IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Tries[illegible] Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 18 ottobre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2784 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

PACE E SICUREZZA

I Ministri della Difesa e i capi di Stato Maggiore delle nazioni del Patto atlantico hanno discusso a Parigi per tre giorni — dal 10 al 12 ottobre — sui problemi militari dell'alleanza e sul modo in cui essi possono contribuire alla condotta della politica generale che la NATO svolge nei confronti del blocco sovietico-comunista. Evidentemente, nessuna politica internazionale, nè isolata nè collettiva, può svolgersi senza il presupposto di questioni che riguardano direttamente il settore della sicurezza; i rapporti internazionali, anche in condizioni di equilibrio, sono anche rapporti di forza: non necessariamente di contrasto, però. Nelle condizioni attuali dell'Europa e degli altri continenti, il conseguimento di una situazione bilanciata delle Forze armate dei due grossi settori è valso a determinare l'inizio di quel processo distensivo seguito a circa un decennio di più vivaci contrasti d'ordine territoriale, oltre che di carattere ideologico e psicologico.

Il bilancio annuale delle condizioni militari della NATO assumeva, quest'anno, uno speciale carattere di interesse, in vista di due questioni essenziali:

1) l'accresciuta tensione turco-ellenica per la questione cipriota, con le conseguenti influenze sui rapporti con la Granbretagna; il trasferimento nel Nord Africa della massima parte delle truppe francesi già a disposizione del Comando atlantico; la progettata riduzione britannica di centomila elementi delle Forze armate; l'annuncio tedesco di un ritardo nella costituzione di Forze armate;

2) la posizione dell'Occidente, dal punto di vista militare, nell'imminenza della conferenza ginevrina fra i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'URSS, della Granbretagna e della Francia.

Il primo gruppo di questioni riguardava i rapporti interni dell'alleanza, la seconda quelli esterni. La diagnosi fatta dai comandanti militari della situazione è valsa a confermare l'esistenza di un sostanziale progresso nella preparazione delle Forze armate alleate, nel loro equipaggiamento, armamento, addestramento: progresso che è valso ad accorciare la distanza iniziale tra il complesso militare sovietico-comunista e quello occidentale. Tuttavia, è stato notato che l'URSS possiede la flotta sottomarina più potente del mondo, e che è indispensabile una maggiore e più sostanziale «integrazione» fra le Forze aeree della NATO, per garantirne efficienza e funzionalità.

Di questi elementi di giudizio — sommariamente riferiti — si compone anche la valutazione della linea di condotta che i Ministri degli Esteri occidentali dovranno osservare a Ginevra: sia rispetto ai grossi problemi di carattere prevalentemente territoriale (questione dell'unità tedesca, ad esempio), sia rispetto alla proposta sovietica per un patto di sicurezza paneuropeo, sia rispetto alla questione più complessa del disarmo, o più precisamente del controllo degli armamenti. Trattasi di una impostazione realistica del problema dei rapporti tra Est e Ovest.

Non si può parlare di una impostazione bellicistica, di contrasto con quello «spirito di distensione» che dalla conferenza di Ginevra dello scorso luglio ad oggi si è variamente, e talvolta concretamente, espresso. Il problema è di adeguare desideri e aspirazioni alla realtà della congiuntura, di considerare la distensione anzitutto sotto l'aspetto della sicurezza reciproca: il termine deve essere inteso compiutamente, secondo la stessa definizione che Sir Winston Churchill, nel famoso discorso del maggio 1954, diede della esigenza di garantire anche la sicurezza dei sovietici. Qui non è il riconoscimento della validità della proposizione comunista dell'accerchiamento da parte dei cosiddetti paesi capitalistici, ma la constatazione di un dato di fatto: essendo tale proposizione quasi dogmatica a base di tutta la politica internazionale — e non soltanto internazionale — dell'Unione Sovietica. Il non tenerne conto equivarrebbe ad eludere, e sarebbe grave colpa, la realtà della condotta politica del Cremlino, a voler imporre una linea d'azione che a priori è inaccettabile dall'altra parte.

Da qui deriva un'altra constatazione, e cioè che la ammissione di una esigenza di sicurezza sovietica non rappresenta la ricerca di una soluzione unilaterale dei problemi in sospeso, nè significa accessione alle tesi comuniste su alcune fondamentali questioni internazionali. Significa tener conto di una impostazione dottrinaria e pratica, condividere il desiderio di una sistemazione pacifica delle questioni in sospeso, ma far in modo che l'obiettivo sia perseguito senza abdicare alle esigenze e ai diritti, al principio di un ordinamento democratico che non accetta, per essere valido, aggettivi di sorta.

Ecco perchè l'aspetto militare delle relazioni internazionali non può essere trascurato, ma anzi va rilevato perchè soltanto la sua considerazione, la sua valorizzazione rappresenta il metodo per realizzare una vera pace nella sicurezza. Ogni altra interpretazione sarebbe dannosa ai fini della tutela dei doveri e dei diritti dell'Occidente, e in ultima analisi non gioverebbe, ma nuocerebbe alla risoluzione secondo giustizia dei problemi che tuttora dividono il mondo.

Alfonso Sterpellone

Trattative per la pesca

I primi contatti di Storoni a Belgrado

Belgrado, 17

La delegazione economica capeggiata dall'on. Storoni ha avuto, nel corso della giornata, contatti preliminari con i colleghi jugoslavi. Trattative vengono condotte separatamente, ma parallelamente per il settore della pesca e per quello della collaborazione economica tra i due paesi, che prevede erogazioni di crediti da parte dell'Italia per il finanziamento di acquisti di prodotti industriali italiani. Quando i dettagli tecnici saranno stati messi a punto, si avranno sedute plenarie e delle due delegazioni, per stilare i relativi accordi.

L'on. Storoni non ci ha voluto per oggi fare dichiarazioni speciali e si è limitato ad esprimere il suo ottimismo sulla rapida conclusione dei due accordi: quello della pesca in Adriatico e quello per la collaborazione economica italo-jugoslava.

PER OGGI E' ATTESA LA RISPOSTA DEI SINDACALISTI AL GOVERNO

NON SARÀ FACILE L'ACCETTAZIONE DELLA «FORMULA GONELLA» PER GLI STATALI

Vantaggi della proposta per la soluzione di tutto il complesso problema L'atteggiamento «conciliante» della C.G.I.L. fa supporre un calcolo politico

Roma, 17

Un nuovo capitolo si apre domani nella storia di questa insolubile questione degli statali, con la risposta che le varie organizzazioni sindacali daranno al Ministro Gonella in ordine all'accettazione della proposta avanzata di anticipare per la questione del premio di interessamento l'esame della terza ed ultima fase del conglobamento, lasciando impregiudicato il trattamento da valere per la fase provvisoria.

La proposta, secondo il punto di vista di Gonella, condiviso dal Ministro Gava, presenta alcuni vantaggi, quali la definizione sollecita e integrale della questione — tanto più utile in quanto, scadendo il 10 gennaio il termine per la piena attuazione della legge delega, il tempo a disposizione non offre largo margine — e la possibilità di trovare in tale sede una soluzione di contemperamento che soddisfi le categorie interessate, realizzando il conglobamento del premio di interessamento, e che tenga fermo, al tempo stesso, il principio della retribuzione unica per tutti gli statali di pari grado delle varie amministrazioni. La soluzione sarebbe facilitata prima di tutto dal fatto che, nel nuovo stato giuridico da realizzare, è prevista una revisione ed una sistemazione generale dei gradi, e poi anche perchè del conglobamento totale si dovrà tener conto di una somma assai maggiore di elementi.

Cosa risponderanno i sindacalisti alle proposte e alle argomentazioni che le sostengono? Fra tutte le organizzazioni, come è noto, la più possibilista si è mostrata la CGIL. La CISL, invece, è ferma nelle sue richieste di conglobamento totale e non vede di buon occhio la prospettata anticipazione della soluzione definitiva. La CISNAL ha allo studio una sua proposta da sottoporre al Governo. La UIL è sulla stessa posizione della CISL.

Dunque prospettive non troppo rosee a prima vista. Ma non si dovrebbe sbagliare dicendo che, alla fine, anche se con molta riluttanza, la «formula Gonella» sarà accolta da tutti. Una risposta negativa da parte dei sindacalisti obbligherebbe il Governo a prendere una decisione immediata che, a causa della questione di principio opposta dal Ministro Gava, sarebbe con moltissime probabilità contraria all'intero conglobamento del premio d'interessamento e non mancherebbe di avere riflessi sulle ulteriori determinazioni del Governo in merito alla fissazione delle tabelle definitive del trattamento economico dei pubblici dipendenti. Questo si faceva osservare, oggi, in ambienti molto vicini al Governo.

Del resto, una sospensiva sulla questione avrebbe la durata di un mese e lascerebbe impregiudicata la rivendicazione dei ferrovieri e dei postelegrafonici. Inoltre potrebbe facilitare la ricerca di una soluzione conciliativa, poichè — come ha detto Gonella — il Governo trovandosi nella possibilità di valutare un complesso assai maggiore di coefficienti per la fase definitiva del conglobamento, potrebbe trovare una formula che soddisfi le categorie interessati e salvaguardi il principio sostenuto dal Tesoro.

A parte le questioni tecnico-sindacali, comincia a intravedersi nella vertenza uno spostamento dell'asse verso la colorazione politica, come si rileva dal possibilismo della CGIL. Di Vittorio è atteso nella capitale tra questa notte e domani mattina, ma si sa che egli è propenso alla trattativa, sia per sottolineare l'atmosfera di distensione, sia perchè giudica che questo atteggiamento gli lascia aperta la porta per passare all'offensiva nel caso che le trattative si trascinassero a lungo e negativamente, sia infine per opporsi alla CISL e poter accusarla di resistenza o, quanto meno, di rallentamento della soluzione della vertenza (la stampa di sinistra attribuisce l'atteggiamento della CISL a freddezza e a scarsa adesione alla azione governativa).

Per mercoledì mattina è stata fissata una nuova adunanza del Consiglio dei Ministri. Tema, naturalmente: gli statali. E negli ambienti ministeriali si nota un certo ottimismo nel senso che la seduta potrebbe servire ad avviare il problema verso la soluzione positiva.

Per la scuola, l'incontro tra i rappresentanti del Fronte e il Ministro Rossi potrebbe avere luogo domani stesso o dopodomani, mentre si pensa che prima della fine della settimana possa aver luogo anche il colloquio degli insegnanti con il Presidente del Consiglio.

La giornata odierna è stata, praticamente, d'attesa. La sola cosa da rilevare è la preparazione che la stampa socialcomunista va facendo alla prossima azione delle sinistre. Ci sono, si legge, dei problemi — per essere precisi, patti agrari ed idrocarburi — sui quali «il Governo dell'on. Segni giocherà la propria esistenza». E' una specie di avvertimento. Ma non è questa la sola difficoltà di fronte alla quale si trova l'on. Segni. Non bisogna dimenticare i malumori e i sintomi di irritazione in seno ai partiti coalizzati per più di una ragione, non ultima quella della elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale, sulla quale si discute sempre senza giungere ad alcuna conclusione soddisfacente, cosicchè si dice che probabilmente si avrà una riunione ad alto livello tra i rappresentanti dei partiti di maggioranza per esaminare a fondo la questione e vedere di mettersi d'accordo prima del 9 novembre. Sembra che su questo tema il Presidente della Camera si proponga di intrattenere il Presidente della Repubblica.

DULLES A COLLOQUIO con l'Ambasciatore egiziano

New York, 17

Si è avuta oggi una lunga conversazione fra Dulles e lo Ambasciatore egiziano, certamente a proposito della fornitura di armi cecoslovacche. Alla fine della conversazione il rappresentante di Nasser, ha confermato che tale era stato l'argomento principale della conversazione, ma che non era stato l'unico: poi, ha aggiunto non essere esatto che i rapporti fra Egito e Russia si limitino alla cessione di armi cecoslovacche, ma che il Governo di Mosca ha offerto a quello del Cairo di provvedere al finanziamento per la costruzione di una nuova grandissima diga sul Nilo, per un ammontare di molte centinaia di migliaia di dollari.

L'Ambasciatore ha aggiunto che la offerta sovietica non è stata «ancora» accettata perchè il Governo egiziano spera di ottenere il finanziamento per la grande opera idrica attraverso un prestito della Banca internazionale o, magari, attraverso fondi americani destinati al miglioramento delle aree depresse.

Nuove richieste in Austria per un plebiscito in Alto Adige

Graz, 17

Una violenta manifestazione di protesta contro la politica italiana nell'Alto Adige si è svolta oggi a Graz dove è stata votata una mozione in cui si chiede un plebiscito per quella popolazione tedesca. Uno degli oratori al comizio, il dott. Reimann, di Salisburgo, ha paragonato l'attuale politica italiana a quella di Mussolini, «soltanto più silenziosa».

Sotto gli auspici del CEPES

Una società per il ponte sullo stretto di Messina

Palermo, 17

Una società per azioni per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina è stata costituita presso il notaio Rizzuti, dai rappresentanti di alcuni importanti gruppi industriali, che hanno partecipato a Palermo al convegno del CEPES.

Del gruppo fanno parte l'Ilva, la Montecatini, la Falk, la Italcementi, la Terni, l'Ansaldo, la Dalmine ed altre società; è prevista anche la partecipazione di nuovi azionisti.

Compongono il consiglio di amministrazione della nuova società gli ingegneri Bodoni, Giadaron, Pallavicino, Lodigiani, Sapegno, Masi.

L'anniversario del regime

FALLITO IN ARGENTINA lo sciopero «peronista»

Buenos Aires, 17

La grandissima maggioranza dei lavoratori ha ascoltato l'appello del Governo e della C.G.T. che li esortavano a recarsi normalmente al lavoro oggi 17 ottobre, data che il passato regime celebrava ogni anno come anniversario della vittoria del movimento popolare del 1945, a favore del generale Peron. Come è noto il nuovo Governo provvisorio argentino ha cancellato dal calendario ufficiale questa festa.

Secondo i primi rapporti pervenuti al Ministero del Lavoro, questa mattina si è registrato solamente un piccolo numero di assenze dal lavoro negli stabilimenti industriali della regione di Buenos Aires, nonostante la campagna clandestina che elementi peronisti avevano condotto negli ambienti operai per provocare una sospensione generale del lavoro. Non viene segnalato alcun serio incidente. Dal canto loro le autorità avevano preso adeguate misure per garantire la libertà di lavoro. Notevoli forze dell'Esercito e di polizia, dotate di mezzi corazzati, occupano le zone industriali.

Si apprende intanto stasera che l'ex Presidente argentino Juan Peron è stato trasferito oggi, come previsto, nella regione di Villa Rica. L'auto che recava l'ex Presidente nella nuova sede del suo esilio, ha lasciato Asuncion alle 5.15 (ora locale) ed è giunta a destinazione tre ore dopo. Si dice che Peron non sia in buone condizioni di salute.

Il colonnello Townsend non può in questi giorni attraversare le vie di Londra senza ricorrere alla protezione dei poliziotti: la folla non sa trattenersi dal dimostrargli la sua simpatia

UN NUOVO INCONTRO DELLA PRINCIPESSA CON TOWNSEND

Atmosfera di incertezza nel «romanzo» di Margaret

Il matrimonio - secondo fonti autorevoli - non sarebbe sicuro Domani la questione sarà discussa dalla Regina a Canterbury

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

La Principessa Margaret e il colonnello Townsend, che erano rientrati stamane a Londra da Allanbay Park, la magnifica casa di campagna non distante da Windsor dove avevano trascorso gli ultimi due giorni, ospiti della cugina di Margaret signora Wills, si sono nuovamente incontrati stasera in casa dell'avv. Carter.

La casa, che si trova al numero 42 di Victoria Road, nell'elegante quartiere di Kensington, era stata circondata stasera da agenti di polizia in divisa e in borghese, per tener lontani i curiosi; la Principessa è arrivata alle 18.55, in una delle «limousine» nere di Casa reale, Margaret indossava un abito da sera nero e portava sulle spalle una stola di visone; dieci minuti prima era giunto il colonnello Townsend, su una macchina «Austin» di proprietà di un amico.

Quest'ultimo, che non è stato identificato, era passato a prendere il colonnello, pochi minuti prima, a Lowndes Square dove Townsend alloggia dal giorno del suo ritorno in Inghilterra nella casa di proprietà del marchese di Abergavenny. L'«Austin» su cui Townsend si trovava era scortata da un'auto della polizia, mentre la «limousine» nera della Principessa era preceduta da quattro agenti in motocicletta. Naturalmente, pochi minuti dopo l'arrivo al 42 di Victoria Road della Principessa e del colonnello, una folla di curiosi, tenuti a distanza dalla polizia, si riuniva dinanzi alla casa — un elegante edificio in stile «regency» — in attesa di salutare Margaret e Townsend al momento della loro partenza. La visita di stasera era motivata da un invito a pranzo dei coniugi Carter.

Questo nuovo incontro della sorella di Elisabetta con l'ex scudiero di Palazzo reale è apparso naturalmente ai più come una nuova conferma delle notizie che il matrimonio di Margaret con il colonnello Townsend è ormai una cosa già decisa. Questa conferma poteva sembrare inutile, ma effettivamente, mentre, fino a due giorni fa, sembrava certo che avremmo assistito, questa settimana o al massimo la prossima al lieto fine di questa romanzesca vicenda, il «week-end» si era concluso, e la nuova settimana si era iniziata, in una atmosfera di molta maggiore incertezza.

Già ieri infatti alcuni organi domenicali londinesi sostenevano che si sbagliava chi riteneva che il matrimonio fosse ormai deciso, e che restassero soltanto da sistemare le ultime questioni procedurali; la Principessa, diceva ad esempio l'«Empire News», «non ha ancora deciso»; mentre il «People» affermava addirittura che «questo week-end» può essere quello dell'addio».

Questa tesi era ripresa anche da altri giornali inglesi di stamane: il «Daily Mail» e il «Daily Herald» dicono ad esempio che l'incontro di Allanbay fu deciso già dieci settimane fa, unicamente per dar modo a Townsend e a Margaret di riincontrarsi e «di riimparare a conoscersi dopo due anni di separazione».

Certo, il tono della stampa inglese era oggi più cauto, e ciò si doveva anche a quanto Re Federico di Danimarca avrebbe dichiarato a un reporter del giornale di Copenaghen, «Informationn»; l'«Information» scriveva oggi infatti che il Sovrano avrebbe detto; «Io so come andrà a finire la faccenda della Principessa Margaret e del colonnello Townsend; e non andrà a finire come lei crede».

Vale a dire, non si concluderebbe affatto con un matrimonio; se si tiene presente che il Duca di Edimburgo è stato ospite della famiglia reale di Danimarca negli ultimi giorni, la frase pronunciata dal Sovrano avrebbe indubbiamente un grande peso; ma rimane a vedersi se sia stata riferita esattamente. Vale anche la pena di ricordare che il Duca di Edimburgo, a quel che sembra, è uno dei più tenaci oppositori al matrimonio della cognata col colonnello Townsend, ritenendo che una simile unione avrebbe danneggiato il prestigio della monarchia britannica in patria e all'estero.

In definitiva, l'opinione pubblica attende con una enorme impazienza un annuncio ufficiale che ponga termine a tutte queste incertezze. Quando questo annuncio ci sarà, ancora però non si può prevedere. Certo, di Margaret e di Townsend si discuterà nei giorni prossimi nelle alte sfere governative; il Primo Ministro Eden ha fatto ritorno oggi alla capitale dalla sua residenza di campagna, e ha subito convocato al numero 10 di Downing Street alcuni Ministri, fra cui il «numero due» del Gabinetto, il Cancelliere dello Scacchiere Butler. Si era creduto in un primo momento che si fosse parlato anche di Margaret, ma sembra invece che siano state discusse questioni politiche, in relazione alla riapertura, martedì della settimana prossima, del Parlamento. Degli affari di cuore della Principessa si occuperà invece quasi certamente il Consiglio di Gabinetto che si riunirà domattina; mentre poi, nel pomeriggio il Premier sarà ricevuto in udienza privata dalla Regina, che rientrerà domani a Londra dalla Scozia.

Questa attesa, naturalmente, non fa altro che accentuare la vivissima curiosità del pubblico nei confronti di Margaret e di Townsend. Ieri centinaia di macchine si erano dirette verso il villaggio di Binfield; questi curiosi speravano che la Principessa o il colonnello sarebbero apparsi in pubblico, forse in occasione della funzione religiosa del mattino nella chiesetta del villaggio; invece, Townsend è rimasto ad Allanbay Park, e la Principessa si è recata in macchina (a una velocità di oltre 130 chilometri all'ora, per sfuggire agli inseguitori) a Windsor, dove ha assistito alla funzione celebrata nella cappella privata del castello, sedendo accanto alla madre.

Margaret era quindi rientrata ad Allanbay, e nè lei nè Townsend erano più usciti, limitandosi a passeggiare nel parco, seguiti, a dieci passi di distanza, da una dama di compagnia. La sera, dopocena, Margaret aveva suonato il piano e cantato, mentre Townsend ascoltava in silenzio. Stamane l'ex scudiero di Palazzo aveva di nuovo fatto una lunga cavalcata, poco dopo l'alba, nelle campagne circostanti, ed era poi rientrato alla villa.

La Principessa è partita da Allanbay in macchina a mezzogiorno, per far ritorno a Londra; alla partenza era seria in volto, e non ha risposto a chi le gridava «buona fortuna». Al suo arrivo a Clarence House ha invece risposto sorridendo alle grida di saluto della folla che attendeva il suo passaggio. Townsend è ripartito da Allanbay subito dopo colazione e al suo arrivo a Lowndes Square ha dovuto nuovamente rispondere al fuoco di fila di domande rivoltegli dai giornalisti; si è limitato a dire che aveva trascorso «a very nice week-end», un «week-end» molto simpatico, e ad aggiungere che per il resto non poteva fare alcuna dichiarazione.

Intanto, diversi sacerdoti della Chiesa d'Inghilterra hanno fatto dichiarazioni alla stampa a proposito del progettato matrimonio della principessa. Come è noto, la Chiesa d'Inghilterra non riconosce i divorzi civili, e i sacerdoti anglicani non dovrebbero quindi celebrare il matrimonio di persona divorziata, il cui primo coniuge sia ancora in vita. Vi sono però dei parroci che celebrano ugualmente matrimoni di questo genere; e il reverendo Reginald Gaul, rettore della parrocchia di Rand, nel Lincolnshire, ha attaccato ieri vivacemente «i Vescovi» che si oppongono a simili matrimoni, dicendo che «qualsiasi parroco di campagna potrebbe unire in matrimonio la Principessa Margaret con il colonnello Townsend».

Questi comunque sono i problemi di cui si parlerà questa settimana: fra l'altro, se ne discuterà mercoledì sera, allorchè l'intera famiglia reale sarà ospite a pranzo dell'Arcivescovo di Canterbury. Stasera, all'ultima ora, si è appreso che Margaret ha accettato degli inviti per cerimonie ufficiali che si svolgeranno in novembre e al 7 dicembre. Ciò significa che fino a quest'epoca non si parlerà di matrimonio.

Arrigo Levi

DIFFICILE SITUAZIONE DELL'ECONOMIA JUGOSLAVA

VUKMANOVIC DENUNCIA IL FALLIMENTO DEI VARI PIANI

Si apre un periodo di più acuta «austerità» Gran parte dei lavori ferroviari e stradali sospesi

Belgrado, 17

Il Vicepresidente del Consiglio Tempo Vukmanovic ha fatto questo pomeriggio dinanzi alla Commissione per l'economia della Camera federale un discorso di eccezionale importanza per il futuro sviluppo dell'economia jugoslava dinanzi alla quale si apre un periodo di rinnovata austerità. Dopo avere illustrato il piano ordinario per il prossimo anno l'oratore ha annunziato che sarà presto sottoposto all'approvazione della Camera un piano straordinario per parecchi anni avvenire.

Tempo Vukmanovic ha oggi rilevato che molti degli obiettivi fissati per gli anni passati non sono stati raggiunti: in particolare è stato segnalato che molti degli impianti nel settore dell'industria pesante, che dovevano essere portati a termine già nel 1952-1953, ancora oggi non sono stati finiti.

«Questa è la conseguenza — ha spiegato il Vicepresidente del Consiglio — di non avere introdotto una più intensiva meccanizzazione, ma di essersi serviti di mano d'opera non qualificata, sperando in tal modo di risparmiare. I malintesi risparmi si sono vendicati e i risultati sono stati completamente inversi di quelli sperati».

Tempo Vukmanovic ha richiamato l'attenzione sullo stato di isolamento in cui si è trovata la Jugoslavia e sulla sua volontà di difendere la propria indipendenza anche a scapito della propria economia.

Facendo un quadro della ripartizione dei mezzi finanziari da investire nei vari settori della produzione, Vukmanovic ha detto che finora il 30 per cento degli investimenti è andato all'industria elettrica e che in tale settore bisognerà continuare a investire anche nel futuro con lo stesso ritmo. Egli ha aggiunto che mentre per il carbone e per la nafta la Jugoslavia rimarrà sulla linea fin qui seguita data l'esistenza di notevoli riserve naturali ancora sfruttabili economicamente, nella metallurgia non si farà più ricorso a finanziamenti nazionali ma si ricorrerà al capitale straniero. Per quegli stabilimenti metallurgici già iniziati e di cui è in corso l'allestimento, l'oratore ha annunziato che verrà creata una speciale commissione che deciderà quali di essi dovranno essere portati a termine e quali abbandonati definitivamente.

Passando a trattare dell'industria meccanica ed elettromeccanica, Tempo ha dichiarati che non verranno fatti ulteriori investimenti ma solo ricercati i mezzi finanziari per terminare gli impianti già iniziati.

A proposito delle linee ferroviarie che erano state progettate il Vicepresidente del Consiglio ha detto che non se ne farà più niente ad eccezione della Titograd-Bar (che si collega alla Belgrado-Titograd, cioè allaccia la capitale al mare) e della Belgrado-Kolubara (importante miniera della Serbia). La rete stradale seguirà la stessa sorte di quella ferroviaria: cioè saranno sospesi la maggior parte dei lavori.

Venendo a parlare dell'agricoltura, Tempo ha lasciato cadere una doccia fredda sulle eccessive speranze che negli ultimi tempi si erano nutrite circa le possibilità che il Governo destinasse grandi crediti a questo settore della vita nazionale. Il Vicepresidente del Consiglio ha invece annunziato l'introduzione di nuove tasse che dovranno gravare soprattutto sui contadini.

Tempo Vukmanovic ha oggi profittato dell'occasione per illustrare il recente accordo concluso fra la Jugoslavia e l'Unione Soivetica ed ha messo in evidenza che ormai la Jugoslavia potrà rifornirsi delle materie prime che le occorrono nella Russia e in Polonia, alleggerendo così il deficit in dollari. Anche i crediti che sono stati concessi dalla Russia al Governo jugoslavo contribuiranno a frenare l'emorragia di valuta pregiata.

«Sono ora in corso trattative — ha detto verso la conclusione del suo discorso Tempo — con gli Stati Uniti d'America per assicurare le forniture di grano di cui abbiamo bisogno. Nelle trattative noi stiamo collegando l'acquisto di grano e di cotone con la costruzione di una fabbrica di alluminio, di una acciaieria a Skoplje, con lo sfruttamento della miniera di rame di Majdanpec ecc.».

Rischiosa fuga da Umago di tre esuli con due bimbi

Grado, 17

Proveniente da Umago, è giunta stamani, verso l'alba, a Grado, una piccola comitiva di fuggiaschi dall'Istria: due giovani coniugi, con due figlioletti, un ragazzino di 8 anni e una bimba di 5. Assieme alla famigliola c'era anche un altro giovanotto. I cinque esuli sono approdati sulla spiaggia gradese, dopo aver trascorso una perigliosa notte a bordo di una minuscola imbarcazione a remi, lunga non più di quattro metri.

Partiti da Umago nella serata di domenica, gli avventurosi fuggiaschi si sono spinti attraverso il golfo mentre imperversava lo scirocco. La traversata di parecchie miglia, compiuta a remi con una così piccola imbarcazione e con il mare agitato, è stata senz'altro un'impresa temeraria, che ha richiesto uno sforzo e un coraggio non comuni.

Dopo essere stati accolti dalle autorità marittime locali, i cinque esuli sono stati consegnati al Commissariato di P.S., dove hanno chiesto asilo politico. Essi verranno fatti proseguire per un centro di raccolta profughi.

LA NOTA SPAGNOLA A PARIGI SULLA CRISI NEL MAROCCO

Pinay chiede spiegazioni all'Ambasciatore di Franco

Incerte previsioni sul voto odierno all'Assemblea nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Il «week-end» ha portato un elemento di speranza al Governo di Edgar Faure, minacciato domani nella sua esistenza a Palazzo Borbone dal voto di fiducia? Forse, ma è un elemento molto fragile. In occasione del «week-end» hanno parlato due fra i maggiori protagonisti del dibattito, l'uno di aperta ostilità, il gollista Chaban-Delmas, l'altro di coperta opposizione Mendes France. Il primo nel discorso tenuto a Marsiglia non ha moderato alcuno dei propositi gollisti di fare cadere il Governo, accusando Faure di perseguire «sistemi detestabili», il secondo a Caen, pur approvando la politiva marocchina, ha condannato l'integrazione algerina, sostenendo la necessità di libere elezioni fra le popolazioni arabe per conoscere la loro volontà. Anche i socialisti si sono fatti vivi. Hanno tenuto alcune riunioni. Un'altra la terranno domani.

Edgar Faure è rimasto silenzioso. Ha passato il «week-end» a consultare personalità ed a studiare il problema algerino. L'«Express» gli presta l'intenzione di mostrarsi domani, nel discorso che pronuncerà prima del voto, più duttile, facendo un passo verso i socialisti e dicendosi convinto della necessità di costituire una «commissione consultativa», composta di elementi dell'Assemblea algerina, del primo e secondo collegio.

Ma più ancora di un tale accorgimento tattico, che può avere il suo effetto domani a Palazzo Borbone, il fattore che dà maggiore affidamento a Edgar Faure per sperare in un mutamento degli umori parlamentari è dato dalla costituzione del Consiglio del trono a Rabat. Formato sabato, si è solennemente insediato stamane, emanando un proclama, nel quale, non facendo alcun accenno alla persona del Sultano Ben Arafa, ma rivolgendo un caldo appello al popolo perchè la pace e la concordia tornino in ogni focolare, ha annunciato l'imminente costituzione di un Governo che accoglierà nel suo seno tutte le tendenze dell'opinione marocchina.

Intanto quella complicazione internazionale, con la Spagna sinora evitata è avvenuta. Il Residente ha confermato a Rabat che i ribelli trovano aiuti e asilo nella zona spagnola. Il Governo di Madrid è insorto e, in una lunga nota indirizzata al Governo francese e passata contemporaneamente alla stampa, ha minacciato di ricorrere alle Nazioni Unite per protestare contro le asserzioni francesi. Stasera il Ministro degli Esteri Pinay ha convocato lo Ambasciatore spagnolo, conte de Casa Rojas, per chiedergli spiegazione sul «carattere vessatorio», come dice «Le Monde», della nota e su alcune contraddizioni che essa contiene.

Ma ritornando al voto di domani, la maggior parte degli editoriali dei giornali francesi mettono in luce la gravità che assumerebbe nell'attuale momento una crisi governativa. Come scrive François-Poncet sul «Figaro» la crisi impedirebbe alla Francia di recitare la sua parte alla conferenza di Ginevra, che deve tenersi alla fine del mese a Ginevra. Essa annullerebbe le deboli speranze ancora sussistenti fra i saaresi per pronunciarsi, fra qualche giorno, in favore di uno statuto a loro proposto.

B. C.

ESAME DEI PROGRESSI NEL SETTORE EDILIZIO

LA VISITA IN ITALIA DI UN VICE PREMIER RUSSO

A colloquio con Segni e con il Ministro Romita

Roma, 17

La permanenza in Italia del Vice Primo Ministro sovietico Vladimir Kucerenko si è iniziata oggi con le visite fatte stamane al Ministro dei Lavori pubblici e nel pomeriggio al Presidente del Consiglio on. Segni. La prima era una visita di carattere tecnico, l'altra una visita di cortesia. Da queste visite, peraltro, come dal viaggio stesso di Kucerenko, esula qualsiasi significato di carattere politico. Anche se il viaggio si inquadra nella nuova politica di distensione sovietica, che consente visite di studio e partecipazioni a congressi all'estero a uomini politici e a scienziati dell'URSS, esso riveste un peculiare carattere tecnico. Kucerenko infatti intente raccogliere in Italia, come ha già fatto in Francia e in altri paesi europei, elementi di studio ed esperienze tecniche, sulla base dello sviluppo della edilizia e della soluzione data a molti problemi di questo settore di attività.

Sta di fatto che i piani sovietici, sia quelli generali di indirizzo economico, sia quelli particolari per l'impulso dei vari settori e specialmente della agricoltura e dell'edilizia, hanno mancato i risultati sperati. E così, come una missione sovietica ha soggiornato negli Stati Uniti per lo studio dei problemi agricoli, così la delegazione tecnica per l'edilizia, giunta ieri a Roma da Parigi e capeggiata da Kucerenko, ha una finalità essenzialmente tecnica per questo settore.

La delegazione mira a rendersi conto dei progressi compiuti dall'organizzazione e dalla tecnica costruttiva, con particolare riguardo all'edilizia popolare, a quella degli edifici pubblici e alle grandi opere pubbliche, che in gran numero sono state realizzate in Italia nel quadro della ricostruzione postbellica.

Questo il motivo per cui la delegazione visiterà vari centri italiani dove operano, specialmente, fabbriche di elementi per case prefabbricate, va infine notato, per confermare implicitamente come la visita di Kucerenko non rivesta alcun carattere politico, che egli è uno dei tredici Vice Primi Ministri dell'URSS, e cinque sono «Primi Vice Primi Ministri», uno dei quali è appunto Kucerenko.

IN VISTA DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

VON BRENTANO A PARIGI PER GLI ULTIMI ACCORDI

Adenauer vorrebbe recarsi al Congresso del suo partito nella Baviera malgrado il parere sfavorevole dei medici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

Il miglioramento di salute del Cancelliere Adenauer progredisce soddisfacentemente: a quanto un portavoce governativo ha creduto bene di comunicare alla stampa, senza riportare o citare bollettini medici. Tuttavia, secondo notizie non governative ma pur sempre degne di fede, un bollettino medico non sarebbe più necessario, poichè il Cancelliere è ormai sfebbrato e soffre solo di una debolezza comprensibile dopo l'alta febbre che la polmonite comporta. Già fin d'ora è però iniziata la lotta tra il Cancelliere e i suoi medici, che sono ormai rassegnati a lasciare che riprenda il lavoro per la fine di questa settimana, purchè non esca di casa. Adenauer invece intende recarsi, nella sua qualità di presidente del partito democristiano, ad assistere al congresso del partito nel Land di Baviera (dove con caratteristico regionalismo, il partito si chiama cristiano sociale ed ha un'organizzazione ed un presidente propri)

Ma non è solo un atto di ostinatezza che spinge il Cancelliere a volersi recare a questo congresso a Monaco: i bavaresi sono anche i più irrequieti membri del partito, ed avversari di ogni cosa che giunge da Bonn. Già una volta recentemente i cristiano sociali nel Bundestag si sono trovati in contrasto con il Governo, sia pure in un argomento di non grave importanza. Tuttavia il ferreo dominio che il Cancelliere ha sul partito richiede anche una continua vigilanza ed efficienza, e Adenauer vuole (e deve) mostrare a Monaco che la sua fibra e la sua forza di volontà non è stata scossa dalla malattia.

Il prof. Martini e la dottoressa Bebber-Buch hanno un bel raccomandargli la calma e il riposo, sostenuti da un gruppo di amici e seguaci sinceramente preoccupati per la salute del quasi ottantenne uomo di Stato: ciò non fa che aumentare la preoccupazione di Adenauer che si possa veramente credere ad una sua debolezza che lo renda definitivamente incapace di governare.

Anche le borse tedesche hanno avuto un grave tracollo in questi giorni, e sebbene gli esperti ne diano la colpa alle influenze straniere, e in particolare alla svendita di Wall Street in seguito alla malattia di Eisenhower, non è molto piacevole che ciò avvenga proprio adesso, così che lo si possa mettere in relazione con la sua assenza dal timone del Governo. Qua come in America, a onor del vero, la tendenza al ribasso è dovuta al desiderio di molti di svendere in un mercato che sembra troppo «surriscaldato» per poter durare: le malattie dei due capi politici sarebbero solo un pretesto o una causa occasionale.

Di questo «surriscaldamento» del mercato si è parlato molto in Germania in questi giorni, nella ferma quanto vana intenzione di trovare un capro espiatorio. Il presidente della Confederazione degli industriali, Berg, ha dichiarato che è impossibile al momento calare i prezzi, proprio quando l'industria ha concesso dei miglioramenti di stipendio ai suoi dipendenti. I sindacati sono favorevoli ad un blocco dei prezzi (che il Ministro dell'Economia Erhard non vuole ammettere, per lo meno non in forma rigida) ma non ammettono un blocco degli stipendi. L'agricoltura vuole degli aumenti sul prezzo dei suoi prodotti, indisturbata dal fatto che i sindacati, alla notizia di un probabile aumento del prezzo del latte, hanno proclamato con successo il boicottaggio contro il latte. Chi ci ha rimesso sono stati i lattai, perchè i contadini hanno semplicemente venduto ai produttori di burro il latte che non avrebbero potuto vendere.

Da più parti la situazione viene già definita come preoccupante, tuttavia il collega di Erhard alle Finanze, Fritz Schaeffer (che si è recentemente trovato d'accordo con lui sulla necessità di ridurre i dazi di importazione per controllare il mercato) si trova ancora a Londra in visita ufficiale. Tutti gli altri Ministri sono a Bonn: particolarmente attivo, oltre al Ministro della Difesa Blank, che ha finalmente arruolato i primi volontari (senza divise e con la qualifica d'impiegati) e il Ministro degli Esteri von Brentano, che alla fine della settimana intende recarsi a Parigi per un ultimo incontro con i suoi colleghi occidentali della conferenza di Ginevra.

A Ginevra von Brentano non intende tuttavia andarci di persona, salvo che nel caso che la conferenza prenda un indirizzo nettamente negativo o positivo. Poichè al momento non ci si attende nessuna delle due possibilità, a capeggiare la delegazione della Repubblica federale sarà il teorico del Ministero, il prof. Grewe, direttore della sezione politica nel Ministero. Nelle previsioni non ufficiali di Bonn è improbabile che l'Unione Sovietica accetti le proposte di massima degli occidentali, o che ne presenti di tali che essi possano accettarle. L'importante è che la tesi di Bonn (niente patto di sicurezza senza riunificazione tedesca) venga sancita anche sul piano di una conferenza internazionale.

La voce di un possibile incontro tra il Cancelliere Adenauer ed il Segretario di Stato americano Dulles, prima di Ginevra, che aveva preso piede specialmente dopo l'incontro col Presidente Faure al Lussemburgo, è stata oggi smentita ufficialmente.

Vice

LA RIUNIONE DEL COMITATO INTERGOVERNATIVO EUROPEO

UN RAPPORTO A GINEVRA SULLE DIFFICOLTA' DEL CIME

Proposte per risolvere la crisi economica dell'organizzazione Nelle statistiche di emigrazione in testa tedeschi e italiani

Ginevra, 17

Si sono iniziati oggi pomeriggio i lavori della terza sessione del Consiglio del CIME (Comitato intergovernativo per le migrazioni europee).

Il CIME, come è noto, è uno e forse il più importante degli organismi internazionali che si occupano di agevolare i movimenti migratori delle eccedenze di popolazione europea in direzione dei paesi di immigrazione di oltre Oceano. Dal primo febbraio 1952 al 30 settembre 1955, il CIME ha permesso l'emigrazione di 370 mila 981 persone che altrimenti non avrebbero potuto varcare l'Oceano alla ricerca di una nuova esistenza e di nuove possibilità di lavoro. Questi emigranti sono stati forniti principalmente dalla Germania Occidentale (128.019); dall'Italia (123.097); dall'Austria (31.120); dalla Grecia (26.151); dall'Olanda (21 mila 894) e da altri paesi (33 mila 978).

Dopo l'adozione dell'ordine del giorno e brevi parole di ringraziamento da parte del presidente Micheli, il direttore generale del CIME, ex Ambasciatore statunitense Harold Tittmann, ha presentato il suo rapporto sui primi nove mesi di attività del Comitato nel 1955. Tittmann ha esposto, in un interessante discorso l'attuale situazione in cui si trova il CIME, le difficoltà da risolvere, e gli obiettivi da raggiungere.

«Prima di stabilire il programma per il 1956 — ha dichiarato il direttore del CIME — dobbiamo risolvere due gravi problemi: stabilire come obiettivo il numero dei movimenti futuri, tenendo conto delle realtà, e trovare i fondi necessari per eseguirlo. Noi dobbiamo far fronte ad un deficit importante per il 1956. Limitare il nostro programma per far scomparire questo deficit significherebbe rinunciare agli obiettivi per i quali il nostro Comitato è stato creato e deludere le speranze di migliaia di emigranti.

«Un certo numero di paesi — ha proseguito Tittmann — ha presentato in merito delle proposte: 1) che i Governi membri aumentino del 10 per cento i loro contributi ai fondi di operazione; 2) che i paesi di emigrazione e di immigrazione aumentino le loro sovvenzioni forfettarie di dieci dollari; 3) che gli emigranti partecipino in modo sensibile alle spese di viaggio mediante versamenti più importanti oppure che il sistema di rimborso sia adottato da tutti i Governi; 4) che i paesi le cui navi trasportano degli emigranti di altra nazionalità versino il dieci per cento dei benefici così realizzati (proposta olandese)».

UNA RICCHEZZA SICURA RIVELATA DALLE SONDE DELL'E.N.I.

Sotto gli ulivi dell'Abruzzo il petrolio attende di affiorare

Sempre più ottimisti i geologi dopo i ritrovamenti di Valle Cupa e Casalbordino Dalla scoperta è prevista da tutti una pacifica e benefica rivoluzione del lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pescara, ottobre

La scoperta dei giacimenti di Valle Cupa e di Casalbordino, ad opera della Somicem, una società del gruppo ENI, è l'avvenimento economico più importante degli ultimi tempi per il paese. Si tratta di due ritrovamenti di petrolio di particolare importanza, raggiunto il primo quello di Valle Cupa, in provincia di Pescara, a cinquecento metri di profondità, l'altro di Casalbordino, in provincia di Chieti, a tremila metri.

L'inverno è già cominciato sui monti. Nella pianura verdeggiante del versante adriatico dell'Appennino abruzzese, battuto in questi giorni dal vento e dalla pioggia, gli uomini silenziosi della tecnica si danno da fare per procedere alle prove di produzione, per accertare la entità e qualità dei giacimenti scoperti, per indagare lo spessore degli strati petroliferi, per eseguire altri rilievi e preparare la perforazione di altri pozzi, in un incessante fervore di opere, in una febbre di lavoro, in una ansia giustificata di fare presto e di fare bene.

Bisogna subito dire che tutto ciò non è frutto di improvvisazione. I tecnici dell'ENI hanno, in questi mesi, lavorato sodo. Al ritrovamento di Valle Cupa la Somicem è giunta dopo quattro mesi di ricerche, su una concessione che si estende su una superficie complessiva di 58 mila ettari, continuando gli studi svolti dall'Agip Mineraria e completando un rilievo sismico di dettaglio che ha interessato un'area di circa 10 mila ettari. Per i rilievi geologici è stato impiegato, con ottimi risultati, anche un elicottero. Il primo pozzo è stato ubicato in località Piccinese. La perforazione aveva inizio il 24 agosto ed è stata sufficiente per eseguirla una sonda autotrasportata, data la modesta profondità degli strati indiziati. Il tetto dei calcari veniva raggiunto a 500 metri di profondità. Il 16 settembre, la prova di Packer dava esito positivo, facendo sgorgare petrolio di ottima qualità. E' stato già predisposto un nuovo sondaggio a Madonna della Croce, a circa un chilometro e mezzo da Valle Cupa; qui sarà impiegata una sonda della potenzialità di 1500 metri. Nelle prossime settimane altre sonde saranno qui inviate per estendere la coltivazione.

Subito dopo la scoperta di Valle Cupa, si era detto che il giacimento trovato dall'ENI pescava lo stesso petrolio del pozzo «Cigno 1» e «8» appartenente alla società americana Petrosud. In realtà, come hanno affermato con sicurezza i tecnici della Somicem, il giacimento di Valle Cupa è ben diverso e distinto da quello della Petrosud. Ciò che alla superficie può apparire vicino, sotto terra è diversissimo per costituzione geologica. E' infatti provato che il giacimento di Valle Cupa e quello della Petrosud sono separati nettamente da una profonda frattura che orienta in modo diverso le falde di roccia entro le quali essi sono contenuti.

L'altro pozzo, «Casalbordino n. 1», si trova tra Scerni e Pollutri e prende il suo nome dalla cittadina che si trova a 4-5 chilometri in linea d'aria da detta località. La perforazione del detto pozzo fu iniziata nei primi dello scorso maggio con un formidabile impianto capace di penetrare nelle viscere della terra fino a 3.700 metri. Il castello di acciaio che s'innalza sul pozzo è alto oltre 40 metri. Per circa sei mesi, dunque, giorno e notte, la trivella ha incessantemente scavato fino a che è sgorgato lo atteso petrolio.

Quanto ai risultati dei nuovi assaggi, i geologi sono ottimisti. E' opinione generale che la terra di Abruzzo sia come una spugna imbevuta del prezioso minerale e gli abruzzesi lo sentono, per così dire, sotto i piedi: guardano con amore e riconoscenza la loro terra che cela una ricchezza dalla quale potrà venire una grande rivoluzione, la pacifica silenziosa e benefica rivoluzione del lavoro.

Chi prima di tutti ha ragione di essere veramente orgoglioso di questi risultati, destinati, nei prossimi anni, a cancellare le condizioni d'inferiorità economica del nostro paese, è senza dubbio l'on. ing. Enrico Mattei, il quale rinunziando alla facile e sicura carriera politica, in dieci anni di tenace lavoro ha dedicato le sue migliori energie per ricomporre la azienda dello Stato, sviluppare coraggiosamente i piani, approfondire le ricerche nella Valle Padana e nell'Abruzzo, senza trascurare le altre regioni, e gettare le basi di un formidabile complesso industriale che oggi viene citato a esempio in tutto il mondo.

Le nuove scoperte non sono servite unicamente a confermare che l'Italia è ricca di quelle risorse cui gli altri paesi debbono gran parte della loro prosperità, ma sono servite altresì a dimostrare che anche nel settore petrolifero l'iniziativa pubblica ha una insopprimibile funzione.

A tale proposito, si era detto che l'ente creato dallo Stato per lo sviluppo delle ricerche di idrocarburi aveva saputo sì trovare il metano, ma che non sarebbe riuscito ad adempiere al suo compito nel campo del petrolio. Si attribuiva esclusivamente al capitale privato la possibilità di far fronte, con adeguati investimenti, alle spese necessarie per le ricerche a grandi profondità. Invece l'ultima scoperta ha dimostrato che, dopo aver trovato il metano nella Val Padana — scoperta, questa, che ha costituito la più vasta trasformazione industriale dell'ultimo trentennio — l'E. N. I. è riuscito a trovare anche il petrolio.

Capitali e apparecchiature indispensabili alle ricerche sono dunque alla portata sia delle società private e sia dell'ente pubblico, e in un settore destinato a dominare, nel prossimo futuro, l'andamento della nostra economia. Spetta ora ai politici il compito di aggiornare l'antiquata legislazione mineraria, in modo da consentire lo sfruttamento funzionale dei giacimenti petroliferi. E' ciò che gli abitanti di Alanno si augurano da quando l'oro nero è sgorgato dalla terra sotto i loro ulivi: sarebbe inutile, essi dicono, aver trovato il petrolio, se dovesse continuare a dormire là sotto.

Comunque, e in attesa della legge che ogni giorno di più riveste carattere d'urgenza, i tecnici dell'E. N. I. continuano i sondaggi per stabilire, in rapporto al getto del liquido, la media di produzione. Intanto si è potuto stabilire che la qualità del petrolio affiorato negli scorsi giorni è delle migliori e che il pozzo di Valle Cupa, sempre che non riservi delle sorprese, potrà essere considerato il più importante d'Italia.

E' da rilevare che il compito spettante all'E. N. I. non è dei più semplici. Macchinari moderni e più complessi dovranno sostituire l'attuale sonda sperimentale; inoltre, rifornimento idrico e trasporti verso l'interno sono i problemi che richiedono urgentemente una soluzione.

Per ora, su questa conca dell'Alannese verde di ulivi, di querce e di vigneti, che i contadini abruzzesi chiamano «Valle dei prati», dominano le alti torri di sondaggio. Più su le rocce della Maiella levano verso il cielo le loro cime appena appena spolverate di neve: le danunziane «mammelle d'Italia».

Hilde Bruni

Nelle miniere del Belgio

ITALIANO INVESTITO e ucciso da un masso

Montignies sur Ambre, 17

Il minatore italiano Dino Profiri è deceduto ieri nello ospedale di questa città in seguito alla frattura della colonna vertebrale causatagli in un incidente di miniera.

Il Profiri — secondo quanto informa l'«Associated Press» — si trovava in una galleria della «Carbonnages du Trieu Kaisin» quando fu investito da un masso staccatosi improvvisamente dall'alto. Fu subito ricoverato all'ospedale, ma tutte le cure prodigategli non sono servite a strapparlo alla morte.

Era nato a Frontone Serra, in provincia di Pesaro, il 16 dicembre 1924. Egli è il ventottesimo minatore italiano rimasto ucciso nelle miniere belghe durante il 1955.

La «Vespucci» a Livorno per una lieve collisione

Livorno, 17

La nave scuola «Vespucci» è giunta nel porto di Livorno a tarda sera. L'unità, che secondo il programma prestabilito avrebbe dovuto raggiungere Portoferraio e ricongiungersi con il «Montecuccoli» per entrare insieme ad esso giovedì a Livorno, ha dovuto anticipare il rientro in seguito ad una lieve collisione con un bastimento mercantile.

DUE DONNE UCCISE A UN PASSAGGIO A LIVELLO

Superano le sbarre e sono travolte dal treno

Tornavano alle proprie case dal cimitero

Torino, 17

Due donne sono state uccise oggi dal direttissimo Torino-Milano, partito alle 16,30 dalla stazione di Porta Nuova. La sciagura è avvenuta ad un passaggio a livello di Settimo Torinese. Le due donne, lanciate contro il muro di uno stabile che costeggia la linea ferroviaria, sono morte sul colpo. Si tratta di Fiorentina Amandola in Cugnasco, di 61 anni, residente a Settimo Torinese, e di sua cognata Teresina Bonelli ved. Cugnasco, di 53 anni, residente a Torino. Esse stavano ritornando dal cimitero dove si erano recate a portare dei fiori alla tomba di un loro congiunto.

Giunte al passaggio a livello, che si trova a poche centinaia di metri dalla stazione, chiuso per l'imminente arrivo del treno, erano passate sotto le sbarre abbassate ed erano già quasi riuscite a scavalcare la seconda rotaia quando è sopraggiunto a cento all'ora il direttissimo che le ha investite in pieno.

Una pronipote di F. Giuseppe si sposa con un principe bavarese

Linz, 17

La principessa Teresa di di Absburgo-Lorena, di 24 anni, pronipote dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, si è unita oggi in matrimonio con il principe Rasso di Baviera, di 29 anni. La cerimonia nuziale si è svolta nella cappella del castello di Wallsee, presso Linz. Migliaia di contadini della zona hanno fatto ala al passaggio degli sposi quando questi sono usciti dalla chiesa al termine della cerimonia, seguiti da numerosi membri dell'aristocrazia tedesca e da discendenti della famiglia degli Absburgo.

Gli sposi, che hanno ricevuto doni da ogni parte del mondo e numerosissimi telegrammi di augurio (tra i quali uno del Cancelliere austriaco Raab), si stabiliranno a Leutstetten, in Baviera. Lo sposo, che discende dalla famiglia dei Wittelsbach (l'ex famiglia reale di Baviera), si laureerà fra breve in biologia all'Università di Monaco.

Precisazioni sull'ospitalità offerta a Peron in Italia

Milano, 17

In merito alle voci dell'acquisto di una villa sul Lago Maggiore per conto del generale Peron, il comm. Bruno Vailati ha fatto la seguente dichiarazione: «Molti industriali italiani, nonchè varie personalità che in passato ebbero legami di amicizia con il generale Peron, quando seppero che l'ex-presidente argentino stava esaminando la possibilità di trasferirsi in Europa, hanno desiderato offrirgli ospitalità. Conoscendo la sincera amicizia che da anni mi lega al generale, queste persone hanno pensato di incaricarmi di trasmettere a Peron il loro disinteressato invito. Ciò che ho fatto, scrivendogli ad Assuncion.

«Il generale mi ha risposto — ha detto ancora il comm. Vailati — con un telegramma in cui tiene ad esprimere la propria gratitudine verso chi ha voluto mostrargli amicizia in un momento per lui particolarmente difficile ed assicurando che qualora decidesse di trasferirsi in Italia, e sempre che il Governo italiano gli concedesse il diritto di asilo, egli non mancherebbe di accettare i cortesi inviti fattigli. I miei contatti con il generale — ha concluso il commendatore Vailati, che è noto importatore di caffè — si sono limitati a questo semplice scambio di corrispondenza e non risponde al vero quanto è stato asserito circa l'acquisto, che sarebbe stato da me effettuato per conto di Peron, di una villa sul Lago Maggiore».

AGGIUNTA A UNA SCARICA DI BUSSE

Scaraventa la moglie dalla finestra alta sette metri

Il bestiale marito è stato arrestato

Potenza, 17

Un contadino, dopo aver violentemente percosso la moglie, l'ha scaraventata dal balcone, facendole compiere un volo di circa sette metri. La donna è stata ricoverata all'ospedale, in fin di vita. Il fatto è avvenuto questa sera a Tolve. L'uomo, Rocco Papapietro, di 32 anni, ha dapprima colpito con pugni e calci la moglie Antonietta De Angelis, di 26 anni, e mentre una piccola folla si era radunata presso la loro abitazione, richiamata dalle grida della donna, l'ha afferrata per la vita lanciandola dal balcone sulla strada sottostante. Il Papapietro è stato arrestato dai carabinieri.

22 chilometri a piedi per colpa del "Milan,,

Milano, 17

Portando ben alto un cartello sul quale a caratteri cubitali era scritto: «Stretta la foglia larga la via, che bidonata è la squadra mia: il Milan», un super-tifoso della squadra campione d'Italia ha dovuto percorrersi a piedi i ventidue chilometri che dividono Milano da Saronno. Questa la posta di una insolita scommessa che il novello campione di marcia, Giacinto Caronni, aveva raccolto due giorni fa quando l'avversario di tifo Franco Sala aveva proposto: «Se vince il Milan ritorno a piedi a Saronno da Milano, ma se vince la Inter a tornare a piedi sarai tu». Il milanista, come abbiamo detto, aveva accettato senza esitare e ieri sera, seguito dal vincitore e da un codazzo di amici interisti i quali a bordo di automobili e motociclette tenevano costantemente il pollice sui «clacson» per attirare sul penitente l'attenzione degli abitanti dei paesi che attraversavano, ha compiuto tutto il percorso a buon passo da maratona.

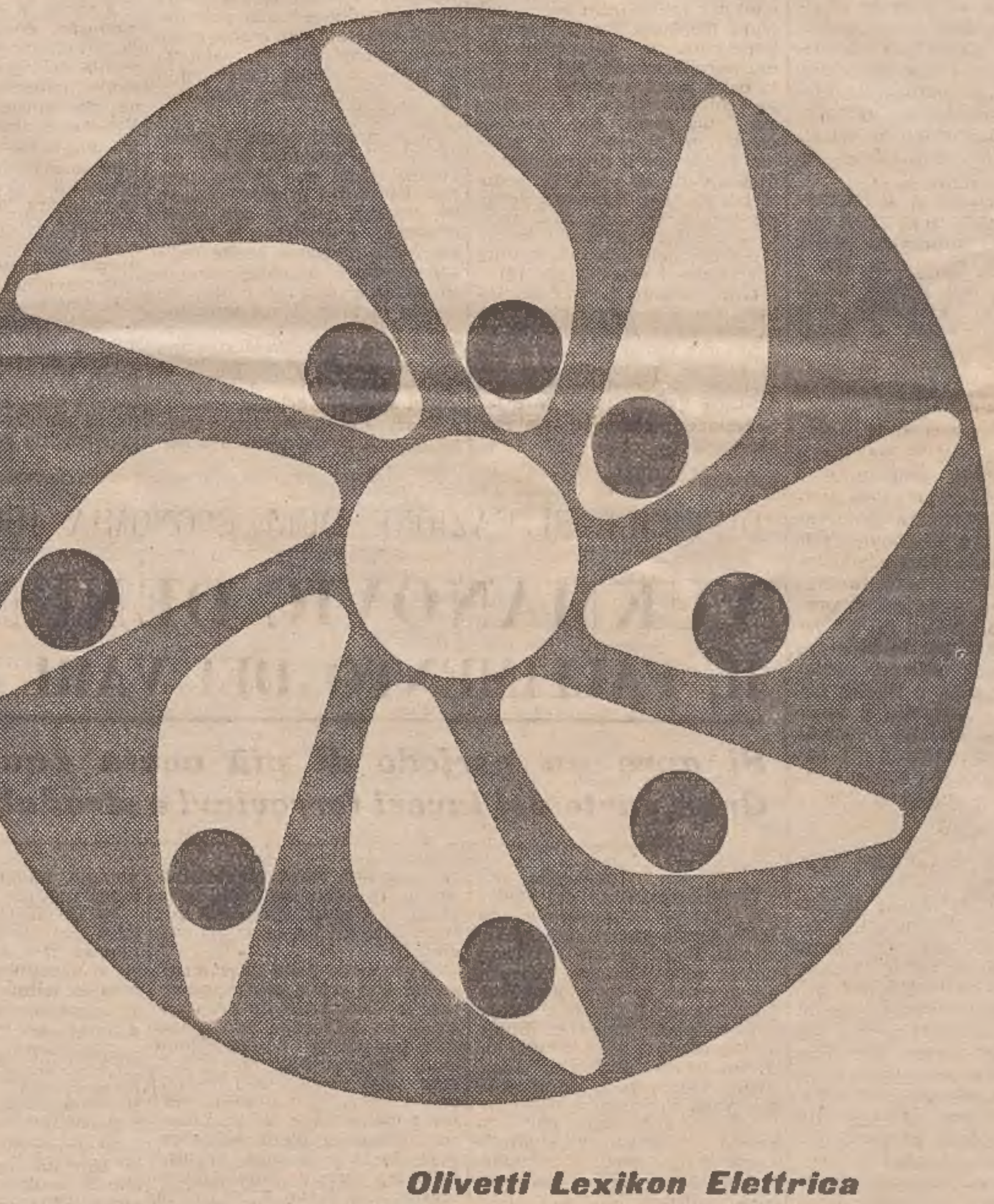
Olivetti Lexikon Elettrica

Per far muovere un tasto basta sfiorarlo: scatta da sè.

La Lexikon Elettrica ha un rendimento che supera di un terzo quello di una macchina normale: perchè la sua velocità è maggiore, perchè maggiore è il numero delle copie, perchè migliora l'atteggiamento dell'operatore nei confronti del proprio lavoro e della macchina quanto minore è la sua fatica.

È stato calcolato che un "posto dattilografico" con macchina elettrica (incluso il suo ammortamento) costa annualmente appena il 2,4% più di uno fornito di macchina normale: ecco perchè l'accresciuto rendimento si traduce in un notevole risparmio.

E la macchina per scrivere elettrica migliora la qualità dei vostri testi; si hanno dattiloscritti più nitidi e assolutamente uniformi. Chi riceve una lettera scritta da una Lexikon Elettrica la distingue da qualsiasi altra.



Olivetti Lexikon Elettrica
Prezzo per contanti: L. 225.000 + I.G.E.

→ olivetti

MARCO RAMPERTI PRESUNTO ESISTENZIALISTA

PRESUNTO fino al grottesco. Infatti, il pensare ad un Ramperti seguace di Kierkegaard, e inquadrato nei *clans* degli odierni epigoni del filosofo danese, sarebbe tale goffaggine da muovere al riso persino chi, supponiamo Répaci, gli fosse avversario in partita a scopone scientifico.

Eppure, ad un secolo dacchè il fondatore dell'esistenzialismo ha posto il problema dell'individuo finito, con quel che segue, le mie orecchie hanno udito chiamare Ramperti esistenzialista da vaghe donzelle appollaiate sui trespoli di un caffè di via Veneto. Sedicenti esistenzialiste, forse in buona ignoranza, o forse semplici aspiranti ad un provino, esse di certo non si rompono il capo con la filosofia o l'antifilosofia imperniata sul problema, senti senti, del peccato; il quale peccato non sarebbe mancanza dei singoli, bensì atto dell'individuo che sceglie di viverci come paradosso, e (tiriamo il fiato) rimettendo solo a Dio la soluzione del quesito che lo angoscia.

L'esistenzialismo di quelle ragazze sta tutto quanto negli attillati calzoni che indossano e nelle misture di liquori che ingollano d'un fiato, alla russa, l'una dietro l'altra; per cui scoprono l'esistenzialismo di Ramperti nei polsini della camicia di lui, non incontaminati, e rovesciati sulle maniche della giubba. Stramba veduta, non c'è che dire, ma nientaffatto turbata da inquiete immanenze; una veduta che fa ripensare piuttosto alle osterie del Noce a porta Ticinese o dell'Ortaglia tra porta Monforte e il Corso, dove il Rovani e il Targetti scatenavano la reazione della scapigliatura milanese contro l'imborghesirsi della vita civile, la sfrenatezza dei divertimenti, l'ecclissarsi dei valori ideali. E qui davvero, con aggiuntovi pizzico di Mürger e di Baudelaire, c'è molto Ramperti.

Tuttavia, non le giovani scarmigliate, ma un biografo pignolo potrebbe rintracciare qualche granello di esistenzialismo persino nel Ramperti, ove si rifacesse alla prima giovinezza di lui, allorquando, sonatore di violino (o di violoncello) al teatro Fossati, s'infatuava delle teorie di Marx, altro discendente, vedi un po', delle premesse esistenzialiste nate dalla crisi dell'idealismo tedesco. E', poco, ma è tutto.

A malgrado di quella esperienza giovanile, Ramperti rimane modello di autonomia spirituale, variabile di umori e di passioni, impetuoso e irrazionale; uno al quale mai non piacque navigare in favor di corrente; vorrei dire un adéspoto. C'è in lui qualcosa di post-romantico, che traducendosi nella indiscipinatezza del sentire, nell'esuberanza del parteggiare, nel raccapricciante paradosso, nell'estroso disordine del vivere alla giornata, e persino nella stravaganza del vestire, ne fa un bizzarro esemplare del mondo letterario, e induce il volgo delle caves a scambiarlo per uno dei loro.

Ramperti sarebbe invece da catalogare, se mai potesse mettersi a catalogo, anti-esistenzialista della più bell'acqua, salva ogni allusione alla diceria che lo fa nemico della liquida sostanza, non solo a tavola. Ma le ragazze dagli esigui calzoni ed i giovani dai giubbotti con alamari alla prussiana non si domandano: «perchè siamo?»; gliene importa assai della filosofia di Heidegger; però, così a vista e ad orecchio, avrebbero accolto nei loro addiacci alla Trinità dei Monti anche il Notari, fondatore di quell'*Ambrosiano* dove gli scritti del Ramperti rifacevano in chiave spericolata le allucinazioni di Don Chisciotte, le fantasie di Hoffman, le polemiche di Cavallotti, le provocazioni dell'Aretino, le canzoni di Bilitis, i dialoghi dell'Algarotti, e persino le avventure di Sherlock Holmes e le manzoniane serenità dei laghi lombardi.

Alla pasticceria delle «Tre Marie» (se ci fosse ancora sarebbe covo di *desperados* in cappottina e di *pasionarias* in calzoni a guanto) si ritrovavano fra le due guerre all'«ora del tè» artisti balzani e «intellettuali» d'ambo i sessi, nel concorde proposito di rifare il mondo, e altrettanto concordi, per incominciare, nel prenderlo come era: il teatro, le terze pagine dei giornali, la musica, i libri, la pittura, i pasticcini, le belle donne, e il perentorio Ramperti sempre acceso all'assalto, sempre a baionetta in canna, sempre al limite del litigio, incantatore di dame che sapevano a memoria l'orario della pinacoteca di Brera. Anche Lorenzo Giusso, barone in incognito, venuto su dal suo palazzotto napolitano di Port'Alba, sedeva a quelle tavole esagitate esprimendo opinioni con sussurri che parevano scolparsi di non poterle rinnegare. Marotta sorseggiava avaro caffè esalando lo stesso aroma di quello di Bontempelli, il quale però viaggiava in *sleeping* e alloggiava nei grandi alberghi in nome del realismo magico ed a spese del «Novecento». Giuseppe Villaroel poetava galanterie; Répaci, truculento come la sua «Carne inquieta», sparava tuoni da padre degli dei; Dino Bonardi consultava l'elenco delle mostre d'arte da visitare; Umberto Fracchia ponzava *La Fiera Letteraria*; Raffaele Calzini sopraggiungeva sollecito, scambiava frizzi con questo e con quello, e quasi avesse adempiuto ad obbligo mondano, scappava lasciandosi dietro una scia ironica.

Stroncature e polemiche di *m. r.* critico drammatico, non scartavano alcun bersaglio; andavano anzi a stuzzicare i più delicati e perigliosi, come quello di Ija Ruskaja, allora in auge tersicorea e in protezione giornalistica; e gli costavano sfide a duello, attacchi non sempre cavallereschi, esclusioni ingenerose, calunnie. Non per ciò Ramperti, un caratterino da fare il paio con Mascagni, moderava i giudizi sia pure nella forma; tanto peggio, tanto meglio; e s'intende quali reazioni ne seguissero.

Che nel ristorante notturno Cassé, di eteroclita frequentazione, l'illusionista Gabrielli gli schizzasse in viso un intero sifone di seltz per rifarsi delle ingiurie con cui lo maltrattava giocando a carte, o che ragionasse dell'autenticità di un Antonello da Messina appena venuto in luce, le girandole dell'argomentare si valevano. Cassé portava barba da patriarca ortodosso e calzava altissimo tubo di carta, a simbolo cucinario; i frequentatori lo consultavano sui cibi, egli presentava la lista d'un centinaio fra antipasti, minestre, pietanze, e forse perchè tutti, là dentro, a quelle ore, si davano arie libertine, a tutti rifilava eterna fetta di vitello, denominata appunto *à la paillard*. A proposito dell'Antonello, argomento da Ettore Modigliani e da Fernanda Wittgens, competentoni, Ramperti ammaestrava in antiquaria le mondanelle delle ore piccole, alle qual, per tirarle al suo giudizio su quel dipinto, offriva la cena. Inutilmente Cassé si affannava a convincerlo che i cibi avrebbero appannato la facoltà d'intendere delle convitate; Ramperti lo rimbeccava: «Pago io», e Cassé serviva le *paillards* mettendole in conto delle proprie opere di misericordia.

Altro cenacolo, non solo metaforico, dove pontificava Ramperti, era l'osteria dell'Amelia in via Paolo da Cannobio. L'Amelia, una delle tante toscane di Altopascio venute a mettere osteria in Milano, serviva spaghetti, spezzatino di coniglio, frutta, pane e vino, per cinque lire; e così, all'insegna dello spender poco, aveva dato vita a ritrovo d'artisti. Ramperti praticava quelle mense dove tavoleggiavano sdegnosette le graziose e istigate figliuole dell'Amelia, mentre il marito di costei, soprannominato Tenebrone per via del cipiglio e del mutismo implacabili, assisteva seduto in disparte alle sarabande di verze e di parolone che trasformavano l'antro in accademia del buon appetito e delle belle arti.

Tra una «fiorentina» (presunta non meno dell'esistenzialismo di Ramperti) e un'insalata di pomodori, là Sergio Tofano concepiva Bonaventura e il suo mirabolante milione, cenandovi con la signora Rosetta dopo la recita; il maestro Pedrollo masticava trippe sotto i baffi da Gran Kan col librettista Lega in attesa di provare *Maria di Magdala*; il cavilloso Rossato, il rubicondo Cavacchioli, il composto Serretta, il facondo Dante Dini, vi si cibavano alla pari di guitti usciti dai prossimi teatri, di giornalisti al minimo di stipendio, di orchestrali del varietà, dello stesso già celebre Arturo Martini.

Scene degne di una ballata di Villon si svolgevano durante le partite a scopone fra Ramperti e Pelosini, i quali prendevano a compagni Tenebrone e altro capro espiatorio pari suo, sommessamente orgogliosi di farla da secondi a cotali campioni. Pelosini vagheggiava una delle figliole dell'Amelia; ma nel dar mano alle carte, l'eccellente declamatore abbandonava il gran tono del canto di Francesca per scendere a quello del peggio becero di Pisa, sua città natale. Epperò, chi poteva duellare, sia pure maneggiando fioretto tosco, con l'eloquenza delle formule imprecatorie, delle montate in isdegno per uno spariglio, del furore settebelliano in cui Ramperti s'indiavolava? Strepitavano tali collere da temere che da un momento all'altro gli avversari impugnassero arma purchessia, magari le forchette di stagno dell'Amelia, e si scannassero. Quando infine Pelosini, invaso dalle furie, fingeva levarsi da giuoco, Ramperti si dava una ravviata alla zazzera pepesale che nevicava forfora sul bavero della giubba e lo fulminava con un'occhiataccia: «Da' le carte, toccano a te». Il dicitore ricadeva schiumando sulla sedia, si leccava indice e pollice e cominciava la distribuzione. Irrompeva Eva Magni, soffio di primavera. Pelosini restava di sale, Tenebrone e il pari suo eran come non ci fossero, Ramperti si lasciava circondare le spalle dal braccio della giovanissima attrice: «Hai da cenare, cara?», disincantava l'avversario con altra occhiataccia, suggeriva ad Eva: «Questa sera ci sono i fagiuoli all'uccelletto», e daccapo scoppiava finimondo intorno all'applicazione delle regole di Chitarrella, maestro, come ognuno sa, dello scopone a Napoli e nell'orbe.

Di recente ho riveduto Ramperti a Roma nel suo alloggio di via de' Poeti. Ho cenato con lui in Trastevere una notte di San Silvestro, mentre duettavano sonatore di violino e canterino di canzoni a richiesta. Dalla via giungeva il frastuono delle «pentolacce» buttate già dalle finestre. Intorno a noi saltavano i turaccioli propiziatori del capodanno. La conversazione del presunto esistenzialista, presunto a cagione della cravatta alla La Vallière e della forfora sulle spalle, conservava il mordente della *Corona di cristallo*, il libro più rampertiano di Ramperti; ma il suo sguardo pareva tenuto a guinzaglio dal canto e dalla musichetta dei posteggiatori. Il teatro Fossati? Le «Tre Marie»? Cassé? Le «prime» al Manzoni? Acqua passata. Oggi qui, domani là. Anche la nostalgia appartiene alle diavolerie di Ramperti.

Ezio Camuncoli

Fredrich March è diventato nonno. Eccolo nella clinica fiorentina dove la figlia Penelope ha dato alla luce un maschietto. Accanto a lui, la moglie che ha in braccio il neonato

UN NEMICO ACERRIMO DELL'INSEGNAMENTO GRAMMATICALE

Il metodo del prof. Pagot entusiasma gli studenti di latino

Grazie all'introduzione di nuovi criteri fondati su basi logiche lo studio può diventare un nutrimento intellettuale per gli allievi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, ottobre

Charles Pagot è un professore di latino come lo avrei sognato da ragazzo. La figura scarna, il volto illuminato da due occhi buoni e una bella barbetta spiovente e candida: si qualifica a prima vista per quel che è: un pedagogo nato, uno spirito che ha la vocazione dell'insegnamento. Dal modo di muoversi e di parlare, da quella sua incontenibile vivacità, m'ero figurato che fosse un francese del Mezzogiorno. Invece egli stesso mi corregge: è di Parigi, ma da buon professore del Liceo Condorcet — uno dei più noti di Francia — ha castigato, come dicono gli spagnoli, e reso fantasioso il suo francese. E se è pure vivace, non lo è soltanto per via del lungo esercizio di cattedra, ma anche per l'amore alla professione. E' un amore non comune, poichè Charles Pagot s'è tanto crucciato e impegnato nel suo insegnamento del latino che ha finito per inventare un metodo suo — più giudizioso che originale — per appassionare fanciulli e adulti allo studio del vecchio idioma, di cui le tre lingue, italiana, francese e spagnola sono tributarie.

Sinonimo di noia

Comincerò col dire che Charles Pagot è un convinto antigrammatico. A suo giudizio, la grammatica, come adesso è compilata e come viene insegnata nelle scuole, è esiziale allo studio del latino. «Essa è sinonimo di noia e di aridità», mi dice. Ed aggiunge: «Veda, non c'è scolaro che s'interessi al latino per le gioie spirituali che esso riserba. La grammatica con il suo crudo dogmatismo, con la sua rivoltante imperiosità, la quale ci dice: è così e basta, fa allontanare il latino dagli allievi. Essa uccide la curiosità. I ragazzi amano conoscere le cause. La prima parola che viene sul labbro di un fanciullo, appena gli si parla di qualcosa, è la domanda: perchè? La grammatica, invece, non risponde a nessun perchè, non sveglia la curiosità dello scolaro. Diventa un puro e meccanico gioco mnemonico. Il mio metodo è assolutamente diverso e logico. Le dirò che sin dall'inizio del mio insegnamento io mi posi il problema: bisogna presentare ai ragazzi lo studio della grammatica come un veleno da cui occorre difendersi o bisogna, grazie alla linguistica, che lo studio diventi per essi un nutrimento intellettuale che sviluppi la ragione e susciti interesse? I risultati che ho ottenuto mi hanno deciso per la seconda soluzione. Per me, è importante spiegare a un ragazzo perchè, per esempio, il plurale di «cheval» è «chevaux», perchè l'aggettivo «bon» ha per comparativo «meilleur» e non «plus bon», perchè il pronome «je» ha per plurale «nous», che è altra parola del singolare, mentre si dice «une table» e plurale «les tables». Tutto quel che le ho detto è valido non soltanto per il francese, ma anche per l'italiano e lo spagnolo. Quando si saranno chiariti i rapporti e spiegati allo scolaro tutti quei perchè, che egli avrà sulla bocca, ma che non compaiono in nessuna grammatica, allora ci accorgeremo che egli riterrà meglio le regole, poichè è più facile ricordare quel che parla all'intelligenza che non quel che tende meccanicamente a imprimersi nella memoria. L'insegnamento antigrammaticale svilupperà lo spirito scientifico. Esso risponde meglio alla psicologia dei giovani».

La lunga spiegazione del prof. Pagot mi lascia però oscuri alcuni punti. Ho saputo che le sue lezioni tanto a fanciulli quanto ad adulti sono molto frequentate e il suo modo di insegnare il latino è talmente interessante e divertente che ci si va con animo lieto. Ed è appunto questo che gli chiedo di spiegarmi. La sua risposta è pronta: «Debbo premetterle che io non insegno soltanto il latino nei miei corsi. Nel mio insegnamento io mi sono appoggiato alla linguistica, ossia procedo comparativamente tra latino e francese, latino e italiano, latino e spagnolo. Non ci sono scissioni tra lingue antiche e moderne. Il passato ha formato il presente. Bisogna raccogliere tutto in uno sguardo d'insieme. Voglio farle un esempio. Se io spiego a uno scolaro perchè nel latino esistono le declinazioni e nel francese non se ne hanno tracce, non soltanto il processo di una lingua all'altra sarà chiaro, ma avrò dato un elemento di base per capire l'ingranaggio della lingua latina. Avrò parlato, come dicevo prima, alla intelligenza dell'allievo e non come si fa nelle grammatiche, le quali dicono, imperiosamente: «C'est comme cela, parce que c'est comme cela». Esse sono in tal modo nefaste e antieducative. Io invece, sempre appoggiandomi alla linguistica, spiego: «In latino ciò che chiariva il rapporto della parola nella frase, non era una parola intera, ma soltanto una sua parte: la desinenza. Sorprende se a un certo momento s'è sentito il bisogno di aggiungere particelle ausiliari? E per precisare, le preposizioni: de, à, par, sur. La parola principale continuava, essa pure, a trasformarsi.

Un po' di linguistica

Ma si sarebbe rimasti a quel punto, se un nuovo elemento non fosse intervenuto. Quando il latino formò il francese, le parole latine recavano un accento d'intensità simile a quello che si sente in italiano. Una sillaba era pronunciata più forte e, per conseguenza le altre si attenuavano e finivano sovente per sparire. In latino la finale non era mai accentuata e aveva tendenza a cadere. Si pronunciava «rosa, rosae» poggiando sull'o. Così a poco a poco la parola divenne uniforme e l'ablativo, il dativo, il genitivo sparirono. Rimasero solo due casi: il caso soggetto, nominativo, e il caso accusativo, che aveva assorbito tutti gli altri casi. La rosa non si chiamò più in parole mutevoli: «rosa, rosam, rosae», essa si chiamò soltanto la «rose».

Dopo una lotta che fu a tratti drammatica non sopravvissero le declinazioni, i casi, ma rimase una parola invariabile in tutte le sue funzioni, una parola smagliante nella sua trionfante unità, che è, a giusto titolo, una vera conquista. Ora è questo che spiego ai miei allievi. Così a un certo punto chiarisco loro il perchè nel latino esisteva il genere maschile, quello femminile e il neutro. Porto l'esempio di «somnus» e di somnium», di «cor». Metto, insomma, quel pizzico di scienza linguistica nella grammatica. Naturalmente non posso spiegare tutto».

Il prof. Pagot mi aggiunge che nei suoi corsi gli sono più che sufficienti due ore settimanali per l'insegnamento del latino, mentre svolto secondo il vecchio sistema esso richiede un maggior numero di ore settimanali, le quali gravano sullo studente e gli limitano il tempo da consacrare alle altre materie.

— E che dicono — mi viene fatto di domandare — i suoi allievi, giovani o adulti del suo metodo?

— Sono in breve conquistati. Quando si spiegano i perchè delle cose e si stabiliscono certi rapporti, tanto i ragazzi quanto gli adulti sono incuriositi, prendono passione. L'altro giorno osservavo che la finale latina «um» non si pronunciava sempre in francese «omme», ma prendeva invece il suono di «on», per cui la parola latina «dictum» era pronunciata «dicton» e rimaneva tale nella nostra lingua quando un ragazzo saltò su a dire: «Ma allora anche «rogaton»? Ed io gli risposi, «sì, infatti, il francese «rogaton» viene dal latino «rogatum». Del resto basta venire ad assistere ai mie corsi serali per notare in quale clima di interesse e di piacere si svolgono. Direi che è come se aprissi le porte di un nuovo mondo facendo un po' di linguistica. Ed è per questo che non soltanto io chiamo il mio corso di latino «Il latino attraverso la gioia». Allorchè spiego che nel latino la distinzione tra maschile, femminile e neutro riposa su magnifiche concezioni religiose e filosofiche, m'avvedo della curiosità che suscito. E m'avvedo pure di far colpo nella fantasia dei miei allievi, quando dico che, a mano a mano che cadono quelle concezioni, spariscono i generi. La lingua più avanzata in questo senso è la inglese, che non ha più tracce di maschile, femminile e neutro. Il greco, invece, conserva i generi e questo fissa il suo carattere antico.

— Un'ultima domanda, professore. Ha successo il suo metodo presso quella che si può chiamare la Scuola ufficiale?

— I francesi, lei sa, sono un popolo di grammatici; ciò fa sì che la grammatica come tale ha, nell'insegnamento, una grande forza di resistenza. E' contro questa parola che bisogna lottare. Occorre che la parola «grammatica» cambi di significato. Quando la si potrà impiegare per significare la linguistica, la causa sarà vinta. Ed allora ai ragazzi, con loro gioia e profitto, si spiegheranno il perchè delle regole grammaticali e non le si faranno imparare a memoria.

Bonaventura Caloro

Mantello sportivo di carattere giovanile. Fa parte della collezione Autunno-Inverno che **LA MERVEILLEUSE** *di Torino esporrà a Trieste* — **Albergo Excelsior** — *dal 20 al 22 ottobre.*
LA MERVEILLEUSE — *Trieste* — **Albergo Excelsior**

IMPARI LOTTA CONTRO UN'ASPRA NATURA

LAGO ARGENTINO

Ardimenti di pionieri e colonizzatori sullo sfondo selvaggio della Patagonia

Settimo volume nella serie de «L'Arcobaleno» (Editore Casini, 1955), anche questo «Lago Argentino» di Juan Goyanarte non trascende i limiti programmatici della collezione e ne riafferma lo speciale carattere. Se non proprio romanzo-fiume, certo narrazione di vasta intelaiatura, largamente spaziata nel tempo e nella vicenda, intesa soprattutto a soddisfare il lettore nel suo interesse ai fatti, agli imprevisti, alle emozioni. Lettura non esigente e per raffinati ma piuttosto di svago, di riposo; ch'è come dire romanzo dei più, quello che ancora va ed è richiesto, pur nelle secche odierne del nostro mercato.

Questa volta la collocazione geografica del racconto appare subito inconsueta e molto suggestiva: il remotissimo Lago Argentino, giù giù nella Patagonia meridionale ai confini del Cile, estremo sud della Cordigliera delle Ande. Terra di leggenda, quasi inesplorata, incorrotta: nevi perenni e tormente, condor e puma, indios e guanachi. Sotto cieli desolati, su sfondi pressochè polari, un paesaggio astioso, inospitale, che si direbbe perduto alla civiltà e alla vita. L'immenso lago bigio, serrato da ghiacciai e strapiombi nel cuore della Cordigliera, battuto dai venti dell'Artide, sconvolto da ciclopiche frane che lo disseminano di «icebergs», ha rivolgimenti e bufere di caos mitico.

Questo lo sa molto bene anche Martin Arteche, il temerario protagonista del romanzo, quando decide di addentrarsi fino alle sue rive più impervie e desertiche, dove nessuno prima si è mai arrischiato. Vi pianterà una fattoria, alleverà bestiame, porterà vita e fiato di creature dov'è soltanto squallore di nevi, grami pascoli e vento. E sarà finalmente padrone, svincolato dalle collettività organizzate, a tu per tu con la natura e le sue furie imprevedibili. Una impresa lunga, pazzesca; condannata in partenza, può darsi. Ma è giovane Martin, e si sa forte, tempra caparbia di colonizzatore: insomma spera di farcela.

Dura impresa

La posta è grossa: forse la vita, il suo destino d'uomo, chissà? Comunque ha deciso, e parte. Lo seguono tre uomini e una chiatta di pecore. L'«Augusto», fragile carretta del Lago Argentino, tira su l'àncora e l'avventura incomincia.

Durerà trent'anni. Dai terribili addiacci dell'esordio, in quattro dentro buche coperte di lamiera, alla fiaba-realtà di «Los Tèmpanos», la bella, la grande fattoria moderna, piena di gente, comoda per edifici e attrezzature, prospera di greggi e mandrie. E se dapprima fu, giorno per giorno, impari lotta contro la terra irosa e lo scatenarsi degli elementi (l'infernale via d'acqua che inghiottiva a chiatte zeppe bestiame e materiali), poi sarà insidia d'uomini, malanimo di beneficati, avidità di avventurieri e profittatori: l'erosione appunto di quella collettività che Martin aveva tentato e sperato di eludere. Nè potranno giovargli gran che l'innata comprensione umana, il suo convinto aderire agli imperativi sociali del nostro tempo; questo e quella in virtù della sua stessa origine d'uomo povero che sa il peso e sacrificio dell'esistenza scontata col lavoro, con l'aspra fatica, ora per ora.

La nuova speranza

Al sommo della parabola, quando ormai ha realizzato in modo portentoso il sogno folle di una grande fattoria su quell'ultimo approdo del lago maledetto, ecco d'improvviso — nel convergere di molteplici fatalità — che tutto si sfascia, gli frana addosso, e lo travolge, lo schianta. L'eroica conquista si fa irrimediabile disfatta: che lo ricaccia indietro al punto di partenza, oramai stremato e vinto. 1946: sulla via del ritorno, dal medesimo vecchio «Augusto» del suo primo arrivo, vede sparire per sempre «Los Tèmpanos», il suo miracolo compiuto invano. Ha in braccio quanto gli resta: il figlioletto di pochi giorni, che riallaccerà con vincolo di sangue l'amarissimo ieri al precario domani. E qui Martin ricorda di aver già incontrato, tanti anni prima, un bimbo così, senza madre fin dalla nascita: ma oggi quel bimbo è divenuto proprietario di fattorie e sorvola le sue terre in aeroplano. Perchè non dovrebbe toccare la stessa sorte al suo piccino? L'interrogativo che chiude il romanzo riconferma nel protagonista l'ottimismo di un'integra sanità morale e virile: concezione alta della vita, pur nel persecutorio accanirsi e infierire della più ingiusta avversità.

Spagnolo di origine e nascita, Juan Goyanarte è però da considerare scrittore argentino; e sono in molti a indicarlo tra gli esponenti migliori della narrativa di quel paese. Ha pubblicato finora sei opere, con qualche successo anche all'estero: «Il seme portato dal vento» (1940), «Il seme della terra» ('41), «Lago Argentino» e «Il ghiacciaio» ('46), «Campo de Hieros» ('50), «Lunedì di Carnevale» ('52). Per formazione e gusto tradisce in modo esplicito la scuola spagnola, e non sempre la migliore (vedi p. e. l'Ibanez); tuttavia un vago influsso americano, specie nella tecnica del movimento e del dialogo, è rilevabile fin da questo terzo libro. Rispetto agli esempi moderni della più valida tradizione europea (in particolare se riferita ai contenuti introspettivi e all'assunto stilistico), il Goyanarte ci appare del tutto sprovveduto ed estraneo; fin primitivo, diremmo, per ingenuità e carenza di mezzi. Ma forse è proprio così che gli riesce di esprimere, con resa spontanea e incontrollata, una sua ruvida forza, una sua dinamicità altrettanto grezza che efficace. Il resto si rivela, in misura quasi esclusiva, libero apporto della fantasia; una fantasia tipicamente meridionale, latina, scevra per quanto è concepibile di remore e freni inibitori. Ne derivano comunque, sulla stesura del libro, fertili energie inventive, tutte insieme riversate nell'alveo centrale dei fatti, del racconto concepito per sequenze e colpi di scena. La drammatica realtà della vicenda e degli sfondi naturali, riferita spesso con singolare tecnica cinematografica (qui al rallentatore, là precipitosa e didascalica) conferisce talvolta alla lettura un incentivo e una emozione rimarchevoli. Insistendo nella comparazione, si potrebbe ancora soggiungere che il meglio del narratore è negli esterni, nelle carrellate in corsa, dove quel tragico paesaggio, le ferine leggi che lo governano e il prorompere degli elementi assurgono a entità primarie. Nelle sue pagine più schiette e persuasive si svela la documentarista, insomma; qualità del resto tutt'altro che nociva agli interessi del romanziere come tale.

Considerate le premesse e dentro i limiti cui si è accennato in principio, va detto senz'altro che «Lago Argentino» mantiene gli impegni con decorosa puntualità. I moltissimi lettori rimasti fedeli a questo genere romanzesco, troveranno nelle seicento pagine del volume, con esuberante dovizia, l'episodica d'uomini e sentimenti, avventure ed emozioni, che prediligono, che fa per loro.

Oliviero Honoré Bianchi

CONCLUSE A PARIGI le giornate aeronautiche

Parigi, 17

Si sono concluse a Parigi le giornate aeronautiche italo-francesi «Leonardo da Vinci», che sotto l'egida del Centro per lo sviluppo dei trasporti aerei, dell'Associazione italiana di aerotecnica, dell'Associazione francese degli ingegneri e tecnici aeronautici e dell'Istituto dei trasporti aerei, riuniscono ogni due anni le più qualificate personalità del mondo aviatorio dei due paesi. Questo anno la delegazione italiana era guidata dal Sottosegretario di Stato alla Difesa Bertinelli e dal Sottosegretario ai LL. PP. Caron, e di essa facevano parte il direttore gen. dell'Aviazione civile Porru Locci, i generali Fossati, Urbani, Abbiata, Porro, Bruno, l'avv. Sartogo, l'ing. Acampora, i proff. Pistolesi, Devoto, Pirozzi, Tomasino, Arpea e Pozzi. La delegazione francese era capeggiata dal Ministro dei LL. PP. e dei Trasporti gen. Comiglion-Molinier.

Il tema principale delle conferenze è stato svolto con la consueta autorità e competenza dall'insigne giurista prof. Antonio Ambrosini, sul soggetto: «La lotta per la conquista delle vie aeree mondiali e l'interesse dell'Europa». Notevole contributo alla discussione hanno portato il prof. Brouché, il prof. Devoto e l'avvocato Sartogo. I lavori hanno avuto seguito con la conferenza dell'ing. De Lagarde sul tema tecnico: «Regolamenti e progresso aeronautico». Alla fine delle due giornate il Ministro francese Crouzier e i Sottosegretari italiani Caron e Bertinelli hanno riassunto i termini della discussione che ha segnato un ulteriore passo verso una più stretta collaborazione italo-francese in campo aviatorio, auspicando una più concreta cooperazione sul piano europeo.

UN PITTORE FRIULANO DEL CINQUECENTO

POMPONIO AMALTEO

Messe in luce da un pregevole studio critico la vita e l'opera di questo fecondo artista

Chiese e cappelle, duomi situati in piccoli centri industriali od agricoli e cappelline isolate in mezzo ai campi, a lato delle ancora polverose strade comunali offrono spesso gradite sorprese ai visitatori del Friuli. Non è infatti raro il caso che il duomo abbia due o tre pale d'altare di notevole valore e che la cappellina, nuda alle pareti, abbia invece l'abside interamente rivestita di affreschi. Questo slancio di fede espresso attraverso l'arte in una regione di confine dotata, allora, di un'economia povera, prevalentemente rurale, costituisce uno dei vanti dell'antico Friuli, e potè realizzarsi in grazia di una tradizione pittorica saldamente radicata in tutta la provincia, e tuttavia non sorda alle voci esterne, specie a quelle venete; tradizione che si affidò prima alla cosiddetta Scuola di Tolmezzo in forme ancora goticizzanti e poi a Giovanni Antonio de Sacchi detto il Pordenone e ai suoi seguaci, fra i quali primeggia Pomponio Amalteo suo genero.

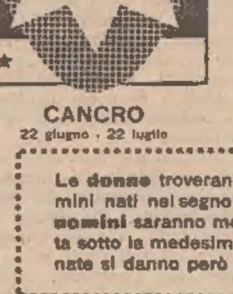
Sulla «Scuola di Tolmezzo» esiste il volume fondamentale di Remigio Marini edito da «Le Tre Venezie» di Padova nel 1942. Del Pordenone, tutti ricordano la grande mostra allestita a Udine nel 1939 e l'opera capitale del Fiocco. Ma di Pomponio Amalteo si sa ben poco, l'ultima monografia che lo riguardi risale a 50 anni or sono; e meno ancora si conosce dei numerosi artisti che lavorarono a fianco del Pordenone o che furono allievi dell'Amalteo.

Ora, quest'anno, si celebra per l'appunto il 450.o anniversario della nascita di Pomponio Amalteo, nato probabilmente a S. Vito al Tagliamento, o, secondo la tradizione, a Motta di Livenza; e il conte Vittorio Querini, gentiluomo appassionato d'arte e profondo conoscitore delle cose del suo Friuli, gli dedica un preciso, aggiornatissimo studio critico-biografico, riccamente illustrato e ampiamente documentato con visite sui posti e ricerche in archivi e biblioteche provinciali, nella bella rivista, edita dai Fratelli Cosarini a cura di Daniele Antonini, intitolata «Il Noncello» dal nome del fiume di Pordenone. Il Querini afferma, con eccessiva modestia, che le sue modeste note non hanno altro scopo se non quello di destare l'interesse dei critici, delle autorità e del pubblico sull'Amalteo e, in genere, sulla pittura friulana del Cinquecento, contribuendo in tal modo a tracciare le direttive, secondo le quali dovrebbe venire organizzata la Mostra, progettata per l'anno prossimo a Pordenone, sulla pittura del Rinascimento friulano. In realtà si tratta di un lavoro che pone per la prima volta pienamente in luce l'opera di un pittore che, sia pure nell'ambito provinciale, merita di venir meglio conosciuto e apprezzato, se non altro per il gran numero di pale e di affreschi lasciati da un capo all'altro del Friuli, e che testimoniano di un'individualità artistica diversa da quella del Pordenone.

Allorchè, nel 1534, sposò la figlia di questo pittore, l'Amalteo era intento a dipingere il suo primo grande ciclo di affreschi, quello cosiddetto dei «Tre giudizi» (di Traiano Salomone e Daniele) sotto la loggia municipale di Ceneda (Vittorio Veneto), nonchè lo stupendo soffitto rinascimentale della chiesa di San Giovanni in Gemona, di cui 42 lacunari su 48 sono di mano di Pomponio, con patriarchi, sibille, profeti, dottori della Chiesa che ne fanno «un gioiello della pittura veneta del '500». Si può calcolare che il periodo fra il 1533 e il '39 fu il più fecondo per l'Amalteo; ad esso appartiene un altro grande complesso di affreschi, quello della chiesa di S. Maria dei Battuti in S. Vito al Tagliamento, di cui fa parte la prima delle due «Fughe in Egitto» che rimangono a tutt'oggi fra i suoi quadri migliori e più schiettamente caratteristici della sua arte (la seconda, nel Duomo di Pordenone, è del 1556). Seguono altri cicli di affreschi a Casarsa e a Prodolone il colossale San Cristoforo sulla facciata della chiesa di Gleris. Dopo la morte del Pordenone, rimasto in certo qual modo «erede materiale e spirituale del complesso artistico di suo suocero e della sua bottega», Pomponio continua a dipingere a Baseglia, a Sequals, a Lestans, a Bagnarola, a Usago, benchè non sia questo il suo periodo migliore, chè l'eredità lasciatagli dalla morte del suocero lo tiene legato a una formula compositiva che ne inceppa la naturale spontaneità. Tuttavia alcuni quadri importanti vanno ascritti a quegli anni, nonchè le portelle dell'organo di Oderzo. Nel decennio successivo l'Amalteo si trasferisce a Udine e nelle cittadine degli immediati dintorni; la «Sacra Conversazione» nel Duomo di Portogruaro è datata del 1583; cinque anni dopo, nella tarda età di 83 anni, egli moriva a S. Vito.

Come osserva il conte Querini suo recente biografo, Pomponio Amalteo rivelò fin dagli inizi «schemi inconsueti al Pordenone e nuovi nella pittura friulana», animando quadri e affreschi di folle di guerrieri, di paggi, di santi, talvolta in pose enfatiche, secondo un culto quasi michelangiolesco dell'«atletismo eroico», cui si aggiunsero, nelle opere posteriori, un senso più disteso e pacato della composizione e specialmente la suggestione di paesaggi di derivazione giorgionesca. La straordinaria fecondità del suo estro pittorico nocque, naturalmente, alla spontaneità della produzione; tuttavia i migliori critici della pittura veneta e friulana gli hanno riconosciuto doti non comuni e il merito di avere assimilato, e quindi diffuso nell'arte friulana del Cinquecento, echi delle nuove tendenze che venivano affermandosi nella pittura veneta.

L. T.



È questo il vostro segno?

L'antica scienza astrologica se bene interpretata, dà all'unione fra donna e uomo la felicità perfetta. Saggi consigli in proposito vi sono forniti dal grande filosofo indiano Bhaga Mahàbodhi.

Le donne troveranno lo sposo ideale fra gli uomini nati nel segno dello **Scorpione** e pure gli **uomini** saranno molto felici con una donna nata sotto la medesima costellazione. Unioni fortunate si danno però anche sotto certi altri segni.

Il concessionario dell'orologio **REVUE** *nella vostra località vi darà* **gratuitamente** *le schede, con ampie descrizioni, riferentisi al vostro mese di nascita ed a quello della persona amata.*

Il vostro prestigio personale aumenterà con un orologio **REVUE**, che per la sua precisione è adottato da diverse **ferrovie**, molte **aviolinee** e da **eserciti** delle maggiori nazioni del mondo

FONDÉE EN 1853 L'OROLOGIO **REVUE** È SEMPRE ESATTO

CRONACA DELLA CITTA'

L'ASSEMBLEA DELLA CONSULTA PROVINCIALE

Necessaria un'opera concorde delle forze economiche cittadine

Ampia relazione del cap. Antonio Cosulich sulle iniziative in atto per la ripresa produttiva - Voto di fiducia alla Presidenza e alla Giunta camerale

L'assemblea annuale della Consulta economica provinciale si è conclusa ieri sera con un voto di plauso e di fiducia per l'opera del presidente e della Giunta della Camera di commercio, voto che è stato accompagnato con una calorosa manifestazione all'indirizzo del cap. Antonio Cosulich e dei suoi collaboratori. Dei 72 consultori intervenuti alla riunione, nove hanno preso la parola tutti esprimendo adesione e apprezzamento per l'operato della Camera. Alla fine, pronunciandosi per appello nominale, 65 hanno dato l'approvazione alla mozione di fiducia e i rimanenti sette si sono astenuti. Non ci sono stati quindi voti contrari.

Va notato che il dibattito investiva tutti i settori e i problemi dell'economia cittadina. L'assemblea, che riuniva gli esponenti di tutte le categorie economiche, era attesa con vivo interesse, anche in relazione alle critiche che da vari settori erano state recentemente mosse agli organi direttivi della Camera di commercio.

Nella prima parte della riunione il presidente cap. Cosulich ha svolto un'ampia relazione illustrativa dell'attività camerale nel decorso anno. Ha esordito esprimendo la gioia degli operatori economici per la realizzazione delle aspirazioni nazionali e subito ha affrontato i problemi economici sorti con il ricongiungimento di Trieste alla Patria, determinati dal riordinamento di una complessa amministrazione, dagli inevitabili squilibri sul mercato del lavoro e dalle spiegabili impazienze per la ripresa economica. Ha quindi ricordato l'intenso lavoro preparatorio degli strumenti legislativi destinati a promuovere l'incremento delle attività produttive e mercantili, i contatti della Camera di commercio con le autorità governative per sollecitare, in armonia anche con i partiti del centro democratico, il soddisfacimento delle esigenze locali.

Nel dettaglio dei problemi ha, anzitutto, sottolineato l'importanza dell'ormai imminente Conferenza internazionale per il porto e le possibilità di sviluppo dei traffici connesse al pieno ripristino delle prerogative dei Punti franchi. Dopo l'ampio accenno alla Zona franca che riportiamo a parte, il cap. Cosulich ha rimarcato le impellenti richieste per il potenziamento dei servizi marittimi, illustrando le istanze che sono state rivolte al Governo. Ha riferito sui provvedimenti ottenuti (ritorno a Trieste della «Vulcania» e della «Saturnia», costruzione di nuove unità per i servizi con l'Egitto e il Levante, miglioramento dei collegamenti con la Australia, il Levante e i porti adriatici) e ha affermato l'urgenza del ripristino delle linee commerciali celeri mensili per l'Estremo Oriente, l'India e il Bengala e della linea celere passeggeri per le Indie.

A lungo il presidente camerale si è soffermato sui problemi del coordinamento tariffario per i trasporti ferroviari internazionali, segnalando i passi compiuti anche presso gli enti della cooperazione europea, perchè siano adottati sistemi tariffari che rispettino il principio della convenienza geografica. Nel settore dei trasporti, rilevanti sono le opere in corso per il miglioramento delle attrezzature portuali ed i lavori, pure in parte già in atto, per l'acceleramento del servizio ferroviario sulla Pontebbana e l'ampliamento degli scali a Trieste.

Particolare accenno il cap. Cosulich ha dedicato ai rapporti con i paesi del retroterra, in primo luogo con l'Austria. Per quanto concerne le relazioni con la Jugoslavia ha ricordato gli accordi conclusi o in via di trattativa, lamentando inoltre la grossa questione della spregiudicata concorrenza di Fiume.

Sulle prospettive per la ripresa industriale, ha dichiarato che lo spettro del ripiegamento produttivo risulta scongiurato, grazie alla convergente azione del Governo, delle Associazioni economiche e della Camera di commercio: due anni di lavoro assicurati ai cantieri navali; il promettente impulso delle nuove iniziative nel Porto industriale di Zaule (ed il cap. Cosulich ha al riguardo dato atto di meritoria attività all'Ente Porto e al Centro sviluppo economico) ed in città; il progetto di legge per la riserva delle forniture statali a favore delle imprese locali; l'approvazione della legge per il Fondo di rotazione: i provvedimenti finanziari per le industrie minori e per l'artigianato: sono altrettanti sintomi positivi e incoraggianti.

Il cap. Cosulich ha completato la rassegna, parlando del risarcimento dei danni di guerra, delle attività turistiche, del commercio al dettaglio e dei pubblici esercizi ed ha infine posto in rilievo lo interesse per la costituzione dell'Ente Regione Friuli - Venezia Giulia. A conclusione ha affermato che «i programmi e l'azione intrapresi dalla Camera di commercio non erano il prodotto di circoli ristretti, ma sintesi di larga collaborazione, documentabile nelle numerosissime riunioni di esperti e di rappresentanti di enti e di categorie economiche e che in nessun argomento ai parti da preconcetti e da apriorismi salvo quelli sacri all'unità nazionale».

Nella discussione hanno preso la parola il prof. Manni, esponente del commercio, il presidente dei dirigenti di azienda industriali e commerciali, dott. Slavich, gli industriali comm. Carlo Frandoli e ing. Carlo Beltrame, quest'ultimo vicepresidente dell'Associazione industriali, Carlo Giessi Feriuga esponente dei pubblici esercenti, il dott. Terrile dell'Associazione spedizionieri, De Forza presidente dei grossisti di ortofrutticoli, Felice Venezian presidente della Federazione dei Commercio e il direttore generale della R.A.S., comm. Szalai. Tutti hanno avuto espressioni di riconoscimento e di plauso per l'operato del cap. Antonio Cosulich e della Giunta camerale, prospettando inoltre iniziative e problemi di categoria. In particolare il prof. Manni ha trattato del commercio di transito, preziosa fonte di lavoro e di valuta e ha espresso perplessità per la Zona Franca. Il comm. Frandoli e l'ing. Beltrame hanno auspicato il potenziamento delle attività a favore delle industrie minori; il dott. Terrile ha posto in termini pressanti la necessità dell'intensificazione dei servizi marittimi e delle agevolazioni tariffarie. Giessi Feriuga ha sollecitato il ripristino delle riduzioni ferroviarie per i viaggi a Trieste, proficuo stimolo al turismo, e De Forza ha parlato della realizzazione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso.

Tema comune anche l'appello per una salda concordia tra le categorie economiche e su questo soprattutto si sono soffermati con calore il dott. Slavich e il comm. Venezian, i quali hanno pure risposto agli apprezzamenti che sono stati mossi agli organi direttivi camerali. Il comm. Venezian ha rilevato che l'azione camerale è stata sempre frutto di collaborazione tra le categorie economiche, che i provvedimenti richiesti erano stati preventivamente concordati con le associazioni di settore e con i partiti del centro democratico, concorso, questo, suggerito anche dalla mancanza di diretti rappresentanti parlamentari triestini. Vivamente applaudito, ha quindi affermato che l'approvazione o meno dell'azione della Camera di commercio spetta alle categorie economiche, tutte in essa rappresentate, invitandole a opporsi a una «politicizzazione della Camera stessa».

L'appello all'unità di intenti è stato espresso dalla mozione conclusiva, presentata dal comm. Szalai. Nella risoluzione viene espresso un vivo e caloroso ringraziamento al cap. Cosulich e alla Giunta camerale, riconfermando loro piena fiducia. Si approva il fatto che tutti i problemi di rilievo siano stati trattati con la collaborazione delle categorie economiche e dei partiti e nel giudicare dannose le critiche prive di solidità e concretezza, deplora i sistemi di denigrazione da alcune parti recentemente adottati. Nella parte finale la mozione ravvisa in certe critiche uno sfogo alle preoccupazioni per la situazione economica della zona e auspica quindi che venga ricomposta l'unità d'intenti, necessaria per un'azione efficace di sollecito promuovimento delle provvidenze che Trieste attende.

Tutti i settori economici rappresentati all'assemblea hanno approvato la mozione, a eccezione di sette astensioni: di tre esponenti di piccole industrie, uno dei panificatori, uno dei coltivatori diretti e due commercianti. Dei consultori che hanno approvato la mozione senza partecipare al dibattito, vanno ricordati gli esponenti del commerdianti al dettaglio, degli artigiani, del Consorzio agrario, delle cooperative e mutue, e dei lavoratori. Un prolungato applauso è stato tributato alla fine al cap. Cosulich, il quale ha ringraziato commosso per la manifestazione di simpatia.

Il Congresso provinciale della Gioventù socialista

Sono proseguiti ieri sera i lavori del VII Congresso provinciale della gioventù socialista. Contrariamente alle previsioni non è stata però votata la mozione conclusiva. Gli interventi sono infatti stati numerosi e molto approfonditi, benchè non sempre concordanti. Una certa disparità di vedute e di impostazione politica si è inoltre manifestata rispetto alle conclusioni dell'ultimo Congresso del partito socialdemocratico per cui il segretario della gioventù Arnaldo Pittoni ha proposto che i lavori vengano rimandati a domani e la giornata odierna venga impiegata dai delegati per concordare la mozione.

171 mila tonnellate di naviglio sugli scali dei nostri cantieri

Altre nove unità per complessive 200 mila tonnellate verranno impostate prossimamente

Le indiscrezioni che circolavano nei giorni scorsi negli ambienti economici in merito a trattative in corso fra i Cantieri Riuniti dell'Adriatico e gruppi armatoriali internazionali, per l'ottenimento di nuove importanti commesse di navi cisterna, ripropongono il tema della consistenza delle navi in costruzione e di quelle ancora da impostare nei Cantieri triestini e monfalconesi.

Il carnet dei CRDA comprende — secondo le più recenti rilevazioni fatte dall'«Astra» — due motocisterne in allestimento, una da 19.375 tonn. di portata lorda per la Società Marittima Finanziaria di Trieste al Cantiere «San Marco», ed una seconda da 19 mila tonn. di portata commissionata dalla Cosarma di Palermo, al Cantiere di Monfalcone. Entrambe sono dotate di motore CRDA-Sulzer da 7 mila cavalli di potenza. Sugli scali si trovano inoltre altre dieci unità: una motonave da carico da 9550 tonn. di portata lorda per la Lussino di Trieste al «San Marco»; le due motonavi miste da 4250 tonn. per la Società Adriatica, pure al «San Marco»; una seconda motocisterna da 19 mila tonnellate per la Cosarma di Palermo al Cantiere di Monfalcone; ancora a Monfalcone una motonave da carico da 6440 tonnellate per il Lloyd Triestino, una turbocisterna da 19.200 tonn. per la Navigazione Mercantile di Genova, una turbonave mista da 10.900 per l'Adriatica, una turbocisterna da 36.120 per il gruppo panamense Panama Transport Co., ed infine una turbocisterna da 19.200 tonn. per la Insom di Roma. Al Cantiere «San Rocco» è sullo scalo una motonave da carico da 4200 tonn. per la Navigazione Triestina.

Completano il quadro le navi ancora da impostare. Al «San Marco» troviamo due motonavi da carico gemelle, da 9550 tonn. ciascuna, ordinate dalla Società di Navigazione Martinolich di Trieste; una turbocisterna da 32 mila tonnellate commessa dalla Prora di Palermo; una motonave da carico da 10.300 tonn. per conto della Riboli e Spadiglieri di Trieste ed ancora una turbocisterna da 36.050 tonn. per la Prora di Palermo. Ai Cantieri monfalconesi: due motonavi da carico da 16.200 tonn. per il gruppo Costa, Lloyd Tigullio e Marinlloyd di Genova; una turbocisterna da 36.120 tonn. per la Panama Transport Co. di Panama ed infine una turbocisterna da 36.600 tonn. per la Esso Transportation Cy di Londra.

IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI AZIENDALI

Le elezioni al San Rocco e alla Direzione centrale dei CRDA

Mille lavoratori chiamati alle urne

Il rinnovo delle commissioni interne agli stabilimenti dei CRDA si concluderà oggi con le elezioni al Cantiere di San Rocco e alla direzione centrale di Corso Cavour. L'esito di queste consultazioni è particolarmente atteso dopo i risultati che sono scaturiti dalle elezioni di giovedì scorso al Cantiere San Marco e alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. Anche al San Rocco si dovrebbe registrare un miglioramento delle posizioni della C.d.L. E' indubbio che la nuova linea di orientamento sindacale palesata dalle maestranze degli stabilimenti triestini potrebbe avere la sua influenza tra i lavoratori del cantiere muggesano; il responso di oggi ci dirà a quale misura corrisponda il progresso dei sindacati democratici in questa azienda. I risultati della scorsa settimana e gli obiettivi che il sindacalismo camerale va perseguendo sono stati illustrati ai lavoratori del San Rocco dal segretario dei metalmeccanici Cosulich, che ieri sera ha concluso a Muggia la campagna elettorale.

Voteranno oggi complessivamente mille dipendenti, tra operai e impiegati. Le operazioni di voto avranno inizio al San Rocco alle 6.30 e si concluderanno alle 16.30; i seicento operai dovranno eleggere i loro sei rappresentanti nella commissione aziendale mentre i 60 impiegati voteranno per un solo seggio. Tanto alle elezioni del 1952 quanto a quelle più recenti la Camera del Lavoro aveva ottenuto un seggio con il 24 per cento dei voti operai e un seggio con il 71 per cento dei voti degli impiegati. La commissione interna del San Rocco risultava così composta da cinque operai della Confiavoro-CGIL e da un operaio e un impiegato della C.d.L.

Alla direzione centrale dei CRDA le operazioni di voto si svolgeranno in due turni, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30. Voteranno, in tale sede, 253 impiegati, che dovranno eleggere i cinque loro rappresentanti, e 80 operai, i quali ultimi saranno rappresentati nella commissione da un solo membro. Alle ultime elezioni la Camera del Lavoro aveva totalizzato l'85 per cento dei voti tra gli impiegati (con tre seggi) e il 67 per cento tra gli operai (con un seggio). Facevano inoltre parte della commissione due rappresentanti della Confiavoro-CGIL (un impiegato e un operaio).

A un grave punto sono giunte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i dipendenti dei pubblici esercizi. Le parti si sono incontrate ieri all'Ufficio del Lavoro e i rappresentanti sindacali hanno richiesto l'aumento del 20 per cento sulla retribuzione conglobata. La controparte ha dichiarato di non poter accettare la proposta per cui l'Ufficio del Lavoro ha deciso di convocare separatamente le due parti.

NEL SETTORE MARITTIMO

Il personale viaggiante aderisce al SINDAN

Le iniziative nel campo dell'organizzazione sindacale dei marittimi hanno avuto ulteriore sviluppo, in particolare per quanto riflette l'azione che il SINDAN si propone di svolgere a tutela del personale navigante delle società di preminente interesse nazionale. Programma interessante soprattutto la nostra città, che conta cinquemila marittimi, e un folto stuolo di ufficiali, per quattro quinti in servizio su navi delle grandi compagnie sovvenzionate.

Il SINDAN ha sinora inquadrato il personale amministrativo e operaio delle Società di navigazione, la tutela dei marittimi veri e propri essendo svolta dalla FEGEMARE e dalla FILM. La crisi funzionale di quest'ultima ha ora determinato il fatto nuovo, con l'adesione data al SINDAN dagli ufficiali delle società di p.i.n. Gli ufficiali, infatti, sono stati promotori, senza successo, di un'iniziativa intesa a rendere la FILM indipendente dalla CGIL ed a ridare alla Federazione dei lavoratori del mare un indirizzo sindacale e un assetto organizzativo più efficienti. Nella impossibilità di raggiungere lo scopo ed a seguito delle recenti defezioni di dirigenti centrali e periferici della FILM, gli ufficiali hanno aderito all'iniziativa del SINDAN ed un movimento analogo è pure in atto tra i sottufficiali e il personale di bassa forza.

SUL DIBATTUTO PROBLEMA DELLA ZONA FRANCA

L'azione perseguita dalla Camera di Commercio

I motivi che hanno determinato la frattura in seno alla Commissione di studio

Sul dibattuto problema della Zona franca, il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, ha fatto ieri alla Consulta economica le seguenti dichiarazioni, che puntualizzano la posizione dell'ente sulla complessa questione:

«Già alla fine del 1953 la Camera di commercio intraprese in via preliminare una disamina del problema per un primo orientamento. Allo scopo di addivenire a una risoluzione che tenesse conto di tutti gli interessi economici di Trieste, vennero convocate separatamente le singole sezioni della Consulta economica provinciale, che raggruppa tutti gli enti economici. Già da quelle riunioni dei consultori risultarono disparità di vedute non solo tra sezione e sezione, ma anche in seno alle sezioni stesse.

Poichè su tale problema, che veniva a interferire profondamente in tutti i settori dell'economia del territorio, non appariva possibile procedere su basi incerte e controverse, gli esponenti delle associazioni rappresentate nella Consulta economica provinciale, decisero in apposite riunioni interassociative di deferire l'esame approfondito della questione a una commissione di esperti, designata da tutte le principali associazioni di categoria. Nello stesso tempo vennero stimolati e vagliati studi di esperti finanziari, di pubbliche amministrazioni (cambi, valute, dogane) e dell'Università degli Studi.

Il lavoro della commissione non è stata cosa nè semplice, nè facile, data la vastità della materia e data soprattutto la varietà delle opinioni emerse. Questi postulati, pur passando sotto il comune denominatore di «Zona franca» presentavano nella sostanza radicali e spesso insormontabili divari di concezione e di finalità.

Nella riunione del 18 dicembre 1954, dopo una *serie* di laboriose riunioni, la Commissione, allo scopo di accelerare i tempi, formulava uno schema pratico per definire i punti cruciali controversi e nello stesso tempo deliberava un appello al Governo, affinchè venisse inviata a Trieste una delegazione governativa per compulsare sul posto, con la collaborazione locale, sia la questione della Zona franca, sia in genere il problema del potenziamento dell'economia triestina.

L'accoglimento di detti suggerimenti promossi dalla Camera venne però molto in ritardo. La Camera ciò nonostante decise di proseguire col lavoro della Commissione, senonchè a un certo momento, alcuni membri della stessa appartenenti all'Associazione dei dettaglianti e delle Piccole industrie, si rifiutarono di collaborare.

In merito a questo episodio va chiarito che nella riunione dell'11 gennaio 1955 i rappresentanti delle due associazioni menzionate posero alla Commissione un ultimatum, in base al quale la Camera avrebbe dovuto entro 15 giorni esprimersi pro o contro la «Zona franca» e, in caso contrario, gli esponenti in parola avrebbero abbandonato i lavori.

Poichè la Commissione non si sentì di accogliere un termine così perentorio, i rappresentanti delle due associazioni, disertarono e non parteciparono più alle riunioni.

Su questo fatto non si può fare a meno di osservare che i commercianti al minuto e gran parte dei piccoli industriali, per la natura stessa delle loro peculiari attività, hanno poca consuetudine con le complesse pratiche doganali, valutarie, dei cambi e del commercio estero in genere, che involvono uno studio di zona franca, e i loro esponenti non erano, per forza di cose, i più provveduti a giudicare in forma così drastica e senza appello una materia ove i rappresentanti degli operatori con l'estero degli spedizionieri, degli armatori e dei dirigenti aziendali, con bell'altre esperienze, faticosamente cercavano una equilibrata soluzione in sede tecnica».

Il cap. Cosulich ha quindi trattato delle accuse mosse alla Camera di commercio dall'organizzazione costituita dai fautori della Zona franca e al riguardo ha citato l'annuncio da essi dato della costituzione a Innsbruck della franchigia doganale, notizia che si accompagnava a «poco benevoli apprezzamenti contro i circoli triestini incapaci di ottenere altrettanto per il nostro territorio; tutto ciò senza sapere che la preannunciata zona franca di Innsbruck non era altro che una area di 75 mila mq. di terreni da sistemarsi e da recintare doganalmente sul tipo dei «punti franchi», di cui a Trieste ne abbiamo già quattro: due per tutte le merci e due a specializzazione merceologica con aree immensamente più vaste».

«Valga questo caso — ha soggiunto il cap. Cosulich — a dimostrare quanto sia facile fuorviare la pubblica opinione e quanto per converso sia necessario procedere con senso di responsabilità se si vuole operare veramente nell'interesse di Trieste». E ha concluso: «Quindi bene è a ragione la Commissione camerale ha continuato i suoi studi senza accettare intimidazioni e presentando poi le sue conclusioni che, approvate dalla Giunta camerale, sono state notificate al Commissario generale del Governo, ai competenti organi di Roma e messe a disposizione delle associazioni, degli enti e della stampa».

Missione egiziana in visita a Trieste

I GRADITI OSPITI RICEVUTI DAL PREFETTO PALAMARA

Il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, ha ricevuto ieri mattina i membri della Missione doganale egiziana, giunti domenica sera a Trieste da Roma a conclusione di una lunga visita ai maggiori porti europei.

La Missione è composta dai sigg. Atafi Simberi Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze; Mahmoud Chiati, Sottosegretario di Stato al Ministero del Commercio; M. A. Wasfi, Vicedirettore delle ricerche economiche all'Amministrazione delle Dogane. La Missione ha il compito di studiare l'organizzazione delle dogane nei paesi visitati, e — per quanto riguarda Trieste — il sistema doganale dei punti franchi nel nostro porto. Al colloquio erano presenti il capitano Antonio Cosulich, presidente della Camera di commercio, ed il capogabinetto dott. Mario Capon, direttore della Marina Mercantile.

Scoppia il pneumatico e ferisce il gommaio

Intorno alle 16.30, mentre stava sostituendo la ruota di un autocarro nell'autoparco del Commissariato generale del Governo, in via Doda, il gommaio Edoardo Benni, di 41 anni, abitante in via Belpoggio 10, è rimasto vittima di un curioso infortunio. Improvvisamente, il pneumatico è scoppiato, e il Benni è rimasto investito da una sventagliata di frammenti di gomma che gli hanno prodotto emorragie sottocongiuntivali e ferite al collo, al viso nonchè al petto. E' stato accolto nel reparto oculistico dell'ospedale con prognosi di sei giorni.

Una proposta parlamentare a favore dei mutilati civili

Il difficile problema dei mutilati civili è stato oggetto di un interessante intervento dell'on. Sorgi alla Camera, in occasione della discussione sul bilancio del Ministero degli Interni. L'on. Sorgi ha presentato un ordine del giorno concernente l'assistenza ai mutilati e invalidi civili, un problema cioè che riveste aspetti giuridici, morali e politici di notevole rilevanza. Si tratta, infatti, di una categoria che non va confusa con quella degli invalidi e mutilati per servizio, per i quali esiste già una legislazione di tutela. Per i ciechi civili esiste un'opera nazionale; per i sordomuti è istituito un ente nazionale: rimane fine la categoria dei minorati alle braccia e alle gambe, che comprende appunto i mutilati e invalidi civili. Nei confronti di questi minorati si può dire che non esiste alcuna forma tangibile di assistenza, tranne lievi interventi a favore di poliomielitici, discinetici e degli affetti da paralisi spastica infantile. L'on. Sorgi ha sostenuto pertanto la necessità di provvedere all'assistenza ortopedica, nonchè alla rieducazione professionale degli invalidi recuperabili, e all'assistenza continuativa a beneficio di coloro che non possono dedicarsi a un proficuo lavoro.

A seguito dell'intervento dell'on. Sorgi, la Camera ha proposto al Governo l'adozione dei seguenti provvedimenti: 1) riconoscere esplicitamente la categoria dei mutilati e invalidi civili come aventi diritto alle protezioni; 2) fornire le protesi ortopediche a totale carico dello Stato (che oggi sostiene solo in alcuni speciali casi un terzo della spesa); 3) promuovere i necessari provvedimenti sociali e legislativi per fare in modo che l'assistenza sanitaria, protetica e ospedaliera sia estesa a tutte le forme di disfunzione o di perdita degli arti, e sia curato il reinserimento del menomato nella vita sociale attraverso particolari forme di ricupero ed educazione.

La delegazione di Trieste della Associazione nazionale mutilati civili ha inviato, conosciuto l'intervento dell'on. Sorgi e le proposte della Camera, un telegramma di ringraziamento al Ministro degli Interni, per l'interessamento che l'on. Tambroni ha promesso per la soluzione dei problemi della categoria.

Oggi Consiglio comunale

Il Comune di Trieste informa che il Consiglio comunale tornerà a riunirsi questa sera, alle ore 18, per proseguire la discussione degli argomenti rimasti all'ordine del giorno della sessione corrente.

C.R.S. «Julia». Continuano le iscrizioni al corso di conversazione e lingua inglese che avrà inizio il 20 corrente. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in segreteria seralmente, dalle 18 alle 20, via Palestrina 6, tel. 86-962.

LE ORE DELLA CITTA'

Emilio Comici

A quindici anni dalla tragica morte che lo colse fra le rocce insidiose delle Dolomiti che cento volte aveva vittoriosamente affidato, Emilio Comici sarà commemorato domani sera dal prof. Sergio Pirnetti, in una conferenza che avrà luogo alle 20.45 nella sala della Società Alpina delle Giulie, in via Milano 2.

Ottima occasione...

è quella che oggi viene offerta nell'attuale periodo di continue spese. La Calzoleria A B C D, che verrà totalmente rinnovata, inizia oggi dal lato di Piazza Goldoni una liquidazione totale di tutte le merci esistenti, a prezzi tutti sottocosto. Specialmente per i tipi da donna verrà offerta merce di modello recente e quindi l'occasione è reale e lasciarsela sfuggire è un vero peccato! Ricordate quindi il negozio A B C D, in piazza Goldoni (di fronte al posteggio dei tassametri).

Fiori d'arancio

La famiglia del «Piccolo» ha registrato ieri un lieto avvenimento. La gentile signorina Mariuccia Iustini, addetta all'ufficio diffusione, ha dato la mano di sposa al signor Stelio Slaico. Alla coppia felice vivi rallegramenti e auguri sinceri.

A Trondheim in scooter

Due intraprendenti studenti siciliani — Mimmo Morino ed Ettore Belledonne, iscritti alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo — si sono spinti sino al Circolo polare artico con uno scooter dipinto come uno dei pittoreschi carretti della loro terra. I due giovani ci hanno narrato d'essere partiti il 5 luglio da Palermo e di avere toccato, nelle tante tappe del lungo viaggio, Modane, Chambery, Strasburgo, Francoforte, Amburgo, Copenaghen e Oslo per spingersi sino alla lontanissima Trondheim, offrendo così a quelle popolazioni l'occasione di fare un altro incontro con uno scooter. Gli studenti dicono d'avere girato anche la Lapponia da dove sono ripartiti con i tipici «souvenirs» nordici. Nel viaggio di ritorno, Morino e Belledonne hanno girato la Svezia, la Finlandia, l'Olanda, il Belgio, la Germania, l'Austria e la Jugoslavia per capitare domenica sera a Trieste. Narrano d'avere percorso tutti quei chilometri senza mai acquistare benzina in quanto dovunque il carburante veniva loro offerto dalle persone memori della generosa ospitalità di cui avevano goduto nella nostra Patria. Essi ci hanno inoltre narrato di essere stati ovunque calorosamente accolti e d'essere ripartiti da ogni città con messaggi di simpatia per la nostra gente.

Il bracciale smarrito

Una sconosciuta ha smarrito nella birreria «Primo» un bracciale d'oro lavorato a catena e corredato da una medaglia con l'effige della Madonna della Salute. Il gioiello è stato rinvenuto domenica sera all'ora di chiusura da un cameriere che l'aveva visto luccicare sotto un tavolo. Il bracciale trovasi tuttora da «Primo» a disposizione della smarritrice.

Attenzione

alle qualità ed ai prezzi!! Rimarrete meravigliati nel constatare la grande convenienza offerta dalla Fiera dell'Impermeabile della CICA in Corso Italia n. 4. Visitate le mostre e vi noterete le ultimissime creazioni in Makò e Nailo, Rhodiatoce a prezzi ultraconvenienti.

Nozze d'argento

Ieri la segreteria studenti dell'Università degli Studi ha festeggiato nel più simpatico dei modi Anna Gris, fedelissima segretaria, da 25 anni al servizio della Facoltà di economia e commercio. Intorno all'operosa funzionaria del nostro Ateneo si sono radunati i suoi colleghi di lavoro i quali le hanno rinnovato la loro affettuosa amicizia e stima. Un po' commossa la brava Anna, che ha tenuto al battesimo di laurea due generazioni di dottori in economia e commercio, ha ringraziato con la certezza di reincontrare tutti alle... nozze d'oro con l'Università.

Sussidio scolastico

Il 10 novembre scade il termine di presentazione delle domande per partecipare al concorso per il conferimento di un sussidio scolastico di lire 50 mila e di due di lire 25 mila messi a disposizione del Sindaco dalla locale Cassa di Risparmio allo scopo di onorare la memoria di Gabriele Foschiatti. I sussidi verranno assegnati a studenti iscritti all'Università o ad Istituti superiori che abbiano conseguito una media di punti 24 con nessun voto inferiore a punti 21. Informazioni alla stanza 100 del Palazzo Municipale.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 23 ottobre gita a Ramandolo. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2 — dalle 19 alle 21 — telefono 85-240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.8, minima 14.9; pressione 1004.4 stazionaria; umidità 80 per cento; temperatura del mare 16.5.

Oggi: S. Luca. — Il sole sorge alle 6.24, tramonta alle 17.16. La luna nasce alle 9.11, tramonta alle 18.24.

Maree. OGGI: bassa alle 16.25, cm. 50 sotto il l. m.; alta alle 22.40, cm. 21 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.55, cm. 14 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Associazione Columbus. Questa sera, alle 19.30, avranno inizio i corsi di esperanto e di spagnolo della Columbus si terranno in seguito ogni martedì e venerdì alle 19.30. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria, in viale XX Settembre 24, ogni sera, dalle ore 18 alle 20.

Danni di guerra

L'UTAT avverte gli interessati che l'incaricata per il disbrigo delle pratiche danni di guerra, dei BENI ABBANDONATI e del riacquisto della cittadinanza italiana presso i Ministeri si reca a Roma il 21 corrente.

Per informazioni rivolgersi all'UTAT di via Imbriani 11, dalle ore 10.30 alle 12.30.

STATO CIVILE

del giorni 16 - 17 ottobre 1955

Nati 7, morti 14, matrimoni 11.

MORTI: Vianello Antonio, a. 58; Ruter ved. Erzigoj Caterina, a. 78; Vercon Francesco, a. 52; Morabito Felice, a. 79; Vettak in Schiberna Maria, a. 45; Piattelli Giovanni, a. 21; Bin Manlio, a. 59; Zanier ved. Bonetti Maria, a. 85; Bancar ved. Iug Francesca, a. 79; Svetina ved. Manià Virginia, a. 82; Bonat ved. Gregoretto Chiara, a. 77; Ferluga ved. Burger Stefania, a. 66; Melli Giordano, a. 54; Skarabot Antonio, anni 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cosiovich Giorgio falegname con Uberti Caterina casalinga; Ursich Rodolfo pittore dec. con Ciacchi Regina commessa; Romano Mario carpent. legno con Cacconi Lidia casalinga; Iurissevich Dino marinaio con Rubessa Maria impiegata; Vascon Ottaviano barbiere con Grobisa Slavica casalinga; Benci Marcello meccanico con Ruggiero Eleonora tipografa; Pieve Gianfranco cap. mercant. con Marsilli Fides impiegata; Pieri Luigi meccanico con Taucer Maria impiegata; Luin Mario commerciante con Gregori Aurelia casalinga; Terzon Alberto tornit. mecc. con Geatti Anita cartotecn.; Balbi Francesco impiegato con Piva Ines impiegata.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Angelini; 13.15: Album musicale; 16.45: Da Montmartre a Copacabana; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Edipo Re, di Sofocle; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Anepeta; 14.30: Schermi e ribalte; 16: Terza pagina; 17: Concerto di musica operistica; 18.10: Le esplorazioni di Padre Marquette; 18.45: Canzoni napoletane; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Quadretti di un'esposizione, complesso Chiari; 21: Spettacolo sul golfo, fantasia musicale; 22: Telescopio; 22.35: Trampolino.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.55: I dischi del collezionista; 19.25: Istantanee, profili di giovani giuliani: Mario Cerne; 19.40: Complesso Safred; 21.5: Orchestra Cergoli; 21.35: Cose di casa nostra, di Anita Pittoni; 21.45: Dal balletto «Favola della bella addormentata».

TELEVISIONE

17.30: Panorama di vita femminile; 18.15: Rassegna degli spettacoli; 20.45: Nuovi film italiani; 21: La vedova scaltra.

---

† Il giorno 14 corr., dopo brevi sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Repich

A tumulazione avvenuta, ne dànno l'annuncio il desolato figlio avv. SILVIO con la moglie ONDINA, il fratello ROMANO, le sorelle LYDIA, FERNANDA con il marito ing. CESARE BALDAS (assenti), JOLANDA con il marito cap. CARLO RIVI ed i nipoti tutti.

Partecipano al cordoglio le congiunte famiglie PAULIZZA e BONETTA.

Per espresso desiderio dello Estinto la famiglia non prende il lutto.

---

† Il 17 corr., dopo lunga e penosa malattia, si spense serenamente

Antonio Savron

Ne dànno il doloroso annuncio i figli ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr., alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringrazia il dott. A. Devetta per le amorevoli cure prestategli.

---

† Si è spenta improvvisamente

Maria Vever ved. Tassini

d'anni 64

lasciando nel più profondo dolore la figlia NORMA, il genero ERVINO BRATUS, la nipote MILVIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 ottobre 1955

---

† **Virginia ved. Manià**

non è più.

I desolati figli, la figlia, le nuore, il genero, i nipoti e i pronipoti dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 18 corr., alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI del compianto

Eugenio Giacomini

Capo Macchinista Società «Italia»

ringraziano sentitamente tutti coloro che, in varia guisa, presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare agli amici, ai colleghi e al Collegio dei patentati capitani di L. C. e D. M.

Il 18 luglio crudele destino strappava all'affetto dei suoi cari

Paola Vallisneri

nata ZOLDAN

Nel dolore che non ha conforto la ricordano i familiari, che, commossi, ringraziano con questo mezzo tutti coloro che in vario modo presero parte al loro gravissimo lutto.

La SOCIETA' ADRIATICA DI COSTRUZIONI profondamente addolorata annuncia la morte, avvenuta il 17 corr. per incidente stradale, del proprio capo cantiere

Ernesto Hol

di cui serberà perenne ricordo.

Si uniscono al lutto con la direzione e gli impiegati tutte le maestranze che lo ebbero guida e compagno sul lavoro.

Trieste-Magnano Riviera, 18 ottobre 1955

---

† Il giorno 17 corrente si spegneva serenamente il nostro caro

Fabio Stradiot

Ne dànno il triste annuncio la moglie SANTINA, i figli ARRIGO e ITALO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 19 corrente, alle ore 10, partendo dalla via della Pace n. 1.

L'ASSOCIAZIONE degli Interessati nel Commercio del Legname partecipa la prematura scomparsa del

rag. Antonio Vianello

suo Consigliere d'Amministrazione che, con passione, rettitudine ed alto senso di collegialità, ha dato la sua preziosa collaborazione.

La moglie ANGELICA, il figlio SERGIO con la fidanzata LUCI SALVADOR e la figlia MARISA col marito GIANPIERO DALLA PRIA, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno preso viva parte al loro dolore con espressioni di condoglianze e intervenendo alle funebri esequie del loro caro

rag. Antonio Vianello

Una Messa sarà celebrata giovedì 20 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

A sette anni dalla scomparsa di

Renata Dall'Oglio

una S. Messa verrà celebrata domani mercoledì 19 corr., alle ore 7, nella chiesa della B.V. del Soccorso (S. Antonio vecchio).

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta del sig. GERDEVICH ANTONIO fu Giovanni e fu Miclavec Margherita, nato a Matteria l'11-7-1867, già residente a Trieste in via Carpaccio n. 10 e di cui non si hanno notizie dal giorno 19 settembre 1919.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è pregato di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 18 ottobre 1955

F.to: Proc. Dott. C. Polonio

R. G. N. 4197/54
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 25-5-1954 ha condannato ZERIALI PIERINA di Antonio, nata a Moccò il 28-6-1921 e ivi residente al n. 19, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 14.500 di ammenda perchè colpevole di aver venduto come prodotto genuino del latte che risultava annacquato.

Per estratto,

Il Cancelliere: f.to: L. Sergi

Trieste, 8 ottobre 1955

R. G. N. 4310/54
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 24-5-1954 ha condannato GABROVEC AMALIA fu Giovanni Markusa, n. a Prepotto il 29-7-1886 e ivi abitante al n. 15, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 12.000 di ammenda, perchè colpevole di aver venduto come prodotto genuino del latte che risultava annacquato.

Per estratto,

Il Cancelliere: f.to: L. Sergi

Trieste, 8 ottobre 1955

R. G. N. 4332/54
Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 25-5-1954 ha condannato SVETLIC GISELLA in SARDOC fu Edoardo, nata a Precenico l'11-5-1905 e ivi residente al n. 27, alla pena di lire 10.000 di multa e lire 6000 di ammenda, perchè colpevole di aver venduto come prodotto genuino del latte che risultava annacquato.

Per estratto,

Il Cancelliere: f.to: L. Sergi

Trieste, 8 ottobre 1955

R. G. N. 7074/54
Pretura unificata di Trieste

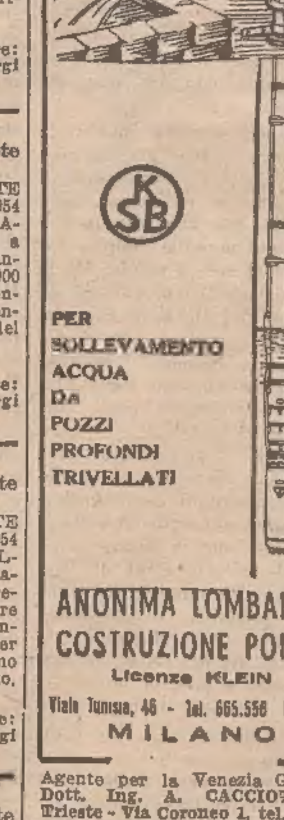
IL PRETORE DI TRIESTE con decreto penale dd. 11-8-1954 ha condannato COK GASPARO fu Michele, nato a Trieste il 2-1-1888 e residente quivi in Strada di Longera 287, alla pena di lire 5000 di multa e lire 5000 di ammenda, perchè colpevole di aver venduto come prodotto genuino del latte che risultava annacquato.

Per estratto,

Il Cancelliere: f.to: L. Sergi

Trieste, 8 ottobre 1955

"U" ELETTROPOMPA SOMMERSA KLEIN



PER SOLLEVAMENTO ACQUA DA POZZI PROFONDI TRIVELLATI

ANONIMA LOMBARDA COSTRUZIONE POMPE
Licenze KLEIN
Viale Tunisia, 46 - Tel. 665.558 665.559
MILANO

Agente per la Venezia Giulia: Dott. Ing. A. CACCIOTTOLI Trieste - Via Coroneo 1, tel. 38708

Bruciori di stomaco?
Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, provate la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

COMUNICATO
Il dott. Ferdinando Ceretti, specializzato per le
DISFUNZIONI ORMONICHE
ha iniziato la sua attività in via Mercadante 1 (Telefono 30-360)
Riceve dalle ore 15 alle 16.30

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-798 - 24-796
CIT Stazione Autolinee TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO feriale ore 7.
GIRO TURISTICO di TRIESTE martedì, venerdì ore 9.

CAVALLAR
OROLOGERIA OREFICERIA RIPARAZIONI

Dott. A. de Giacomi
Specialista venereo e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

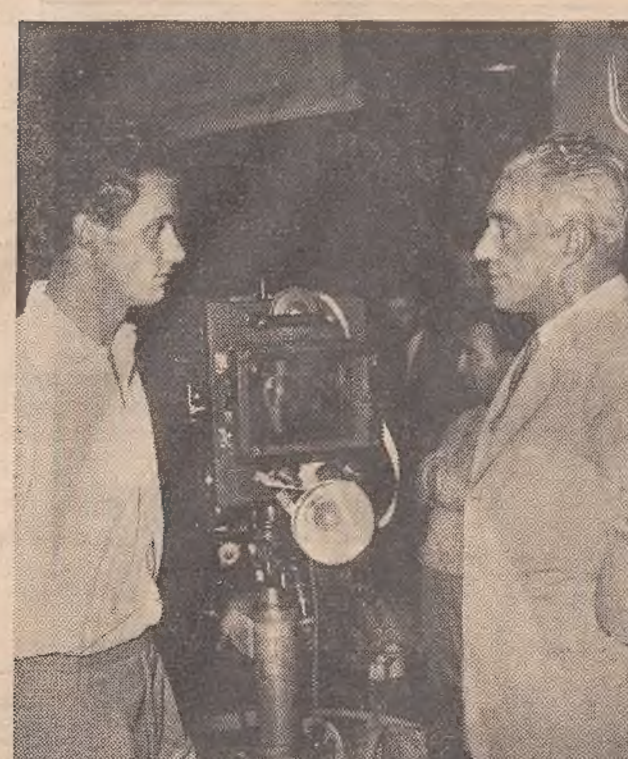
Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20



(«Giornalfoto»)

De Sica è venuto a Trieste sapendo già di trovarvi il giovane Giorgio Listuzzi, che nel corso di una prima selezione a Cinecittà era stato tenuto presente quale possibile interprete del film che il celebre regista si appresta a dirigere. Il nuovo incontro di questi giorni a Trieste ha convinto De Sica sulle qualità del triestino, che sembra ora esser stato definitivamente scelto per l'impegnativa parte. Nella fotografia, il regista e il futuro interprete a colloquio prima di un provino

DOPO QUASI UN ANNO DI INFRUTTUOSE RICERCHE NEL VENETO

De Sica ha trovato a Trieste l'interprete del suo prossimo film

Giorgio Listuzzi, calciatore senza ingaggio, sarà quasi certamente il giovane muratore della vicenda narrata da Zavattini nel «Tetto» Perchè si è dovuto rifiutare la candidatura di Tiberio Mitri

Vittorio De Sica è riuscito a girare in incognito per Trieste meno di ventiquattr'ore: poi, i giovani che passeggiavano per il «liston» tra piazza dell'Unità e l'imbocco del corso Italia lo hanno scorto, protetto... dai cristalli di una lussuosa e grossa cilindrata targata Milano, l'inconfondibile volto illuminato dallo smagliante sorriso e incorniciato dai capelli leggermente brizzolati che fanno ancora sospirare le donne. E allora, con la proverbiale sua affabilità e cortesia, De Sica è sceso di macchina e per tutti ha avuto un sorriso ed ha firmato decine e decine di autografi per le «mulete» che facevano ressa attorno a uno dei nostri più celebri uomini del cinema mondiale.

Una volta che lo avevano riconosciuto, subito si è posto per tutti un legittimo interrogativo: cosa poteva fare De Sica a Trieste, se non cercare qualche volto nuovo per il cinema? Perciò la curiosità per moltissimi si è tramutata in speranza. De Sica era nella nostra città proprio in veste di regista. Da quella posizione strategica, al centro della piazza della Borsa, scrutava attentamente tutti i giovani che si trovavano a passeggiare da quelle parti. Cercava, con un lieve filo di speranza, il volto di Natale. Natale è il personaggio principale della nuova fatica cui si accinge ora il celebre regista, un film che si intitolerà «Il tetto», naturalmente su soggetto di Cesare Zavattini. Quello di De Sica - Zavattini è il binomio che ha portato alle maggiori fortune il cinema neo-realista italiano e anche «Il tetto» sarà appunto un film i cui personaggi esistono in realtà e i cui interpreti saranno scelti dal popolo: dovranno esser attori spontanei, come Maggiorani di «Ladri di biciclette» e il prof. Battisti di «Umberto D», i film più famosi di De Sica regista.

Natale, per De Sica e Zavattini, è un giovane muratore veneto, un po' biondo di capelli, dall'espressione ingenua e timida ma che rivela tuttavia una grande volontà di riuscire nella vita. Per trovare questo Natale, il regista e i suoi collaboratori hanno incominciato a girare per il Veneto, da Venezia a Verona, da Vicenza a Trieste, Udine e Gorizia ancora nello scorso inverno. Tipo non troppo comune, quello ideato da Zavattini, viste le difficoltà di scelta. Tuttavia, De Sica non si scoraggiava, certo di riuscire nella scoperta di Natale. Si è recato, lo scorso mese, fino nell'alta Carnia, a Tolmezzo: dalle miniere sono usciti i minatori, con i volti sporchi di terra si sono stretti attorno al regista, gli hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia. Però per Natale nulla da fare. E' ridisceso nel basso Veneto per un ultimo tentativo, poi si è portato a Roma, per guardarsi ancora una volta centinaia, migliaia di fotografie che i suoi collaboratori — Misiano e Monetti, rispettivamente direttore e ispettore di produzione, l'aiuto-regista Montemuro e lo stesso produttore, comm. Girosi — avevano scattato durante il lungo giro.

Un buon provino

Mentre De Sica girava dalle parti di Vicenza, Misiano, Monetti e Montemuro erano a Trieste e Monfalcone, e appuntavano le loro speranze su quattro giovani: Giorgio Listuzzi e Giorgio Varnerin di Trieste, Orlando Soranzio di Redipuglia e Daniele Goriup di Monfalcone. De Sica vide le quattro foto, e trasse un sospiro di sollievo: forse aveva trovato Natale. I quattro vennero chiamati nella mecca del cinema, alla fine di settembre. Uno solo però, Giorgio Listuzzi, alla prova della macchina da presa rivelò buone doti. Per gli altri tre le speranze erano finite con quel viaggio a Roma, al primo provino. Mentre i tre respinti risalivano in treno con un po' di amarezza nel cuore dopo aver sperato di diventar divi dello schermo, De Sica faceva fare altri provini a Giorgio Listuzzi, sulla cui scelta pareva molto d'accordo il produttore Girosi.

La scelta di Luisa

Terminati i provini con il triestino, De Sica si è messo nuovamente in giro, questa volta per trovare «Luisa», una ragazza dai 16 ai 21 anni, piccola, magrolina, di carnagione un po' olivastra, con un carattere deciso e volitico: una di quelle ragazze che vogliono realizzare i loro desideri e alla fine ci riescono. Difficile anche la scelta di Luisa. Cinquecento e più ragazze risposero all'invito e si portarono a Cinecittà. Gli occhi di De Sica si sono puntati su una piccola romana, Gabriella Pallotta, che ebbe già una particina nel film «Le ragazze di San Frediano». Ma Natale? Un altro tentativo, questa volta con Tiberio Mitri. Il provino riuscì benissimo e — come ha detto ieri De Sica — Tiberio rivelò insospettate qualità di attore, perchè sa recitare bene e con naturalezza, proprio come piace a lui. Ma in Tiberio si vede il pugile: collo troppo robusto, archi sopraccigliari con qualche segno di cazzotti, naso troppo schiacciato. Ottimo il provino, ma Tiberio non è «Natale», nonostante molti abbiano creduto che il pugile triestino avesse risolto tutte le difficoltà di De Sica.

Così il regista è venuto a Trieste, per parlare ancora una volta con Giorgio Listuzzi candidato numero uno al ruolo di Natale, e con la speranza di trovare un altro possibile interprete. Ieri egli ha girato ovunque, è stato alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, poi al Cantiere di Monfalcone. Le maestranze l'hanno accolto con viva simpatia, gli hanno tributato una grande manifestazione. Per quanto riguarda Natale, però, nessuna nuova. Allora De Sica, dopo aver ricevuto le visite di parecchi giovani aspiranti attori nel salone dell'albergo ove alloggiava, ha rifatto le valigie e in macchina si è portato a Venezia. Oggi sarà a Roma e domani o giovedì proverà ancora altri provini con Giorgio Listuzzi. «Il triestino, ci ha detto De Sica, ha novantanove probabilità su cento di interpretare la parte di Natale. Ha qualche lieve difetto, però spero di correggerlo: forse è un po' troppo «bambino» ma ha grandi doti. Questi provini — ha concluso il regista — saranno decisivi: o farò il film con Listuzzi oppure bisognerà (ma è una probabilità minima) ricominciare tutto da capo, e allora del film se ne parlerà appena la prossima primavera. Spero comunque di iniziare le riprese la prossima settimana». In tal caso un giovane triestino sarà il nuovo Maggiorani di De Sica e Zavattini.

Il soggetto scritto da Cesare Zavattini è tratto dalla vita reale. Natale e Luisa infatti esistono: esistono cioè due persone, con questi nomi, che raccontarono a Zavattini la loro patetica storia, di come, quasi con nulla, erano riusciti a farsi una casa. Da tale storia vissuta, Zavattini ha tratto lo spunto per la nuova storia di Natale e Luisa, nella quale lui è un muratore veneto e lei una donna di servizio, meridionale. I due vivono a Roma, si innamorano e si sposano e subito diventa assillante il problema della casa, di un tetto. Decidono di costruirsi la casa da soli, in una sola notte, e di sprangarvisi dentro così che la legge non può più metterli fuori, anche se il fondo non è di loro proprietà.

Giorgio Listuzzi è nato a Trieste meno di ventidue anni fa. E' disoccupato. Figlio unico di una famiglia di operai, abita in una modesta casa in via dell'Industria, nel rione di San Giacomo. Non si è montato la testa e forse ancora si crede poco alla possibilità di riuscire come attore. Venne «scoperto» per caso, a San Giacomo: i collaboratori di De Sica gli chiesero nome e cognome, lo fecero fotografare e Giorgio non diede importanza al fatto, come accolse con scetticismo l'invito a Roma, per il provino che invece lo doveva rivelare. Quasi quasi non voleva partire: ma poi fece la valigia e salì sul treno per uno scrupolo di coscienza, per tentare anche questa carta per affermarsi. Nel suo cuore batte ora una speranza, anche se il suo pensiero maggiore corre al calcio. Giorgio si era rivelato tre anni fa come portiere, nella squadra del «Ponziana», ma in una sfortunata gara a Schio, nel 1952, si era fratturato il braccio ed è stato costretto all'inattività. Ora attende di andare in prova al «Chieti» e al «Monopoli», di farsi una carriera come portiere. Forse potrà farsela invece come attore, perchè De Sica gli ha detto che se non dovesse essere Natale ne «Il tetto» avrà modo di interpretare qualche altra parte in un altro film neo-realista. I prossimi giorni saranno comunque decisivi per il timido Giorgio: il treno per Roma sarà per lui il treno della speranza e dell'avvenire.

S. T.

Scoppio nella stiva satura di gas di vernice

TRE PITTORI USTIONATI

L'accidentale caduta di una chiave inglese ha avuto gravi conseguenze sul piroscafo «San Nicola», in costruzione al cantiere San Marco. Erano all'incirca le 19 quando, i pittori Giovanni Moccolo, di 33 anni, abitante in via Sporcavilla 7, Spartaco Valente, di 38 anni, abitante in via della Galleria 16 e Mario D'Agostino, di 27 anni, abitante in piazza della Libertà 9, stavano ultimando di dipingere con pittura sintetica il fondo della cisterna del piroscafo. Il locale era saturo delle esalazioni del preparato e quando, dall'alto di un sostegno, la chiave inglese è caduta sul fondo essa ha sprigionato una scintilla, si è determinato uno scoppio seguito da una fiammata che ha investito e ustionato i tre pittori. Mentre gli altri addetti provvedevano ad eliminare la minaccia di un incendio, gli infortunati, ch'erano in preda a collasso, venivano accompagnati all'ospedale con un automezzo del cantiere. Tutti tre sono stati accolti nel reparto dermatologico con prognosi di una settimana: il Moccolo presenta ustioni di secondo grado al viso e alle mani; il Valente, ustioni di secondo grado alle mani, e il D'Agostino ustioni di secondo grado al braccio destro.

Club Cinematografico Triestino. Questa sera, nella sede di Corso Italia 27, avrà luogo una serata di proiezioni di films 8mm., realizzati dai soci del circolo.

IL PROBLEMA DEI BENI IN ZONA B

PROPOSTO UN ANTICIPO SUI FONDI DEL CONTO SPECIALE

Una interrogazione presentata dall' on. Bartole

Un altro pressante problema che interessa tanti nostri connazionali recentemente esodati dalla Zona B è stato affrontato con particolare sensibilità dal parlamentare istriano on. Attilio Bartole. Le giuste richieste dei profughi, ripetutamente prospettate agli organi competenti dal C. L. N. dell'Istria e dalle Consulte dei Comuni istriani e già dibattute dal nostro giornale, mirano ad ottenere delle anticipazioni in lire sui dinari già versati alle banche jugoslave della Zona B. Trattasi di somme liquide ricevute dalle vendite di beni mobili e immobili il cui saldo tra il Governo italiano e il Governo jugoslavo è previsto, in base all'art. 8 del Memorandum di Londra, entro il 5 ottobre 1956. L'impellente necessità per i nostri connazionali di avere subito a disposizione almeno parte delle somme versate, sia per far fronte alle necessità del momento, sia per cercare una eventuale sistemazione in terra d'esilio, costituisce il movente dell'odierna sistemazione. Appare comunque logico che se ai profughi provenienti dai territori passati alla Jugoslavia in forza del trattato di pace è stata fatta una anticipazione da parte del Governo italiano sui dinari versati in conto optanti (la materia è stata ora regolata e definita dall'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954) analogo trattamento dovrebbe essere riservato ai fratelli della Zona B.

Ecco il testo dell'interrogazione presentata dall'on. Attilio Bartole: «Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del Tesoro per conoscere se non ritenga possibile, considerate le gravissime ed impellenti necessità in cui versano tuttora i nostri profughi dalla Zona B nonchè l'impegno morale derivante al Governo italiano quale firmatario del Memorandum d'intesa, disporre che il Tesoro conceda un congruo anticipo in lire italiane e di carattere immediato, sui fondi versati in dinari sul conto speciale nella ex Zona B, agli esodati dalla Zona stessa. In effetti, l'art. 8 del Memorandum in discorso che regola la materia del trasferimento dei beni delle persone che si trasferiscono dall'una all'altra zona del l'ex Territorio libero di Trieste, prevede che le somme derivanti da detta alienazione di beni mobili ed immobili «saranno depositate in conti speciali presso le Banche nazionali d'Italia o di Jugoslavia». Il saldo fra questi due conti sarà liquidato come risaputo, nel termine di anni due dalla firma del Memorandum e cioè il 5 ottobre 1956.

«Il sottoscritto si permette di richiamarsi in via analogica ai precedente dei versamenti effettuati sul conto optanti dei territori annessi alla Jugoslavia, nella qual circostanza il patrio Governo aveva concesso, con spirito di superiore comprensione, congrue anticipazioni sulle somme depositate, procedura questa che non ha formato oggetto di contestazione in sede di stipulazione dell'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954 che ha regolato la materia. L'interrogante ritiene perciò che nulla osterebbe al Governo italiano di venire incontro, con opportuna disposizione interna, alle condizioni di estrema precarietà in cui versano i nostri profughi dalla Zona B, i quali non sono materialmente in grado di attendere la scadenza 5 ottobre 1956».

Alla tomba di Dante con la Lega Nazionale

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale organizza per i giorni 29 e 30 ottobre una gita a Ravenna per partecipare al raduno che si tiene in quella città per celebrare, nella ricorrenza del plebiscito fiumano di annessione all'Italia, il 44.o anniversario del pellegrinaggio alla tomba di Dante delle città irredente adriatiche. Partenza da Trieste sabato 29 alle ore 13 da piazza S. Giovanni, rientro alla mezzanotte del 30.

Prenotazioni, sino a tutto 27 presso la sede centrale della L. N. in Galleria Rossoni, e presso il negozio Fiorito di viale XX Settembre 4 durante il giorno; presso la Sezione di Fiume della Lega Nazionale, in via Ginnastica 52, dopo le ore 20.30.

Concerto di beneficenza

Domenica sera, nella rinnovata sala di via Ruggero Manna 10, ha avuto luogo l'annunciato concerto di beneficenza sostenuto dalla prof.ssa Silvina Morning Heinze, che accompagnava al pianoforte la soprano Nidia Vitri Taccani, il tenore Benedetto Salvemini, il baritono Dario Zerial ed il basso Vito Susca. Le finalità di questo concerto sono state esposte al pubblico dalla poetessa concittadina Ketty Daneo, che ha pure fatto da presentatrice con garbo e fine sensibilità.

A metà programma, la giovane prof.ssa Flavia Fantoni, molto appiaudita, ha eseguito al pianoforte la «Toccata in re minore» di Scarlatti e il suggestivo «Preludio in si minore» di Mendelssohn. Subito dopo, la quattordicenne Maria Grazia Sinigo, che ha già vinto una medaglia d'oro in un concorso di poesia, ha recitato alcune sue liriche, meravigliando il pubblico e meritandosi molti applausi per la delicata dizione e la freschezza armoniosa dei versi. Al basso Vito Susca sono stati richiesti alcuni fuori programma; applauditissimi anche la soprano Vitri Taccani, il giovane baritono Dario Zerial e tutti gli altri.

Non era un "bonbon,,

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri pomeriggio a Rozzol in Valle 682 dove i sanitari hanno raccolto, piangente e spaventato, il piccolo Renzo Marchiò, di tre anni. Poco prima, mentre giocava in cucina con delle palline colorate — i comuni «bobi» di vetro variegato — il bimbetto s'era portato una alle labbra e l'aveva ingoiata. Il piccolo è stato accompagnato all'ospedale.

E' morta la donna gettatasi dalla finestra

Tragiche conseguenze ha avuto lo sconsiderato gesto della signora Maria Vever ved. Tassini, di 64 anni, abitante in via Belli 4. Domenica sera, rimasta sola in casa — come abbiamo già riferito nella precedente edizione — la Tassini aveva ingerito un bicchiere di canfora (non si trattava di «DDT», com'era stato ritenuto in un primo tempo), poi si era tagliata i polsi con una lametta da barba e quindi era uscita dal suo appartamento per raggiungere il ballatoio del terzo piano, dalla cui finestra s'era buttata nel sottostante cortile. Raccolta in fin di vita, l'infelice era stata trasportata all'ospedale e ricoverata nel reparto ortopedico dove, all'1.30 di ieri notte, ha cessato di vivere. I motivi che hanno spinto la donna a prendere quella estrema decisione appaiono tuttora inspiegabili e oscuri.

Società dei Concerti. Il ritiro delle tessere d'abbonamento ai posti a sedere per i soci della Società dei Concerti e il pagamento dei canoni proseguiranno giovedì prossimo dalle ore 18 alle 20, al Teatro Nuovo.

MORTALE INFORTUNIO ALLA FABBRICA MODIANO

UN OPERAIO PRECIPITA nella tromba del montacarichi

La precipitosa discesa di un montacarichi in riparazione ha provocato ieri la tragica morte di un giovane apprendista meccanico, Giuseppe Furian, di 16 anni, abitante in Strada vecchia dell'Istria 229. La sciagura è avvenuta nella fabbrica di cartine e tubetti per sigarette «Modiano», in via Pascoli. Durante la mattinata nello stabilimento s'era guastato il montacarichi che, istallato in una tromba di cemento armato nell'atrio dell'edificio, è adibito esclusivamente al trasporto della merce dal pianoterra al terzo piano della fabbrica. Per riparare il guasto, intorno alle 14, il Furian si è recato sul posto assieme ad Attilio Visintin, di 32 anni, socio del suo principale, Federico Lah, titolare di un'officina per il montaggio e la riparazione degli ascensori.

Il montacarichi, che si presenta come una robusta gabbia la cui volta è formata dai tubolari metallici laterali piegati ad arco, era rimasto bloccato all'altezza del terzo piano. Il Visintin e il Furian si mettevano subito all'opera e, mentre il giovane saliva su quella specie di cupola che costituisce il tetto dell'apparecchio, il Visintin si fermava sul piano per poter essere pronto a intervenire alla minima necessità. A quanto consta, il guasto sarebbe consistito nella fuoruscita del cavo d'acciaio da una delle ruote della carrucola che imprime il movimento al montacarichi. Munito degli appositi utensili, il Furian era intento a rimettere il cavo nel solco della ruota quando, improvvisa e imprevedibile, è avvenuta la disgrazia: fulmineamente, il montacarichi si è sganciato e rimesso in moto, superando con la velocità di un bolide i quindici metri d'altezza che lo separavano dal pianoterra. Al primo accenno della precipitosa discesa, il povero Furian era caduto dalla cupola e si è quindi abbattuto sulla piattaforma della base dove, al momento del brusco arresto, è rimbalzato con tale violenza da riportare la frattura del cranio e gravi lesioni interne.

Il Visintin gli è subito corso accanto e, aiutato da alcune persone, ha cercato di soccorrerlo in attesa della CRI, telefonicamente chiamata sul posto. All'arrivo dei sanitari, il Furian era già scosso dai rantoli dell'agonia. Con cautela estrema, egli è stato adagiato nell'autolettiga e accompagnato urgentemente all'ospedale, dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Il ferito è sopravvissuto per poche ore alle gravi lesioni, e alle 16.45, senza avere ripreso conoscenza, è spirato. La pietosa fine del giovane apprendista ha suscitato sentimenti di sincero cordoglio nel rione dove aveva abitato e dov'era conosciuto e stimato. Il padre della vittima, ch'era figlio unico, è occupato presso una ditta d'autotrasporti.

Tragiche conseguenze di un incidente stradale

Il pittore Giordano Nelli non è sopravvissuto alle gravi lesioni riportate nell'incidente occorsogli domenica sera all'incrocio di via Ponziana con la via dell'Istria, dove la motoleggera dell'amico Nicolò Giurco, che gli aveva offerto un passaggio, s'era scontrata con un'auto americana. Le condizioni del Nelli erano subito apparse disperate: avviato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale, alle 2.30 della notte scorsa, egli è spirato senza avere ripreso conoscenza. Il luttuoso epilogo dell'incidente appare inspiegabile se si considera la moderata andatura dei due veicoli. E' risultato che la motoretta, sbucata in via dell'Istria dalla via Ponziana, ha urtato contro il parafango sinistro dell'auto e quindi si è rovesciata. Il Giurco ha potuto subito rialzarsi, mentre il povero pittore, che sempre aveva viaggiato con un certo batticuore sugli scoppiettanti macinini, è rimasto avvinghiato alla sbarra di sicurezza ed è caduto di peso assieme alla motoleggera, battendo violentemente il capo sul tratto di strada asfaltata prospicente la panetteria Zavadlal.

I funerali avranno luogo oggi nel pomeriggio, muovendo dalla Cappella di via della Pietà.

Pedone che investe

Nell'attraversare la via Battisti, il cameriere marittimo Francesco Lagatolla, di 59 anni, abitante in Salita Trenovia 28, è andato a urtare ieri mattina contro la parte posteriore di un'auto americana guidata da un sottufficiale statunitense di stanza ad Aviano di Udine. Il Lagatolla, che ha riportato contusioni escoriate alle ginocchia, è stato medicato all'ospedale.

Contro un motocarro in sosta nei pressi del Cantiere Felszegy, a Muggia, è andato a sbattere il ciclista Mario Braini, di 19 anni, abitante ad Aquilinia 6-E, producendosi contusioni escoriate multiple all'emitorace destro, alle mani e alla coscia destra.

Morte per sincope. La morte si è annunciata ieri alla signora Emilia Jaschi, di 81 anni, abitante in via Franca 4, con un grave malore che l'ha colpita intorno alle 14. E' stata subito avvertita la CRI e, appena giunto sul posto il medico di turno, dott. Osti, si affrettato a praticare all'inferma tre iniezioni cardiotoniche. Purtroppo inutilmente perchè la Jaschi è spirata poco dopo per una sincope.

LE INTEMPERANZE DI UN UBRIACO

Annebbiato dalla sbornia non riconobbe i poliziotti

E' stato condannato a quattro mesi - Assolta una donna dall'accusa di lesioni personali

Imputato di violenza a pubblico ufficiale, manifesta ubriachezza e lesioni a un maresciallo di P. S., è comparso ieri di fronte ai giudici della I sezione penale del Tribunale, Carlo Buzai, di 28 anni, abitante al numero 52 di Domio.

Il fatto che ha dato origine al procedimento è avvenuto verso la mezzanotte del 18 settembre scorso, quando il Buzai — che stava rincasando da una festicciola tra amici dove aveva bevuto parecchio — venne fermato in via Oriani, per ubriachezza, da una pattuglia di Polizia. Come spesso accade in simili casi, anzichè seguire docilmente gli agenti, l'ubriaco si rifiutò di salire sulla macchina che doveva condurlo al Commissariato e colpì con dei pugni il maresciallo Beniamino Dolce, che comandava la pattuglia. Venne allora fatto salire a viva forza e condotto all'ospedale, ove a causa del suo stato venne accolto nel reparto agitati.

Interrogato il giorno dopo, Carlo Buzai disse di non ricordare nulla di quanto era accaduto; ma ieri in udienza ha ammesso di aver opposto resistenza agli agenti e di aver colpito il maresciallo, pur sostenendo d'averlo fatto senza rendersi conto che si trattava di poliziotti e convinto d'essere per la seconda volta vittima di un'aggressione. Circa una settimana prima dell'episodio di via Oriani, infatti, il Buzai — come lui stesso ha raccontato ai giudici — venne aggredito da sconosciuti mentre rincasava (del fatto si starebbe occupando il Commissariato di piazza Dalmazia). Quella sera, perciò, vedendosi circondato da più persone e non avendo riconosciuto le uniformi a causa della sbornia, credette ad un ritorno dei misteriosi aggressori e cercò di difendersi.

Vera o no la storia dell'aggressione — della quale il maresciallo Dolce, interrogato dai giudici, ha detto di non saper niente — qualcosa comunque dev'essere capitato al Buzai, se non una settimana, certo poco prima del suo fermo: gli agenti, infatti, lo trovarono oltre che barcollante per il troppo vino bevuto, anche ferito, sia pur solo superficialmente, al capo.

I giudici non hanno cercato di risolvere il problema: ritenuti ormai sufficientemente provati i reati di ubriachezza e di violenza, hanno condannato il Buzai a quattro mesi e cinque giorni di reclusione nonchè mille lire di ammenda. Dalla terza accusa — lesioni al sottufficiale — l'imputato è stato prosciolto per difetto di querela. Con la medesima sentenza gli è stata revocata la sospensione condizionale concessagli nel settembre dell'anno scorso, relativa a un mese di reclusione per insolvenza: comunque — dopo l'amaro il dolce — Carlo Buzai, che era comparso in Tribunale in istato di arresto, è stato messo in libertà provvisoria in attesa che la sentenza divenga esecutiva.

Lo stesso Tribunale ha quindi esaminato il caso di Maria Calin in Ogrisek, di 35 anni, abitante in via Udine 37. La sera del 14 maggio dell'anno scorso, nell'atrio dello stabile in cui entrambe abitano, la Ogrisek ebbe un violento litigio con la suocera, Giovanna Covacich ved. Ogrisek, per motivi familiari. La baruffa venne sedata da Lodovico Ogrisek, rispettivamente marito e figlio delle contendenti. Tutto si sarebbe fermato lì se qualche ora dopo la signora Covacich non si fosse presentata al posto di pronto soccorso della CRI per farsi medicare una contusione escoriata con ematoma all'avambraccio destro. La lesione venne giudicata guaribile in pochi giorni, ma avendo la donna raccontato della lite, la Calin venne denunciata per lesioni personali volontarie aggravate alla suocera.

Ieri, in udienza, la Calin ha negato recisamente d'aver colpito la suocera e Lodovico Ogrisek, dal canto suo, ha detto di non aver visto la moglie alzar le mani, pur ammettendo d'essere arrivato quando la lite era già scoppiata; in base alle risultanze, i giudici hanno assolto l'imputata per insufficenza di prove.

Pres. Gnezda, P. M. Grubissi; difesa Padovani e Filograna.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7060 (6975), Centrale 10.325 (9750), Bastogi 1790 (1700), Sviluppo 1660 (1585), Finmare 540 (525), Finsider 725 (674), Ass. Gen. 20.700 (19.820), Assicuratr. 5250 (—), Fondo Inc. 5200 (5150), Ras 7600 (7350).

Tessili

Cantoni 10.800 (10.750), Olcese 1200 (—), Cucirini 6560 (6530), Linificio 753 (735), Cotoniere 276.50 (267.75), Un. Manif. 49.000 (—), Lanif. Gavardo 3360 (3320), Lanif. Rossi 7430 (7280), Lanif. Targetti 550 (544), Fisac 185 (—), Cascami 5000 (4905), Snia Viscosa 1748 (1660).

Chimici

Anic 2858 (2750), Saffa 2025 (1900), Italgas 1765 (1710), Liquigas 590 (594), Pibigas 334,50 (310).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 602 (568), Montecatini 3135 (2970), Dalmine 1610 (1575), Siele 7570 (7575), Ansaldo 1085 (1095), Breda 308 (—), Bianchi 630 (606), Fiat 1619 (1545).

Elettrici

Sade 1380 (1305), Edison 2932 (2848), Caffaro 506 (497), Valdarno 3200 (2930), Sarda 3250 (3270), Sgeso 2918 (2802), Sip 1500 (1455), Merideletttrica 1580 (1444), Vizzola 3250 (3030), Ovesticino 1750 (1680), Rom. Elettrica 3135 (2843), Terni 400 (378).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9490 (9150), Gen. Imm. 825 (752), Ciga 4175 (3907), Italcementi 14.500 (14.000), Linoleum 2650 (2360), Pirelli it. 3350 (3190), Pirelli e C. 3270 (3030).

TRIESTE

Generali 20.500 (19.920), Ass. It. 5400 (—), Ras 7350 (—), Gerolimich 8000 (—), Istria-Trieste 675 (—), Lussino 9000 (—), Martinolich 5050 (—), Premuda 21.000 (—), Tripcovich 19.450 (—), Snia 1705 (1690), Ilva 584 (—), Montecatini 3100 (2960), Crda 482 (—), Merideletttr. 1485 (1444), Terni 393 (370), Stet 2720 (2600), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 600 (602), Beni Stabili 9350 (—), Immobiliare 772 (775), Pirelli 3230 (3005).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «L'uomo e il diavolo», il technicolor di Autant Lara, con Antonella Lualdi, Danielle Darrieux e Gérard Philipe.

FENICE. 15 (ult. 22): «Papà Gambalunga». Cinemascope in technicolor. Fred Astaire e Leslie Caron.

NAZIONALE. 15: «Canaris» con O. E. Hasse e Adrian Hoven. Svelati i segreti dello spionaggio. Ult. 22.

ROSSETTI. 16: «Operazione mitra», con Steve Barclay, Marina Berti; un film di grande drammaticità. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Il fuoco verde». Un grande Cinemascope a colori della M.G.M. Interpreti: Grace Kelly e Stewart Granger.

FILODRAMMATICO. 16: «L'inferno è a Dien-Bien-Fu», Jacques Sernas, Kurt Kosznar. Impressionante rievocazione del più glorioso episodio di guerra in Indocina che ha commosso il mondo. Warner Bros.

GRATTACIELO. 16: La Titanus presenta il film di Fellini: «Il bidone». Interpreti: B. Crawford, G. Masina, R. Basehart, F. Fabrizi.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CAPITOL. 16: Van Johnson, G. Kelly e C. Charisse nel delizioso Cinemascope Metro: «Brigadoon».

CRISTALLO. 16: «La belva», grandioso Cinemascope in Warnercolor. Robert Mitchum e T. Wright. Domani: «Marcellino pan y vino».

ASTRA ROIANO. 16: «La ragazza del secolo», con Judy Holliday, Peter Lawford. Un brillantissimo Columbia. Ultima 22.

ALABARDA: 16: IV settimana di entusiastico e crescente successo di «Principe studente», grandioso Cinemascope musicale Metro, con Ann Blyth ed Edmund Purdom. Ultime repliche.

AURORA. 16: «Per chi suona la campana» con Gary Cooper e Ingrid Bergman. Un indimenticabile capolav. Paramount in technicolor.

ARISTON. 16: «Femmina contesa», Richard Widmark, Karl Malden, Eleaine Stewart, nuova stella della Metro, in un forte capolavoro di guerra e d'amore. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Il terrore del Golden West». Technicolor - D. Drake, K. Larsen. A grande richiesta: «O mein papà», spettacolo comicissimo.

GARIBALDI. 16: «Il magnifico fuorilegge» con R. Ryan e C. Trevor. Technicolor.

IDEALE. 16: «Non è mai troppo tardi». Un atto di fede e di speranza nel buio di un cuore chiuso agli affetti umani, con P. Stoppa, I. Barzizza e M. Mastroianni.

ITALIA. 16: «Madame Du Barry». La storia della più affascinante cortigiana di Francia. Technicolor, con Martine Carol, Gianna Maria Canale e Massimo Serato. Proibito ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16: «Un pizzico di fortuna» con Doris Day e R. Cummings. Brillantissimo Cinemascope Warner in technicolor. Prezzi normali.

MARE. Oggi chiuso. Domani: «Il colpevole è fra noi».

MODERNO. 16: «Tre soldi nella fontana». Un delizioso technicolor Cinemascope, con Clifton Webb, Dorothy Mc Guire, Jean Peters e R. Brazzi. A richiesta, ult. giorno.

SAVONA. 15.30: «Anni facili», capolavoro di comicità, una garbata satira, con Nino Taranto e G. Ralli.

S. MARCO. 16: «Missione suicidio», un technicolor Paramount con Tony Curtis, Frank Lovejoy e Mary Murphy.

VIALE. 16: «Penitenziario, braccio femminile» con Glyns Johns e Diana Dors, la giovane attrice tanto acclamata al Festival di Venezia, nel ruolo di ragazza squillo.... Prima visione Republic.

VITT. VENETO. 16: Un Cinemascope d'eccezione: «Il mondo è delle donne» con Clifton Webb, June Allyson, Lauren Bacall e Van Heflyn. Il più fresco, delizioso e divertente technicolor dell'anno. Fox.

AZZURRO. 16: «Ivan, il figlio del diavolo bianco», spettacolare, grandioso in Gevacolor, con Nadia Gray e Paul Campbell.

BELVEDERE. 15: «Storia di 3 amori», un meraviglioso technicolor Metro con L. Caron, J. Mason, P. Angeli.

MARCONI. 16: «Terrore sul treno». La più grande interpretazione di Glenn Ford.

LUMIERE. 17: «La lampada di Aladino», a colori con Patricia Medina e John Sands.

MASSIMO. 16: «Una pistola che canta», dure lotte per il trionfo della giustizia nella terra dei fuorilegge, technicolor, con George Montgomery e Dorothy Malone.

NOVO CINE. 16: «La lunga notte». Un'allucinante romanzo giallo, con Anthony Quinn e Peggie Castle.

ODEON. 16: «Angelitos negros», un dramma umano e appassionante con il celebre cantante Pedro Infante, E. Guin e la piccola Titina.

RADIO. 16: «Duello al sole», capolavoro in technicolor con Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Vietato ai minori di 16 anni.

FERR. S VITO. Chiuso. Domani: «La corda d'acciaio».

SERVOLA. 18: «Uomini coraggiosi». Libertas.

VENEZIA. 15.30: «Duello sulla Sierra Madre». Technicolor con Robert Mitchum e Linda Darnell.

AL CABILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

AL FENICE
La rivelazione di
«UN AMERICANO A PARIGI»
LESLIE CARON
AFFASCINA, ESALTA E COMMUOVE IN
Papà Gambalunga
con
FRED ASTAIRE
*
E' UN
CINEMASCOPE
20th CENTURY FOX
diretto da
JEAN NEGULESCO

Imminente all' EXCELSIOR
JAMES STEWART JUNE ALLYSON

TECHNICOLOR
AQUILE NELL'INFINITO
(STRATEGIC AIR COMMAND)
REGIA: ANTHONY MANN
E' UN FILM PARAMOUNT
VISTAVISION

Imminente al NAZIONALE

Domani al ROSSETTI e al CRISTALLO
RIPRENDERANNO LE VISIONI DEL PIU' GRANDE SUCCESSO DELLA STAGIONE
Marcellino pan y vino

IL PADRONE SONO ME
dal romanzo di Alfredo Panzini
ANDREINA PAGNANI - PAOLO STOPPA
PIERRE BERTIN - JACQUES CHABASSOL
ASSUNTA RADICO - ALBINO COCCO
e MYRIAM BRU
REGIA DI FRANCO BRUSATI
FRANCO BRUSATI
PRODUZIONE RIZZOLI FILM

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Ai Lloyd», tel 36747

Imminente a TRIESTE

IL RIBELLE D'IRLANDA
CINEMASCOPE
TECHNICOLOR
REGIA DI DOUGLAS SIRK

IMMINENTE all'ITALIA
UN FILM ECCEZIONALE:
LO SPRETATO
con
PIERRE FRESNAY

LA LUNGA LINEA GRIGIA

CONCORSO NAZIONALE TITANUS
per il CinemaScope
PANE, AMORE E...

La TITANUS è lieta di comunicare che il giorno 10 ottobre 1955 si è proceduto alla estrazione a norma di legge dei premi relativi al Concorso nazionale bandito fra il pubblico italiano per la scelta della terza parola da far seguire alle famose prime due nel terzo film della fortunata serie di «Pane, amore e fantasia» e «Pane, amore e gelosia». I premi consistenti in dieci meravigliosi viaggi e soggiorni per due persone e per tre giorni a Sorrento sono stati assegnati ai signori:

ABDERILE MELDINI - Via Etruria, 44 - Roma
REGINALDO RENZI - Via M. Aurelio, 22 - Roma
GIUSEPPINA NARDINI - V. Orologio, 6 - Trieste
GIANNI FAE' - S. Andrea di Badia - Calavena (Verona)
MARINA FERRO - Jesolo (Venezia)
ROSETTA CANTI - Via Berleta, 74 - Bologna
MARIA PESSINA - V.le Bianca Maria, 33 - Milano
SALVATORE BRIZZI - Via Firenze, 24 - Napoli
FRANCO CAVALLINI - Via Angelelli, 14 - Bologna
OSCAR VIANELLI - Castello 3423/A - Venezia

La TITANUS, nel ringraziare tutti coloro che hanno simpaticamente aderito alla sua iniziativa pubblicitaria, tiene inoltre a comunicare che — pur apprezzando vivamente tutti i suggerimenti pervenutile dal pubblico — il film, interpretato com'è noto da Vittorio De Sica, Sophia Loren, Lea Padovani, Antonio Cifariello per la regia di Dino Risi (in CinemaScope, Eastman Color) sarà programmato nelle prossime feste natalizie col titolo definitivo di

PANE, AMORE E...

ESAME DEI PROBLEMI DEL NOSTRO EMPORIO

La prossima conferenza per il porto strumento di equilibrio per i traffici

Istanze dell'Associazione degli spedizionieri per il potenziamento dei servizi di linea - Porre fine a una lotta senza barriere con la formula di una «via di mezzo»

Pubblichiamo l'ultima parte dello studio del dott. ing. Aldo Suppani sugli sviluppi del problema del nostro porto.

La competizione fra Trieste ed Amburgo si è spostata di fronte al passato, in quanto estesa al gruppo dei porti nordici, fra i quali Amburgo e Brema hanno preminenti funzioni ed al gruppo dei porti adriatici (Trieste, Venezia e Fiume). Se quest'ultimo ha allargato le possibilità adriatiche in difetto dell'atteso incremento della navigazione italiana, ciò ha elevato il coefficiente potenziale dei servizi marittimi adriatici a spese del porto di Trieste, apportando un vantaggio apparente all'economia del nostro retroterra estero, in quanto avvenuto in concorrenza con Trieste e senza la compartecipazione dell'economia degli Stati che sarebbe tenuto ad incrementare.

Precisiamo: l'incremento dei servizi marittimi da qualunque parte avvenga e senza discriminazione di bandiera contribuisce senza dubbio ad accrescere il potenziale d'un porto e specialmente di un porto come Trieste avente funzioni internazionali ed aperto a tutti i paesi ed a tutte le bandiere.

Tale incremento noi lo invochiamo anzitutto dall'Italia per il prestigio del nostro paese, perchè esso possa riprendere le sue tradizionali funzioni su tutti i mari, specialmente nei mari dell'Oriente vicino e lontano e la posizione che spetta all'Adriatico di fronte al Tirreno: ciò però *non esclude che, nel prosieguo* d'una diversa ripartizione dei servizi di p. i. n. fra l'Adriatico ed il Tirreno, nel prosieguo delle nuove costruzioni e del rinnovo della Convenzione per le sovvenzioni governative alla navigazione di linea, *non possano essere* escogitate altre soluzioni per superare le immediate difficoltà dell'attuale congiuntura, dovute alla carenza dei servizi triestini, con il noleggio di navi da parte delle compagnie di p. i. n., ovvero con l'addivenire a proficue intese con la navigazione estera, associandola agli interessi economici del retroterra ed alle sue più immediate esigenze d'incrementare i servizi di linea adriatici ed assicurare regolarità alle partenze ed efficienti servizi per l'attuazione dei quali le navi a disposizione delle compagnie suddette non sono ancora sufficienti, tenuto presente che l'Adriatico per le particolarità dei suoi traffici e frequenze degli itinerari non esige navi di elevato tonnellaggio, ma navi da carico celeri, di tonnellaggio adatto sull'esempio realizzato dalla Jugoslavia nel rinnovamento, in parte già raggiunto e tuttora in pieno sviluppo della sua flotta mercantile.

Anche l'esempio della Grecia non va sottovalutato, mentre viene seguito pure dalle bandiere degli Stati rivieraschi del Mediterraneo.

Ed infatti l'Associazione spedizionieri del porto di Trieste in una sua mozione del 1.o marzo 1955, nel richiamare le autorità di Governo sulle responsabilità emergenti dall'insufficienza degli attuali servizi di linea, suggeriva di intavolare trattative con le compagnie estere, che attualmente esercitano dei servizi da Trieste, per assicurare una certa stabilità degli stessi e ciò particolarmente nei riguardi delle seguenti linee: Trieste - New York: American-Export Line, due - tre partenze mensili; Trieste - Golfo del Messico: Lykes Line, una - due partenze mensili; Trieste - Golfo Persico: Hansa Linie, una partenza mensile; Trieste - Sud America (costa orientale): Flota Mercante del Estado, due - tre partenze mensili; Trieste - Istanbul: servizio bimensile con la compagnia turca Denizyollari; Trieste - Alessandria: una partenza ogni 4 settimane con la compagnia egiziana Misr de Navigation Maritime S.A.E.

Ci soffermiamo in modo particolare su questo postulato, in quanto, anche dalla collaborazione con compagnie di navigazione estere, possono sorgere possibilità più concrete di dare sviluppo e vigore all'incremento dei traffici del nostro retroterra.

Nell'ordine della prospettata collaborazione, indubbiamente un accordo con le società di navigazione germaniche potrebbe costituire le premesse per l'avviamento d'importanti traffici della Germania meridionale, la cui economia è già orientata favorevolmente a servirsi della via adriatica. Nel recente convegno degli esponenti amburghesi a Vienna, il Sindaco di Amburgo, dott. Sieveking, ha sottolineato che l'evoluzione della posizione dei porti tedeschi rispetto al primo dopoguerra, sta in ciò che oggi conosciamo nuovamente un traffico marittimo puramente commerciale, al posto delle forniture UNRRA o a quelle del piano Marshall; ciò che in pratica significa che a base dell'instradamento non giocano più considerazioni politiche, ma, oltre alla posizione geografica, sono ora determinanti le prestazioni dei servizi ed i costi.

Il dott. Sieveking, nel considerare l'incidenza delle spese di transito antecedenti e susseguenti al trasporto ferroviario, ha posto l'interrogativo se per l'esportazione o l'importazione austriaca non siano più pratici o convenienti noli cartellati ovvero la libera concorrenza fra le ferrovie partecipanti, ed accentuato che nessuna economia può sopportare a lungo le conseguenze finanziarie di un lotta tariffaria.

L'opinione espressa dal dott. Sieveking che una via di mezzo dovrebbe portare i massimi vantaggi a tutti i partecipanti, sia agli utenti, che agli esercenti del traffico, può rappresentare un punto di partenza per un nuovo indirizzo della competizione fra i porti interessati e ricercata nel buon senso di tutti gli interessati a tali traffici e soprattutto sorgere dall'efficienza dei servizi che i singoli porti sono in grado di offrire.

Nel quadro di una eventuale distensione degli attuali rapporti, di una efficace compartecipazione dell'economia dei paesi del retroterra, e particolarmente anche della Germania meridionale, nel campo della navigazione e dei trasporti a vantaggio della propria stessa economia potrebbe trovarsi una soluzione adeguata ai nostri più immediati problemi e precisamente:

a) nell'indirizzo di aumentare il credito potenziale del nostro porto da perseguire con ogni mezzo possibile;

b) nell'immediato rafforzamento delle linee marittime nei termini suindicati, con particolare riguardo alle possibilità di positive intese e di una collaborazione fra il Lloyd Triestino ed il Nord Deutscher Lloyd nei servizi con lo Estremo Oriente, in armonia nei rispettivi riguardi con gli accordi conferenziati;

c) nell'orientamento ad una intesa fra le ferrovie e gli altri enti economici partecipanti ai traffici dei porti nordici ed adriatici sulla linea d'un accordo internazionale, basato su d'una forma di rispetto a determinati limiti e di particolari intese, atte a stabilire una disciplina ed una guida dei reciproci rapporti di coesistenza e rispetto;

d) nell'apertura di tali intese anche al porto di Fiume nel caso siano eliminabili in precedenza le attuali interferenze valutarie nella quotazione dei corrispettivi per i trasporti in transito o altre analoghe misure di sotto quotazione dei prezzi dei vari elementi costituenti il costo dei transiti stessi.

Riteniamo che la prossima convocazione della Conferenza per il funzionamento del porto di Trieste possa offrire lo spunto per orientare le relazioni fra i porti sotto il profilo dei problemi più sopra indicati e d'una proficua intesa su basi internazionali fra i paesi partecipanti ai traffici attraverso i porti adriatici e nordici interessati.

Dott. ing. Aldo Suppani

VITA DI TRIESTE OPEROSA

E' giusto sottolineare l'interesse con cui il pubblico si sofferma in questi giorni in Galleria Rossoni dinanzi a un'indovinata rassegna fotografica, la prima di una serie che ha per tema la «vita di Trieste operosa» e si propone di illustrarlo con una documentazione dedicata ai grandi complessi industriali e alle più significative attività artigiane, per far conoscere aspetti spesso ignorati da chi non ne ha diretta esperienza di lavoro. La prima di queste rassegne presenta — in una sintesi molto efficace — alcune immagini colte dal fotoreporter in un giro per i vari stabilimenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, e chi non ha avuto occasione di visitare la Fabbrica Macchine S. Andrea o l'Officina ponti e gru, o di sostare lungo gli scali dei Cantieri di Monfalcone, del San Marco o del San Rocco in occasioni diverse da un varo, scopre visioni suggestive che veramente nobilitano ed esaltano la fatica degli uomini — dall'operaio al dirigente — che hanno saputo contribuire, ciascuno nel suo campo, all'affermazione superba dei C.R.D.A. nel mondo. E' quindi un contributo apprezzabile, questa rassegna, ad una maggior comunione della città con le fonti più valide del suo lavoro, e ne va data lode a «Giornalfoto» per l'idea felice e la decorosa realizzazione

PER ALESSANDRA

Ormai prossimo il traguardo del milione

COMMOSSI RINGRAZIAMENTI DELLA RAGAZZA DI GRADISCA

Commossa per lo slancio solidale della nostra città generosa, Alessandra Fornasiero ci ha indirizzato una lettera per pregarci di ringraziare tutti. «Di giorno in giorno — scrive Alessandra — vedo aumentare la somma occorrente alla mia guarigione e le parole d'augurio che mi vengono rivolte mi dànno tanta speranza. Leggendo il giornale ho appreso che uno sconosciuto ha versato per me centomila lire, esortando i ricchi a imitare il suo esempio. Vorrei tanto poter sapere chi è quel generoso ma, se anche volesse rimanere ignoto, sappia che sempre lo ricorderò e non dimenticherò il suo gesto, così come ricorderò il prof. Geier e le tante e tante altre persone che hanno offerto anche oltre alle loro possibilità. Spero di poter partire alla fine di novembre ma prima di quel giorno voglio venire a Trieste». Alessandra ha unito al suo scritto alcune letterine, una delle quali l'ha particolarmente commossa. La riportiamo così come sta: «Siamo due bambine tanto piccole che ti vogliamo tanto bene e ti mandiamo questi soldini perchè ti passi la tua buba - Michela, Silvia e l'orsacchiotto Bubù...».

Le missive che l'ammalata raccoglie e quelle che giungono alla nostra amministrazione costituiscono la più genuina crestomazia della bontà. Lettere che hanno il profumo della semplicità e della grazia, gesti che non possono non commuovere chi ha cuore. Tra i tanti toccanti episodi segnaliamo l'iniziativa di Giuseppe Busico il quale, appellandosi al provato senso di solidarietà umana dei tassametristi, ha raccolto tra un gruppo di questi lavoratori, che sovente fanno capo a piazza Goldoni, 6350 lire. Gli autisti hanno offerto il loro contributo senza esitare malgrado la crisi che stanno attualmente attraversando. Un altro munifico sconosciuto si è affacciato invece dal mondo del Totocalcio: l'ignoto totalizzatore di un tredici si è ricordato di Alessandra e le ha offerto cinquantamila lire. Ecco l'ultimo elenco:

Dal triestino vincitore del Totocalcio di questa settimana lire 50.000; da un gruppo di autisti di piazza 6350; dal personale della Dogana di Trieste sez. Poggioreale sub. sez. Campagna 2000; Remo Alzetta 5000; avv. Piero Gerin 5000; ing. Giuseppe Lomonte 1000; v. brig. del V. F. Calligaris 1000; Tina 1000; Roberto e Franco Bisel 1000; G. C. 1000; N. N. 1000; Amalia 1000; N.N. 500; Claudia Ferretti 500.

L. 76.350
Importo precedente » 614.900

Totale L. 691.250

LI VEDIAMO NELLE NOSTRE STRADE E LI RITROVIAMO SUI MONTI

Han risolto il problema della Regione collocandosi nel centro di Trieste

Dalle vallate carniche e cadorine e dalle piane friulane scendono tra noi caldarrostari, gelatieri, ombrellai e arrotini

Se non conoscete la strada che da Forni di Zoldo porta a Zoppè, fatela. Merita farla. Sono alquanti chilometri in salita, ma la fatica è compensata. Lasciamo stare le bellezze naturali, le distese degli altipiani prativi, i boschi, le casine sparse sul dolce declivio dei colli; lasciamo che gli alpinisti se la sbrighino con i 3000 metri del Pelmo, che è qui di casa, con il suo ghiacciaio, le cengie e la pioggia di sassi sopra il Passo del Gatto; e sia detto lo stesso per la giogaia del Civetta, l'aspro dirimpettaio che gli contesta il predominio della valle. Certo, sono cose che interessano, gli occhi soprattutto. Ve ne sono però altre, e giudicate voi se non vadano più a fondo, s'intende più a fondo nel sentimento dei triestini. Può capitare ad essi, se si trovano a battere questi sentieri, la sorpresa di taluni incontri gradevoli: sulla soglia di una casetta, con il tetto coperto di scandole e l'elegante balconata fiammante di rossi gerani, scorgere ad esempio la figura di un vecchio intento a zappettare quattro palmi di terra.

— Diavolo — si pensa — il tipo non mi è sconosciuto. Dove ho visto mai questa figura atticciata, questo viso rugoso cotto dal sole di montagna; tutto mustacchi, barba e pipa?

Il vecchio si volta, vi osserva e vi lancia addosso un festoso «chi si vede».

— Voi da queste parti? Come mai? Benedetto voi e la vostra Trieste.

Vi ha riconosciuto, e voi stentate a riconoscere l'uomo che vi fa un mucchio di convenevoli.

— Ma sì, non ricordate? Sono il vostro caldarrostaro; le quante volte vi siete fermato al mio banchetto di bruciate, all'angolo di casa vostra. Volete che li scordi i miei clienti?

D'improvviso tutto vi si fa chiaro; e la sorpresa vi sbalordisce. E' dunque lui, il vecchio caldarrostaro. Nelle gelide notti decembrine, che la bora scatena le furie del creato, e piove, e nevischia, e nella città deserta non è in giro che la gente uscita dai teatri, e non vede l'ora di tapparsi in casa, vi colpiva uno spettacolo pietoso. Malamente riparato a ridosso di una tavola, il vecchio caldarrostaro che si scaldava la bocca con la pipa e le mani sui carboni della padella bucherellata, dove le bruciate apparivano metodicamente disposte e separate. La fumosa lampetta a petrolio stagliava la faccia del vecchio in pieno rilievo di luci e ombre. Ne usciva un intaglio che non avrebbe sfigurato come testa per un crocifisso del Brustolon.

— Povero diavolo — si pensava — che vitaccia.

Più forte era il sentimento di pena che il contrasto con la gente che, dopo il divertimento, si affrettava al tepore di casa, chi a piedi, ben protetto contro i rigori del tempo, chi in macchina, e s'intravvedevano dai finestrini sciallì, pellicce e sparati, come nella romantica narrativa dell'Ottocento.

Chi mai sentiva bisogno di bruciate a quell'ora e con quel tempo? Il disturbo di levarsi i guanti, sfilare il portafogli. No, il vecchio non sollecitava in nessun modo. Ci si fermava piuttosto per un senso di carità, formulando la solita banale domanda se le bruciate erano calde.

— E come no? Appena sfornate.

Ci si riempiva le saccocce, scaldavano meglio i guanti; sgusciandole si pensava al vecchio, alle maledizioni che, nell'intimo, doveva mandare a questa città. Ma non aveva altre risorse; bora o no, freddo o gelo, non c'era altro destino per lui che scendere allo autunno dalla sua verde vallata, venirsene a Trieste con il suo sacco di castagne ed il fornello, e rizzare la bancarella al solito sito; e così per anni di fila, senza nessuna speranza che le cose, Dio volendo, cambiassero in meglio.

Ed ecco la sorpresa. Il vecchio, quando sente che siete di Trieste, quando apprende che altri triestini sono in villeggiatura a Forni, si veste a festa e corre a trovarli, a riverirli, ad invitarli a casa sua. Ve li porta quasi a forza, li presenta alla moglie e ai figli, li guida a visitare la comoda dimora, la stalla, l'orto, il giardino, la cantina: tutto roba sua: un'economia rustica, solidamente amministrata, che soddisfa i bisogni di una famiglia ancorchè numerosa. E Trieste?

— Devo tutto alla vostra città — dice il vecchio —. Non finirò di benedire il giorno che m'è venuta l'idea di andarvi con le mie castagne.

Ma quella vitaccia, quelle lunghe ore serotine passate sotto le staffilate della bora?

— Dio benedetto, noi siamo fatti con il legno dei nostri castagneti.

Dice la moglie che il vecchio sente la nostalgia di Trieste. Potrebbe benissimo restarsene tranquillo a casa sua. Macchè. Appena l'autunno si fa sentire non c'è verso di trattenerlo. Prende le sue robe, e via. Per un paio di mesi se ne sta ricantucciato all'angolino di strada della nostra città, ad arrostire bruciate, a sistemarle nella padella, a venderle a chi ne domanda, senza richiami, stordito più che offeso a sentirsi soggetto di compassione, lui, valligiano, valido, che ha il piacere del proprio lavoro, per quanto umile, ed è grato alla grande città che gliene offre. E non è il solo. V'imbattereste in molti simili a lui, caldarrostari, gelatieri, ombrellai, arrotini, egualmente grati a Trieste, percorrendo le vallate carniche e cadorine e le piane friulane. Brava gente, onesta, sobria e fedele, che da tempo ha risolto per conto proprio il problema della Regione nel più naturale dei modi: collocandosi al centro Trieste.

Mar.

Cartolina commemorativa del Congresso dei combattenti

Durante le tre giornate del recente Congresso dei Combattenti e Reduci, nell'antisala del raduno ha funzionato un ufficio postale munito di annullo speciale. E' stata posta in vendita una cartolina ufficiale commemorativa e per iniziativa di «Tergeste» è anche stata edita una busta per l'annullo-ricordo.

MOSTRE D'ARTE

Disegni di Ugo Carà alla Galleria Trieste

Alla Galleria Trieste si è inaugurata la stagione artistica con una Mostra di quaranta disegni in bianco e nero e a colori di Ugo Carà.

Si tratta di disegni in parte di tecnica consueta e di un nucleo maggiore di pezzi ottenuti secondo un procedimento personale, sul quale l'artista intende mantenere il segreto. Sono questi ultimi che soprattutto suscitano l'interesse e la curiosità dei visitatori. Si tratta di una tecnica mista, dove compaiono delle morbidezze da monotipo e dei contrapposti netti di nero e bianco che paiono xilografia: gli uni e le altre ottenuti però direttamente. Sono, in altre parole, pezzi unici, benchè abbiano l'aspetto di stampe. Sarà perchè i pigmenti usati sono comunque inchiostri a spirito, affini a quelli che s'usano in tipografia. I soggetti sono vari, ma predomina la figura umana: nudi femminili per lo più, fermati nei consueti moduli di eleganza che sono cari allo scultore. Ma questi hanno una forza di chiaroscuro eminentemente pittorica, assente dalla precedente produzione grafica. Assai notevoli le due versioni della «fonderia» (in due colori), dove i forni costruiti intorno alle forme assumono il fantastico aspetto di cupole o minareti di una fantastica cattedrale. Segnaliamo ancora un'inquadratura prospettica di «strada nel bosco», per l'eccezionale valore di profondità spaziale, che viene ad assumere quella lista rossa che monta convergente, all'orizzonte, tra le due fitte ali di alberi neri e stecchiti, e, per una raffinatezza pittorica notevolissima e aristocratica pur nella forzatura grottesca della figura di primo piano, l'«Annuncio ai pastori».

Completano la rassegna tre sculture: una piccola danzatrice: una «nuotatrice» di mole leggermente maggiore e uno «scultore», solidamente bloccato entro un ideale parallelepipedo: tre squisiti bronzetti, degni in tutto della fama dell'artista; che fanno cinque con i due esposti nella vetrina.

Gio.

Iscrizioni ai corsi INAPLI

La direzione del centro INAPLI per la formazione dei lavoratori dell'industria, rende noto che in questi giorni si sta provvedendo a sottoporre gli allievi dei corsi in atto presso la sede del centro, alle previste visite mediche e psicotecniche, attraverso le quali sarà dato modo di conoscere con esattezza le attitudini professionale dei singoli allievi.

Allo scopo di sottoporre tempestivamente a tale controllo pure nuovi aspiranti che abbiano interesse alla frequenza dei corsi, sono stati dilazionati i termini di chiusura delle iscrizioni. Gli interessati possono pertanto presentarsi presso l'Ispettorato INAPLI, in via Palestrina 6, dalle 16 alle 19 di ogni giorno.

Assistenza scolastica della Lega Nazionale

Per aderire a numerose richieste di soci la Lega Nazionale accetterà ancora da oggi, fino a sabato 22 corrente, domande per ottenere assistenza in quaderni per gli alunni delle scuole elementari. Le domande vanno compilate su appositi moduli messi a disposizione degli interessati nella sede sociale in Corso Italia n. 9. Orario d'ufficio dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, escluso il sabato.

Padova: Filiale Safim, via Giusto da Menabuoi 14, tel. 25046

AGENTI CON DEPOSITO:

Venezia Tridentina - Trento: Taiuti Rodolfo, via Oss-Mazzurana 40, telefono 1255

Verona - Rag. Luigi Consolaro, via Oberdan 3, telef. 1678

SEGNALAZIONI

La risposta dell'Azienda in merito alla lettura dei contatori — ci scrivono — non soddisfa in quanto parte dal presupposto che l'utente abbia sempre torto. Il lettore che ha inviato la prima segnalazione ha fatto presente che molte volte l'utente deve rimandare impegni importanti per attendere all'ora stabilita dall'avviso, l'arrivo del letturista il quale molto spesso è in notevole ritardo. Naturalmente, in questi casi, l'utente se ne va, il letturista, giunto in ritardo e non trovando nessuno in casa, fa il suo bravo rapportino e l'Azienda applica la multa all'utente indisciplinato che non ha avuto la pazienza o il tempo di attendere. Questo è un atto d'imperio che potrebbe venire tollerato solo se — si è giustamente osservato — venisse applicato un elementare principio di reciprocità, se cioè l'Azienda s'impegnasse a versare all'utente lo stesso importo di 350 lire ogni qualvolta l'addetto ai contatori tarda all'appuntamento. Ma questo sarebbe assurdo, come è assurdo pretendere che l'utente che va in ferie ne dia avviso all'Azienda. Affermare poi che nessuno può «legittimamente» lamentare se l'Azienda pretende il rimborso delle spese dei sopraluoghi a vuoto, è per lo meno azzardato. Quanto alle precisazioni in merito all'addebito annuo corrispondente al 4 per cento del costo dei contatori — che dovrebbe comprendere, secondo l'Azienda, anche il deprezzamento e le spese di manutenzione — sarà bene ricordare che ogni utente ha, presso l'Acegat, un deposito cauzionale che, in sostanza, è un deposito a fondo perduto, in quanto non si può ritirarlo se non si rinuncia all'utenza. Nel qual caso, però, l'Azienda si riprende i contatori. Infine, per quanto riguarda i contatori, gli utenti possono prendere atto con piacere che l'Acegat cambia in media ogni giorno 100 contatori, cioè 36500 contatori l'anno. Ciò significa che almeno ogni 4 o 5 anni i contatori vengono cambiati in tutta la città! Strano, però, che nessuno se ne sia accorto.

Anche a Trieste come già nelle vecchie province, da tre mesi le pensioni non vengono più pagate in via Ghega, presso la Tesoreria, ma giustamente è stato deciso di dividere i pagamenti nei vari uffici postali della città, uffici fatti scegliere in precedenza agli stessi pensionati con dichiarazione scritta. Tutto sarebbe andato bene come era stato disposto se non fossero sopraggiunte delle modifiche. Infatti si è verificato che chi aveva chiesto di poter riscuotere all'ufficio postale centrale è stato poi mandato in via S. Nicolò 7; quelli che avevano preferito l'ufficio di piazza della Borsa sono stati pure mandati in via S. Nicolò 7, e così dicasi per coloro che avevano chiesto l'ufficio di viale Miramare ecc. In questo modo la lunga fila che si era costretti a fare in via Ghega, è stata spostata in via S. Nicolò. Chi scrive si è presentato giorni or sono nel locale di via S. Nicolò per ritirare la sua pensione, ed ha dovuto rimanere in fila per un bel po'; ne aveva ben 75 avanti a se! Mi permetto fare questa segnalazione nella speranza che l'autorità competente possa rivedere le cose, e decidere per il meglio.

Dalla mia finestra — ci scrive un abbonato — ho spesso occasione di scorgere, in mezzo al traffico di via Fabio Severo, le incerte evoluzioni del motoscooter di una Scuola guida. Non si potrebbe provvedere affinchè gli aspiranti conducenti si esercitino su strade meno pericolose e meno esposte al traffico di pesanti autotreni e veloci automobili? I numerosi incidenti che coinvolgono conducenti già esperti dovrebbero suggerire la adozione di misure preventive soprattutto verso coloro i quali guidano per la prima o seconda volta. Ritengo inoltre che l'autorità competente dovrebbe sistemare uno spartitraffico o, meglio ancora, un vigile, alla confluenza di via Coroneo con via Fabio Severo, teatro di numerosi e sanguinosi incidenti stradali.

Sempre a proposito di questue, alcuni genitori protestano contro il sistema di mandare scolari e studenti in giro per le case e i luoghi pubblici a reperire fondi per la scuola: «Noi genitori — dicono — mandiamo a scuola i nostri figli perchè imparino a diventare uomini, e non mendicanti. Che l'Italia sia povera, lo sappiamo: ma che vi sia bisogno di mandare gli scolari in giro per mantenere le scuole non possiamo ammetterlo». Che l'Italia sia povera, non è un disonore per nessun italiano degno di questo nome. Per quanto alla questua, bisogna precisarne gli scopi. Non crediamo sia fatta per «mantenere» le scuole, che vengono mantenute dallo Stato e dal Comune.

Una triestina a Parigi

La pittrice concittadina Luky Luisa Lupetina, affermatasi in molte città italiane per l'originalità e la freschezza dei suoi dipinti, si trova attualmente a Parigi, dove esporrà prossimamente. La foto che riproduciamo ritrae la pittrice accanto al suo ultimo quadro: un suggestivo scorcio di Montmartre

LA VITA NEL PORTO

Venticinque navi presenti ieri - Cromo albanese per l'Ungheria e fosfati per l'Austria - Giunti due grossi trasporti di carbone

Navi ormeggiate nel porto nella giornata del 17 u. s.

Punto Franco V. Em.: Cap. 1. «Leo», sbarca 30 tonn. varie; Molo IV, «Teresa Capano», sbarca 2000 tonn. cromo albanese per l'Ungheria; Cap. 3.a, «Chioggia», sbarca cromo turco per l'Austria ed imbarca varie; Cap. b., «Florina», sbarca legname; Cap. 13.a, «Patrizia», imbarca legname e sbarca varie; Cap. 14, «Irma», sbarca varie, imbarca varie; Cap. 22, «Capetan Ilias»; Cap. 23, «S. Antonio.

Punto Franco Duca D'Aosta: Molo V nord, «Versilla», sbarca 10.348 tonnellate di carbone per l'Austria; «San Fortunato», sbarca 10.300 tonnellate carbone per l'Austria; Cap. 53, «Captan Oglon», sbarca faggio; Cap. 55, «Lahnek», sbarca varie ed imbarca legname; Cap. 55/58, «Adriatico», sbarca varie, imbarca legname; Cap. 58, «Maria Cosulich», sbarca crine ed imbarca legname; Cap. 64, «Concordia», sbarca 2800 tonn. minerale per l'Austria; Cap. 62, «Perla», imbarca varie; Cap. 61, «Alga», imbarca rotaie, bitume, varie; Cap. 63, «Monstella», sbarca 6090 tonn. fosfato per l'Austria; Cap. 65, «Sutla», sbarca 624 tonnellate orzo turco per l'Austria.

Silo granario: «Semih», sbarca 4262 tonn orzo turco per l'Austria; Cap. 69, «Sarajevo», sbarca 200 tonn. varie; Cap. 69/71, «Mauro Sante», imbarca 200 capi bovini, ungheresi per Malta; Cap. 71, «Libertad», imbarca legname.

Navi arrivate e partite dalle ore 8 del 15 alle ore 8 del 17 corrente:

Arrivi: «*Leo*», Ellerman, band. inglese da Londra, carico tonn. 30; «*Teresa Capano*», Schiavuzzi, da Durazzo, carico cromo, tonn. 2000; «*Chioggia*», Adriatica, band. italiana, da Levante, carico, varie, tonn. 424; «*Christina*», Bos, band. ellenica, dalla Grecia, carico varie, tonn. 531; «*Irma*», Sperco, band. italiana da Port Said, carico varie, tonn. 560; «*Lahneck*», Püschel, band. germanica, da mare p. imb.; «*Adriatico*», Battisti, band. italiana, da mare, p. imb.; «*Maria Cosulich*», Cosulich, band. italiana da Casablanca, carico crine, tonn. 80; «*Concordia*», Audoly band. italiana da is. d'Elba carico minerale fe., tonn. 2800; «*Semih*», Bos, band. ellenica dalla Turchia, carico, tonn. 4262.

Partenze: «*Drina*», Mediterranea, band. jugoslava, mare; «*Cerboli*», Battisti, band. italiane dalla Tunisia, varico varie tonn. 125; «*Seanan*» Ellerman band. americana, mare.

Società di p. i. n.

E' partita la m/n *Asiga* per l'India Costa orientale con 4734 tonn. di merci varie. Venerdì giungerà in porto la m/n «*Città di Catania*» della Tirrenia dalla Linea del Periplo italico; imbarcherà quasi 800 mc di legnami. Sta imbarcando al Cap. 62 del P. F. Aosta il p.fo «*Perla*» della Soc. Italia, adibito alla Linea regolare Italia-Sud America. Il p.fo «*Nereide*» della stessa società è partito nella notte di venerdì per la Linea Centro America-Nord Pacifico con 476 tonn. di merci varie. Completerà il carico lungo i porti del Periplo.

E' giunto in porto il piroscafo «*Maria Cosulich*» della Coc. F.lli Cosulich, proveniente dalla Linea Nord-Africa-Adriatico. Dopo aver sbarcato a Monfalcone un notevole quantitativo di pirite proveniente da Huelva, destinato alle Cartiere di Tolmezzo, scaricherà a Trieste 80 tnn. di crine vegetale oltre a carico generale.

La m/n «*Irma*» della Navigazione E. Sperco è partita ieri sera con u ncarico completo di 750 tonn. di merci varie, fra cui carta e macchinario, e 110 mc. di legnami. L'unità fa parte della Linea regolare decadale Adriatico-Libano-Egitto-Creta.

E' atteso per la giornata odierna il «*Blessas*», della Sarliss and Co. del Pireo; appoggiata all'Agenzia Bos, con 100 tonn. di fichi e 160 tonn. di uva secca di Calamata; ripartirà il 21 r. v. per i porti di Candia, Patrasso, Pireo e Chios.

Fra gli ultimi arrivi delle unità appoggiate all'Agenzia Bortoluzzi vanno segnalati i seguenti: p.fo. «*Triglav*» con 517 tonn. di coke, 109 tonn. di panello di sesamo. 25 tonn. merci varie, 250 tonn. di cotoni e 10 tonn. di carburo; p.fo «*Lastovo*» da Fiume con 55 tonn. uva secca; 75 tonn. di legno per pipe e 2 tonn. di pelli; dalla nave sono scesi pure 7 passeggeri. La m/n «*Skoplje*» è partita per la Linea del Levante con 535 mc. di legnami e 30 tonn. di varie.

Emigrazione in Rhodesia

E' aperto il reclutamento urgentissimo di allievi fuochisti o fuochisti per le Ferrovie della Rhodesia. Sono ammessi i lavoratori celibi dai 20 ai 25 anni, di statura non inferiore a metri 1.68, di vista perfetta da entrambi gli occhi, senza occhiali. I salari offerti sono i seguenti: sotto i 21 anni - iniziale: Lst. 47,9 s. mensili pari a lire 81 mila; dopo 6 mesi: Lst. 49,11s. pari a lire 85.000; 2.o anno: Lst 52.17 s. pari a lire 89.500. Sopra i 21 anni: iniziale: Lst. 52.17 s. mensili pari a lire 89.500; 2.o anno: Lst. 55 pari a lire 93.500.

Gli eventuali candidati possono presentare immediata domanda in carta semplice, entro e non oltre il 21 corr. allo sportello n. 6 dell'Ufficio Collocamento ove potranno avere ulteriori informazioni in merito alle condizioni d'ingaggio.

Lavori appaltati

Presso la direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo è stata esperita la licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione degli alloggiamenti per profughi, nella zona di Villa Carsia (Opicina). E' rimasta aggiudicataria l'impresa di costruzioni Carlo Zuretti di Trieste, per l'importo a base d'asta di 54 milioni di lire. Si tratta di lavori diretti a migliorare la situazione degli alloggi per i profughi nella zona di Villa Opicina.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA brava, onesta offresi tuttofare presso piccola famiglia, Cassetta 13968 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ALL'UFFICIO Collocamento San Marco, Padova, assumonsi domestiche, cameriere, cuciniere, coniugi nonchè ragazze primo servizio. Ottime sistemazioni. Alti stipendi. Ferie retribuite. Tredicesima mensilità. Scrivere: San Marco, via Zabarella 13, Padova. 5570 B

CUOCA domestiche friulane, slovene, istriane, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

DOMESTICA anche principiante qualsiasi età piccola cattolica sicura famiglia assume anticipando viaggio. Alto stipendio, ottimo affettuoso trattamento. Scrivere Esperia, Largo Ravenna 21, Roma. 6366 B

SIGNORINA conoscenza tedesco per bambino, domestiche, cameriera cercansi. Battisti 9, Radetti. 69533 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 69532 C

CAPOCONTABILE bilancista pratico, espertissimo, aggiornato argomenti fiscali, buona conoscenza lingue offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 13954 C UPI.

CONTABILE esperto contabilità Astra offresi. Cass. 13960 C UPI.

GIOVANE cameriere praticissimo case signorili, referenziato, raccomandato offresi. Telefono 96314. 69523 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. PITTORE stanze, appartamenti, coloriture olio smalto. Tel. 90878. 69511 CC

A. PERMANENTI freddo 1000 naturali garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 69543 CC

PELLICCE pronte, trasformazioni, puliture, guarnizioni. Prezzi convenienti. Bravin, De Amicis 29. 69506 CC

TAPPETI autentici persiani con certificato di garanzia, prezzi d'occasione. Esposti alla Casa d'arte orientale, tutti giorni pomeriggio, Mazzini 5. 69531 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ALIMENTARI cerca ragazzo 14.enne. Presentarsi via Raffineria 5. 69526 D

APPRENDISTA meccanico 15 anni cercasi. Offerte specificando scuole assolte Cassetta 13952 D UPI.

AIUTO commessa tabacchi, praticissima cercasi, cauzione. Offerte Cass. 13959 D UPI.

AIUTO banconiere con referenze cercasi. Presentarsi ore 11-12 Ristorante Stazione centrale. 69502 D

BANCONIERA bella presenza pratica Bar cerco. Indirizzo UPI 69527 D.

MODELLA giovane o giovanissima cercasi studio. Offerte Cassetta 13953 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA per due amici, telefono, prezzo conveniente affittasi. Felice Venezian 26-II. 69509 F

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 69521 F

CAMERA centralissima grande affittasi due distinti. Via Mazzini 12-I. 69525 F

CAMERA comodo cucina 9000, due mesi anticipati affittasi. Indirizzo UPI 69534 F.

CAMERA salotto comodo cucina mobiliato 18.000 affittasi. Toro 8, Amministrazione stabili. 69534 F

CAMERE 2 - 3 o 4 libere affittansi prontamente. Via Roma n. 20. Rivolgersi Amm.ne Nezzo, Roma 20, dalle 16-18. 69501 F

INGRESSO libero matrimoniale elegante bagno telefono affittasi. Rossetti 11, porta 7. 69539 F

MATRIMONIALI diverse, stanzette centrali, parte appartamenti affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

(Continua in 8.a pagina)

CRONACHE SPORTIVE

IN TONO MINORE IL CAMPIONATO DI CALCIO

PER PAURA DI PERDERE HANNO PERSO varie squadre compresa la Triestina

Chi non ha sicuramente guadagnato è lo spettacolo - Una delusione il «derby della Capitale» - L'allenatore Feruglio prima e dopo la sconfitta di Bergamo - L'inseguimento della Fiorentina

L'Inter ha impartito una severa lezione non soltanto al Milan, ma anche a tutti coloro — noi compresi — che avevano guardato con una cert'aria di sufficienza al «fenomeno» da essa rappresentato. Difatti, la Inter non era compresa nella ristretta cerchia delle «favorite»; compagine «sperimentale», per definizione stessa dei suoi tecnici e paladini, le si pronosticava un campionato d'attesa. Invece il calendario, confezionato sulle prime esattamente a sua misura, le ha consentito una partenza felicissima, che si compendia nelle tre vittorie di fila: sul Novara, sul Lanerossi e sulla Pro Patria.

Il primo collaudo serio, per l'Inter «sperimentale», era fissato appena alla quarta giornata; da questo, ospite della Fiorentina, l'Inter è uscita ancora con la testa alta e con la porta sempre inviolata. E' venuto quindi il «derby» con il Milan. La porta di Ghezzi si è infine aperta al primo pallone, scagliatovi da Nordahl; ma questo gol non è bastato a farle perdere la partita; essa ha anzi vinto, e la sua condotta è stata franca, spigliata e autoritaria. L'Inter è perciò degna di occupare il primo posto della classifica.

Sotto un certo profilo, la vittoria degli ambrosiani nel «derby della Madonnina», costituisce una sorpresa; un tanto si può dire anche per la razzia perpetrata dalla Fiorentina ai danni della squadra del «tattico» Viani. La gara di Bologna pareva doversi concludere sul risultato «bianco», perchè nessuna delle due squadre aveva mostrato spiccata aggressività; entrambe si erano limitate semplicemente, a non voler perdere; il caso ha risolto il confronto, nella sua fase finale, quando Julinho si è scatenato e, nel breve giro di due minuti, ha dato occasione a Virgili di segnare e poi a Cervato (rigore) di arrotondare l'entità del successo.

Nell'opinione degli sportivi, la partita di Roma era la terza in ordine d'importanza. Lo stadio Olimpico è stato la cucina di un autentico pasticcio. Attenuanti per la Roma, che si è presentata in campo con due mezze ali di ripiego (Cavazzuti e Biagini), con un terzino (Giuliano) nel ruolo di laterale e con una riserva (Losi) nel ruolo di terzino; nessuna attenuante invece per la Lazio, che ha continuato a battere la strada dell'insipienza. In conclusione, la delusione è stata forte per gli «ottantamila» dell'Olimpico, tanto più che nessuna delle due fazioni ha avuto agio di tirar fuori la famosa cassa da morto che serve al carnevalesco funerale della soccombente.

Le tre partite che abbiamo preso in considerazione, e alle quali dobbiamo aggiungere, nostro malgrado, anche quella della Triestina, si possono ridurre allo stesso comune denominatore: la paura.

L'Inter ha avuto paura del Milan, e il Milan paura della Inter; Fiorentina e Bologna hanno disputato una gara da... conigli; Roma e Lazio si sono guardate in cagnesco.... ma soltanto guardate, perchè nessuna delle due ha tirato fuori le unghie per graffiare l'altra. La Triestina, anche per la grave incompletezza dei suoi quadri, ha avuto una tremenda paura dell'Atalanta. La conclusione è una sola: è mancato lo spettacolo.

Passiamo in rassegna le anomalie degli schieramenti: l'Inter ha messo in campo tre mediani laterali (Masiero, Nesti e Invernizzi) e un'ala tornante (Armano); il Milan ha rinunciato ad un mediano spiccatamente costruttivo (Bergamaschi) per far posto a Beraldo, nel tradizionale ruolo di «anti-Nacka»; pure il Bologna ha fatto ricorso al quarto mediano (Pozzan) e all'ala tornante (La Forgia); la Lazio ha fatto confusione con tre centravanti e una sola estrema (e anche questa «tornante»), mentre è noto lo schieramento della Roma. Pure della Triestina si sa che ha giocato prudentemente coperta, con Svorenig mezz'ala destra di numero e centromediano metodista di fatto.

Messa in rilievo la verità fondamentale di queste partite, cioè la paura di perdere, resta da prendere in considerazione la sconfitta della Triestina a Bergamo. La Triestina ha perso due volte nello stesso incontro; ha cioè subito un ulteriore rovescio, peraltro contenuto in proporzioni non disonorevoli ed ha mancato la occasione di migliorare la funzionalità della squadra che, oggi ancora, non possiede un autentico gioco d'assieme. La paura di perdere — stato d'animo in cui l'allenatore della squadra, ogni allenatore, è vittima, e di cui sono responsabili pubblico e dirigenti — gioca dei brutti scherzi; sotto questo assillo, ogni allenatore si sente costretto a rimediare di volta in volta una tattica che consenta di non perdere la partita giudicata difficile. E' assurdo pensare, come fa qualcuno, che si possa giocare senza una tattica precisa; ogni gioco collettivo ne presuppone una; è invece assai importante che questa tattica sia costante, elettiva e determini nei giocatori l'abitudine ad un tipo speciale di gioco, e che questa abitudine prevalga in ciascuno incontro, facile o difficile che sia.

La partita della Triestina a Bergamo è stata molto amara per gli sportivi giuliani che la hanno veduta agli apparecchi televisivi. Questo perchè la Triestina ha mostrato due facce; quella della paura nel primo tempo; l'altra franca e quasi ardita, nella ripresa. E' rimasta, in sostanza, la sensazione che se gli alabardati non si fossero piegati ad uno schema tattico, strano per essi che lo applicavano per la prima volta, probabilmente non avrebbero perduto con l'Atalanta, la quale, alla fine, si è mostrata molto meno forte di quanto si preventivava.

Sbagliare è sempre possibile. Se pur sbagliando si fosse vinto a Bergamo, noi qui saremmo ad esaltare Feruglio. Perciò non vogliamo farci forti del senno di poi e diciamo francamente che Feruglio si è trovato nelle condizioni di sbagliare. Ha sbagliato ed ha pagato, capitolo chiuso. Però vogliamo spingere fino in fondo il nostro esame di coscienza e quello degli sportivi; e allora ci chiediamo: Se la Triestina fosse scesa sul campo di Bergamo secondo gli schemi dello schieramento classico, sistemista, ed avesse purtuttavia perso così come ha perso: quanti di noi non avrebbero rimproverato a Feruglio di non aver ripiegato su una tattica di prudente copertura? Siamo molto perplessi sulla risposta; purtroppo a ciascuno di noi interessa più il prestigio di una squadra espresso in punti, che non il prestigio della stessa squadra espresso in un buon coefficiente di gioco. Ci pare quindi che la cosa migliore da fare oggi sia quella di mantenere la calma, considerando che la Triestina sta attraversando un periodo alquanto delicato, per difficoltà di confronti, per incompletezza di ranghi, per difficoltà di fusione fra i molti nuovi giocatori che la compongono. Non abbiamo condiviso, fin dall'inizio, l'euforia degli sportivi; oggi non ne condividiamo i pessimismi affrettati e fuori posto.

Per gli amanti del brivido del gol la quinta giornata di campionato è stata alquanto deludente; soltanto i tifosi partenopei si sono esaltati al gioco esplosivo di Vinicio e di Jeppson, rientrante per l'occasione; di questo gioco ha fatto le spese la derelitta Pro Patria di Busto Arsizio, che se ne è tornata a casa con il pesante fardello di otto gol. Tutte le altre gare sono state alquanto miserevoli; continua la serie positiva della Spal, che ancora non conosce sconfitte, e che ha portato via da Novara un bel pari; il Padova, al cospetto del Genoa, ha conosciuto finalmente la gioia della prima vittoria, mentre il Torino che, oggi, avrebbe potuto essere il nuovo capolista, mancando un «rigore» ha mancato anche la vittoria sul Lanerossi. Infine la Juventus, peggiore che mai, è andata a perdere a Genova con la Sampdoria, malgrado Puppo abbia continuato a strimpellare sul tasto del «catenaccio» tanto antipatico alle orecchie delicate degli sportivi torinesi.

N. V.

Minà segretario della F.I.G.C.

Roma, 17

Il dott. Paolo Minà, della Federazione italiana gioco calcio, ha raggiunto questa mattina la sede di via Allegri dove ha preso possesso del suo ufficio, nella segreteria federale.

Walcott si da al Cinema

Hollywood, 17

L'ex campione mondiale dei pesi massimi «Jersey Joe» Walcott si è presentato oggi agli studios della Columbia Pictures per lavorare nel suo primo film. Walcott figurerà nelle vesti di allenatore in un film che racconta la storia di un incontro di pugilato in cui è in palio un titolo e che avrà come protagonista Humphrey Bogart.

L'ex campione mondiale, il quale aveva vinto il titolo battendo Ezzard Charles dal giorno del suo ritiro dallo sport attivo è stato, ed è tuttora, allenatore di giovani pugili nel suo nativo New Jersey.

Riunione della commissione per le Nazionali di calcio

Roma, 17

La commissione per le squadre nazionali della Federazione italiana gioco calcio, che avrebbe dovuto riunirsi mercoledì 19 a Bologna, si riunirà invece, sempre a Bologna, venerdì 21 alla stessa ora.

Un solo straniero nelle squadre di basket

DECISA AZIONE PER CONSERVARE IL CARATTERE DILETTANTISTICO

Roma, 17

La riunione che il consiglio direttivo della Federazione italiana pallacanestro ha tenuto sotto la presidenza del prof. Scuri è stata caratterizzata dai due argomenti di maggiore rilievo attuale: dilettantismo e partecipazione della pallacanestro italiana a Melbourne. Circa il primo argomento, il prof. Scuri ha rilevato gli orientamenti dilettantistici alla base di ogni provvedimento federale ed ha ribadito i provvedimenti che la Federazione stessa ha adottato per frenare ogni eventuale sconfinamento del cestismo italiano.

Circa il tesseramento degli stranieri è stato deliberato che a partire dall'anno sportivo 1956-1957 sarà consentito alle sole società di prima serie maschile il tesseramento di un solo giocatore straniero qualunque sia la preesistente forza di atleti stranieri esistente presso ciascuna società. Il consiglio direttivo ha stabilito anche che non sarà consentito, durante la stessa annata sportiva, il tesseramento di un altro giocatore straniero anche nel caso in cui il giocatore straniero, precedentemente tesserato, dovesse abbandonare la società. E' importante rilevare inoltre, che la norma contempla anche il fatto che il tesseramento degli stranieri dovrà essere effettuato 30 giorni prima dell'inizio del campionato.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Dal Criterium dell'Arcoveggio all'esordio dei puledri triestini

L'avventuroso finale vinto da Calanco - Zibellino ancora vittorioso a Napoli - La «Totip» a Montebello

Due «Criteria» per i puledri hanno tenuto il cartellone di domenica sugli ippodromi italiani, uno per i trottatori e uno per i galoppatori. In quello dei trottatori ha vinto la Scuderia che godeva i generali favori, cioè la Orsi Mangelli, ma non con il n. 1 Cellini che già tante buone prove aveva dato nelle sortite precedenti, bensì con Calanco, un fratello pieno di Volfango, di cui si diceva un gran bene, anche se l'ultima prestazione, conseguita all'Arcoveggio, era di un modesto 28.5 sui 1700 metri. Il Criterium bolognese non ha avuto quella linearità di svolgimento che sarebbe stata necessaria per individuare meglio i valori dei puledri trottatori di due anni. Numerosi i soggetti sacrificati in partenza, una grave irregolarità, sembra, all'ingresso della retta d'arrivo dove i due soggetti mangelliani eliminavano con una stretta Paderno che aveva comandato la corsa sin dalle prime battute. Purtroppo le corse dei giovanissimi più di una volta sono arruffate e disordinate: molto dipende dal temperamento dei soggetti che si allineano al «via» e in genere se uno o più dei concorrenti getta sin da bel principio lo scompiglio nelle file, vien fuori il putiferio. I puledri si possono paragonare ai bambini e perciò vanno perdonati.

Su nove partenti tre si sono eliminati quasi subito: Cincillà è rientrata alle scuderie, La Var, una delle favorite, e Gradinata hanno perduto tanto terreno da restare confinate nelle ultime posizioni senza possibilità di ricupero. In definitiva hanno guadagnato i cavalli con i migliori numeri di steccato: Paderno, Calanco, Beirut e Cellini che andavano all'avanguardia. Nulla da rilevare sino all'episodio finale già descritto. Calanco segnava 1.24.3 e precedeva nell'ordine Beirut, Cellini e Nostalgico. Velocità discreta non eccellente se si riguarda l'albo d'oro della corsa il cui limite è detenuto dalla mangelliana Zaglia in 23.3, fatto registrare nel 1952, mentre il secondo record appartiene al non dimenticato Agrigento, vincitore nel lontano 1937 in 23.8. Gioverà far rilevare che sino al 1950 si correva sui 1600 metri, mentre da allora la distanza è stata allungata di cento metri.

Anche a Trieste i due anni si sono esibiti sul percorso del miglio. Nell'ambiente c'era viva attesa per vedere l'effettivo valore delle due schiere in cui erano stati divisi maschi e femmine. I vincitori hanno fatto registrare quasi la medesima velocità, ma gli schemi delle due competizioni sono stati molto diversi. Quello delle femmine ha visto infatti un finale di oltre 400 metri, testa a testa fra Pervinca e Susi da Enea, mentre quello dei maschi è stato un assolo di Danzante che aveva liquidato gli avversari subito dopo l'ultimo passaggio alla curva delle scuderie. Ora che la nuova generazione è passata sulla distanza del miglio ogni valutazione avrà una base solida in quanto sino ad ora si era gareggiando sul giro e mezzo di pista in cui si affermavano, più o meno, i soggetti di maggiore regolarità e anche quelli che avevano un po' di fortuna.

Il Gran Criterium di galoppo a San Siro si è concluso con una sorpresa. Un cavallo dato a 10, Hidalgo, è riuscito a precedere i favoriti Tissot e Magabit dimostrando contegno e carattere. Hidalgo ha segnato sulla distanza dei 1500 metri il tempo di 1.32.3/5, degno di menzione.

Zibellino è andato a mietere un altro alloro sulla pista di Agnano che più volte gli è stata favorevole. Zibellino ha incontrato un buon lotto di «locali» trottando in ragione di 1.21.4 sui 2100 metri.

A Trieste, oltre alle prove dei puledri, ha avuto particolare rilievo la corsa Totip che è stata vinta da Aldifà, guidato dal proprietario Mario Petrini. Trottatore perfetto e combattivo Aldifà ha tirato da un capo all'altro del percorso battendo un Fiordaliso sempre in brillantissima forma, veloce e deciso nell'inseguimento, temibilissimo in arrivo.

Giac.

CONSUNTIVO DELLA TARGA FLORIO

SECONDO FANGIO LA CORSA consacra la classe di Castellotti

Una gara senza eguali per difficoltà: nessun pilota potrebbe sopportare da solo l'intera fatica

Palermo, 17

Nonostante l'affermazione collettiva delle macchine e dei piloti della «Mercedes» nella Targa Florio, non viene sottovalutato negli ambienti della organizzazione della grande manifestazione motoristica il valore dei piloti e delle macchine italiane. Alcune dichiarazioni sono state raccolte durante la premiazione dei concorrenti.

Assente il vincitore assoluto Stirling Moss, che ha già lasciato Palermo, ha espresso per primo il proprio parere Manuel Fangio. «La Mercedes — ha detto il campione del mondo — ha vinto perchè era scesa per vincere e doveva vincere se voleva conquistare anche il campionato delle vetture. Ma si è trattato di una corsa durissima e difficile. Quello di Cerda è un tracciato che obbliga, senza riposo, a una continua manovra e a un logorio muscolare uguale a quello che subisce il cervello. Penso, anzi sono certo, che nessun corridore potrebbe sostenere da solo una fatica simile per quasi mille chilometri, tranne che non si adatti ad una media molto bassa». Così dicendo, Fangio ha affermato di avere una spalla indolenzita ed ha mostrato alcune vesciche alla biforcazione del pollice e dell'indice.

Passando a considerazioni di carattere tecnico, Fangio ha aggiunto: «Però è stata una gran gara in cui tutti hanno corso bene. Certamente, sono contento che abbia vinto la «Mercedes». Tutti i miei compagni di squadra si sono comportati ottimamente e tutti hanno contribuito all'affermazione. D'altro canto, quando siamo in corsa, anche noi facciamo parte integrante delle macchine; a Cerda avevamo la preoccupazione e il difficile compito di fare una corsa tenendoci al comando. Ma la corsa, di per se stessa abbastanza dura, mi ha poi suggerito di essere più cauto sia quando Kling stava incappando in un pauroso incidente, sia quando io stesso venni a trovarmi all'improvviso davanti a una macchina che usciva dalla variante dei box, nello stesso momento in cui io procedevo sul circuito. Se avessi frenato, anzichè accelerare, sarei incorso in qualche sinistro. Si è scrupolosamente nel vero, affermando che questa è una corsa più dura e difficile della «Mille Miglia» e al riguardo, una nota di plauso va diretta al numeroso pubblico siciliano, veramente intelligente. Parlo di quello sparpagliato specialmente sulle colline che era per noi «un vero commissario di pista», sempre pronto ad avvertirci con eloquenti gesti di qualunque pericolo o del sopraggiungere di qualche macchina».

Circa le macchine e i piloti italiani, Fangio ha affermato: «La Ferrari ha dimostrato di andare benissimo, ammirevolissimo è stato particolarmente Castellotti che oggi può essere considerato un vero uomo di punta per una squadra italiana. Direi quasi che abbiamo fatto questa corsa per consacrare Castellotti».

Per l'ing. Neubauer, la corsa si è commentata da sè. Il dirigente tecnico della Casa di Stoccarda ha delegato Artur Keser, capo dell'ufficio stampa della «Mercedes» a fare alcune dichiarazioni.

«E' stata una lotta di uomini e macchine — ha detto Keser — una lotta in cui bisogna tener presente che Fangio, Kling e Moss conoscevano bene le macchine. Ma soprattutto che proprio Collins, il cosiddetto «ultimo arrivato» e Titterington hanno dato una misura delle loro possibilità adeguandole a quelle delle vetture a loro affidate. Nello sport meccanico infatti è necessario che macchina e guidatore si fondano insieme. E' stata una bella vittoria, ma l'entusiasmo non può esimerci dal valutare il valore infatti, che anche se neppure Moss e Ficht sono stati pure Moss e Fitche sono stati esenti da incidenti, la fortuna non è stata certamente prodiga con Manzon che a otto chilometri dalla partenza, mentre sostituiva Castellotti, è rimasto vittima di una foratura e costretto a riparare con mezzi propri. Ma soprattutto Castellotti si è dimostrato ancora una volta pilota degno successore di Nuvolari, Varzi, Ascari e dei migliori piloti italiani».

Da parte italiana, il bravissimo Castellotti non ha saputo essere molto loquace; ha attribuito gran parte del suo insuccesso ai quattro minuti di sosta obbligatoria al box, dopo d'aver impegnato una vivacissima battaglia in lotta con un'intera equipe».

Offerte a Moss dalla «Ferrari» e dalla «Maserati»

Londra, 17

Proveniente da Roma, è giunto questa sera a Londra Stirling Moss che ieri ha vinto a Palermo la targa Florio. Moss ha dichiarato che, pur avendo ricevuto offerte dalla Ferrari e dalla Maserati, egli preferirebbe guidare nella prossima stagione una vettura britannica.

Il «Blue Bird» affonda nel lago di Mead

Las Vegas, 17

Il maggiore Donald Campbell ha fallito nel tentativo di migliorare il proprio primato mondiale di velocità sull'acqua, che è di km. 325 orari. Le due prove effettuate ieri sul battello a reazione «Blue Bird» si sono rivelate infruttuose. Mentre il battello era rimorchiato verso la riva, l'acqua è cominciata a penetrare. In pochi minuti il «Blue Bird» ne è stato invaso. Lo scafo è stato ricuperato nella serata. Giaceva a 15 metri di profondità.

Rugby Trieste. Domani, dalle 16.30 allenamento della squadre sul campo di via Flavia. Venerdì dalle 21 allenamento atletico e formazione della squadra al Palazzo dello Sport.

Pravisani e Vecchiato di nuovo sul ring

Il peso piuma Aldo Pravisani ha ripreso la via della palestra dopo la breve vacanza matrimoniale. Il peso piuma triestino combatterà verso la fine del corrente mese a Bologna contro un avversario non ancora designato. Il peso leggero udinese Aldo Vecchiato incontrerà giovedì prossimo a Milano il pari peso milanese Paini. Si tratta di un combattimento molto atteso e impegnativo per entrambi poichè saranno di fronte i due migliori pesi leggeri della nuova generazione. Il peso medio Gino Rossi di Pordenone ha inoltrato ieri alla F.P.I. regolare sfida al campione italiano dei pesi medi Tripodi.

Cinquantadue allievi al brevetto di nuoto

Mercoledì pomeriggio nella piscina coperta del CONI in Riva Grumula avranno luogo le prove per il conseguimento dei brevetti degli allievi del Centro addestramento al nuoto che il CONI ha istituito a Trieste nel programma predisposto dal Centro propaganda sportiva giovanile. Parteciperanno alle interessanti prove 52 giovani allievi, molti dei quali si accingono a conquistare il primo brevetto avendo appena terminato il primo corso di addestramento. Le prove avranno inizio alle ore 18 e potranno assistervi gli allievi di tutti i corsi come anche ragazzi non iscritti, purchè accompagnati.

Cena di canottieri. Giovedì sera in un locale cittadino in chiusa all'annuale cena sociale della sezione nautica della Ginnastica Triestina verranno consegnati i premi ai vogatori bianco-azzurri che hanno conquistato il titolo italiano nelle vogate di coppia. Le iscrizioni alla cena vengono ricevute in sede.

resistenti

irrestringibili

ingualcibili

colori solidi

così sono

i tessuti

controllati

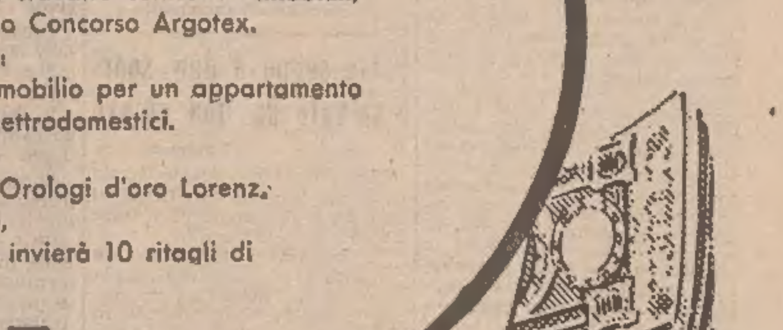
argotex

Le maggiori industrie nazionali per la produzione di fibre tessili **SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON - NOVACETA** e la **ITALVISCOSA** sottopongono all'Istituto Argotex i tessuti fabbricati con le loro fibre **RAION - FIOCCO - LILION - CASTELLO - SILENE** e contrassegnano col marchio "Argotex" quelli riconosciuti di buona qualità.

con un taglio di tessuto, una confezione o una cravatta **diventate milionari**

Acquistando tessuti, confezioni, cravatte controllati **ARGOTEX**, esigete dal negoziante il Buono Concorso Argotex.
Potrete vincere a vostra scelta:
un'Automobile FIAT 1100 o il mobilio per un appartamento di 4 locali o 15 apparecchi elettrodomestici.
Premi minori come Frigoriferi,
Macchine per cucire Vigorelli, Orologi d'oro Lorenz,
Rasoi Elettrici Remington Rand,
Inoltre un premio sicuro a chi invierà 10 ritagli di cimosa marcati Argotex.

SIGLA



argotex

la qualità migliore per il miglior impiego

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MORTE DELLA «BALLERINA DEL CIELO»

Sconcertanti rivelazioni della famiglia di Jacqueline

Un'atroce beffa giocata ai danni dell'acrobata? Miserevole situazione dei tre Rainat a Parigi

Parigi, 17

Attorno a Vilmos Hanagy, ad Alain Rainat, alla signora Rainat, i familiari della infelice Jacqueline, la «ballerina del cielo», si sta stringendo un cerchio di commossa umanità. Questo caso, fra i più commoventi che le cronache degli ultimi tempi abbiano registrato, incomincia ad interessare la stampa francese non solo per il suo lato umano quanto per il mistero che l'ha circondato in tutto quel periodo che è intercorso da quando la infelice Jacqueline si schiacciò al suolo fino al giorno del suo decesso. Cosa sia avvenuto esattamente non si sa, ma dal racconto di Vilmos Hanagy si precisa tutta una situazione che sarebbe opportuno chiarire al più presto per evitare complicazioni che potrebbero danneggiare la fama di generosità e umanità che l'Italia e Roma si sono giustamente acquisite.

A confermare le parole e le accuse che ci ha riferito fin dalla prima sera in cui fu avvicinato Vilmos Hanagy è giunta oggi una lettera. Essa porta la firma di un sacerdote francese che officia a Roma. Il sacerdote si chiama Du Pasquier ed ebbe ad occuparsi dei poveri saltimbanchi dopo l'incidente occorso a Jacqueline. I particolari che ricevono così conferma sono inquietanti e dolorosi al tempo stesso. Riguardano la pretesa del ricavato di questa serata, organizzata di venerdì, in una giornata cioè vuota per un circo. Nè Vilmos nè Jacqueline hanno mai avuto un soldo, malgrado le numerose telefonate che egli avesse fatto dall'ospedale di San Giovanni alla direzione del Circo Togni. Solo un giorno, forse perchè esasperato, il direttore del circo comunicò a Vilmos che la parte spettante alla sua compagna era di duecentomila lire, perchè dall'incasso totale erano dovute essere sottratte le somme spettanti agli artisti e alla organizzazione. L'assegno, anche se piccolo, contrariamente alle previsioni, fu comunque atteso come la manna da Vilmos Hanagy e da Jacqueline, che intanto consumavano una ad una tutte le loro povere economie. Ma di questo non si vide traccia. Una settimana più tardi, rimasto senza un soldo o quasi, Vilmos telefonò nuovamente a Togni. Questi promise che sarebbe venuto in ospedale a portare l'assegno. Passarono ancora pochi giorni.

Una nuova dolorosa sorpresa doveva attendere Vilmos e Jacqueline. Al posto di Togni giunse un cronista di un quotidiano romano che aveva patrocinato la serata. Col cronista c'era un fotografo. Il primo fece il gesto di consegnare il promesso assegno di 200 mila lire. Vilmos lo tenne in mano per alcuni istanti, per quegli istanti necessari a far scattare l'apparecchio fotografico e tramandare alla storia il gesto regale. Ma subito dopo l'assegno tornò nelle tasche del cronista il quale, con cinismo adeguato, gli disse che quell'assegno era stato regalato da Jacqueline ai poveri di Roma. Umiliati lo erano già stati, beffati lo dovevano essere ancora in quanto Jacqueline, che si trovava nelle più dure ristrettezze finanziarie, aveva sì promesso duecentomila lire ai poveri di Roma ma su una somma totale di un milione e quattrocentomila lire. Con la disperazione nel cuore, non sapendo più a chi rivolgersi, non sapendo protestare e non parlando l'italiano Vilmos si risolse allora a chiedere consiglio al sacerdote che aveva seguito tutta la faccenda che non potè far altro che indicargli l'indirizzo del Consolato di Francia.

Vilmos e Jacqueline versavano nelle condizioni più miserevoli in quanto neppure una lira riusciva a giungere fino a loro. Il solo denaro italiano che Vilmos ha ricevuto, sarà quello che è oggi in viaggio, è una colletta dei suoi compagni del circo. Tutto il resto si è evaporato per strada.

Questo, secondo Vilmos Hanagy. Che c'è di vero? Ebbene, pare proprio tutto. Il sacerdote francese nella sua lettera a Vilmos Hanagy parla della «truffa della serata di gala» e di altre cose ancora più gravi. Gli annuncia anche che una azione civile è in corso contro i Togni sotto la direzione dell'avv. Chiola. Vilmos, che vive ancora con la madre della sua compagna e col piccolo Alain, un bimbo di quattro anni che non sa più che mettere addosso perchè il papà ha dovuto tutto impegnare per far fronte alle esigenze create dalla dolorosa circostanza e che questa sera tremava dal freddo e posava le sue manine contro una lampada a petrolio che brillava nella misera stanzetta nel vano tentativo di trarne un po' di calore, è ridotto ormai alla fame. Ha dei contratti ma non si sente di lavorare. Ieri la mamma di Jacqueline ha voluto suicidarsi; deve pensare al piccolo Alain e cercare di uscire dalla brutta situazione. Non fa che ringraziare Anna Magnani, la donna dal gran cuore che ha saputo capire il suo dramma. Si gira nelle mani l'Oscar che l'attrice ha regalato a Jacqueline e non vorrebbe impegnarlo. Ma i funerali sono prossimi. Quando l'autopsia sarà stata praticata, essa è stata rinviata a entro giovedì, non potrà più attendere, dovrà risolversi.

PIENA LUCE SUL DELITTO DI SIENA

Arrestati al confine gli assassini del benzinaro

Sono due giovani di ventiquattro anni che tentavano di espatriare in Francia

Siena, 17

Alla Questura di Siena è giunta stasera notizia dalla polizia di Bardonecchia che sono stati arrestati due giovani confessatisi autori della tentata rapina e dell'assassinio di Nello Borgianni, addetto al distributore di benzina di Porta Camollia, poco fuori Siena. Il Borgianni venne ucciso con un colpo di rivoltella alla nuca verso le ore 4.30 del 6 ottobre scorso.

Gli arrestati sono Giovanni Fariano e Stefano Valerio Pasquali, tutti e due ventiquattrenni, residenti a Napoli.

I due giovani — secondo le notizie giunte alla Questura di Siena — sono stati fermati giovedì scorso dalla gendarmeria francese mentre tentavano di espatriare in Francia. Erano stati poi consegnati al posto di frontiera di Susa e successivamente alla polizia di Bardonecchia. Qui, nel frattempo, era giunta segnalazione da Siena che si ricercavano due uomini responsabili della tentata rapina e della uccisione del Borgianni. I due — aggiungeva la segnalazione — viaggiavano a bordo di una «Giardinetta».

La Questura di Siena, informata del fermo dei due giovani faceva partire alla volta di Bardonecchia un funzionario ed un capitano dei carabinieri. Sottoposti ad interrogatorio Giovanni Fariano e Stefano Pasquali confessavano pienamente il loro crimine. I due si trovavano a Siena già dal 5 ottobre con una «Giardinetta» che avevano rubato a Napoli.

Secondo la confessione del Fariano e del Pasquali, i due giovani si erano fermati al distributorio del Borgianni per fare il pieno di benzina. L'addetto al chiosco, chinatosi su uno sgabello per fare il conto, quando si voltò vide il Fariano che era sceso dalla macchina puntargli contro una pistola: allora si sarebbe buttato contro il giovane cercando di disarmarlo, pestandogli anche un piede. Il giovane malvivente, istintivamente, avrebbe premuto il grilletto uccidendolo. I due rapinatori erano quindi fuggiti dirigendosi verso Susa.

PIENA VITTORIA DEL DETENUTO DELLA «CELLA 2455»

Chessman ha ottenuto la revisione del suo processo

Accolta dalla Corte Suprema la tesi del condannato sulla invalidità della condanna del Tribunale d'appello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

La Suprema Corte federale ha accolto oggi il ricorso presentato da Caryl Chessman, divenuto celebre in seguito alla pubblicazione dei suoi due volumi, «Cella 2455, braccio della morte» e «La legge mi vuole morto».

L'odierna decisione pronunciata dal massimo Tribunale del paese ha cassato la sentenza di morte pronunciata nel 1948 da una Corte di Assise californiana ed ha ordinato che il processo sia interamente ripetuto davanti alla Corte federale di San Francisco. E' la più bella e grossa vittoria legale che il condannato ha finora conquistato: infatti non si tratta più di una delle tante sentenze interlocutorie o di ordinanze di questo o quel giudice con le quali si ordinava la sospensione della sentenza. Il provvedimento odierno infatti, annullando la vecchia sentenza, dà tecnicamente ed ufficialmente a Caryl Chessman tutti gli attributi e i benefici che la legge americana riconosce a chi non è stato ancora giudicato e fra essi quello secondo cui deve essere considerato innocente finchè non è condannato.

Non si sa ancora quali riflessi pratici ed immediati questo postulato avrà sulla vita quotidiana di Caryl Chessman: la decisione della Corte suprema deve essere comunicata alle autorità federali preposte al distretto californiano, queste devono darne comunicazione alle autorità statali che hanno il detenuto sotto il loro controllo fisico: queste comunicazioni vengono fatte per telegrafo e sono celeri, tuttavia in questo caso eccezionalissimo, ci vorrà qualche giorno, o almeno qualche ora per decidere come dare attuazione all'ordine della massima Corte della Federazione.

Fra i tanti benefici che Chessman potrà reclamare balzano evidenti i due seguenti.

Egli avrà diritto a farsi trasferire dal «braccio della morte» ad un altro settore del penitenziario. Può darsi che chieda anche qualche cosa di più, come il trasferimento ad altra casa di detenzione o addirittura la libertà provvisoria dietro cauzione. Egli non è imputato di omicidio e soltanto in casi eccezionalissimi la legge vieta la libertà sotto cauzione quando si tratti di reati diversi dall'omicidio aggravato o qualificato. Che riesca ad ottenere la libertà provvisoria è piuttosto problematico, ma non è da escludere completamente.

Come si sa le autorità giudiziarie della California hanno emanato all'inizio di quest'anno un decreto nel quale si ordina alla direzione delle carceri di sequestrare qualsiasi manoscritto destinato alla pubblicazione opera di un condannato a morte. Siccome Chessman non è più (almeno per il momento) condannato a morte tale divieto non si applica al suo caso e quindi potrà passare liberamente ai suoi editori il manoscritto del terzo libro che gli era stato sequestrato proprio qualche giorno fa durante una lunga perquisizione alla sua cella.

La decisione con la quale la Corte Suprema ha accolto il ricorso è assai breve: è stata approvata da cinque dei nove giudici di cui si compone il collegio.

Il ricorso si basava sul fatto che la trascrizione stenografica del primo processo era «spuria»: lo stenografo infatti era morto prima di aver completato la trascrizione dei suoi simboli ed il resoconto del processo era stato «ricostruito» da un altro stenografo che, per combinazione, era stretto parente del Procuratore di Stato che aveva sostenuto l'accusa ed al quale aveva ricorso quando non riusciva a decifrare lo stenoscritto del collega defunto. Poichè la Corte di Appello che, nel caso di sentenza comportante la pena capitale, deve rivedere di ufficio il processo di primo grado e basa questa revisione soprattutto sul verbale del processo, verbale che dovrebbe riportare parola per parola quanto è stato detto da imputato, testimoni, avvocati e quanti altri hanno parlato, Chessman aveva prontamente rilevato questo «pelo nell'uovo» procedurale e, giocando intorno ad esso, era riuscito per ben sette volte in altrettanti anni a evitare la condanna capitale. Era riuscito ad ottenere da un giudice o lo altro una sospesione o un rinvio dell'esecuzione, finchè oggi la Corte Suprema con la sua massima autorità ha deciso a suo favore ed ha ordinato un nuovo processo.

Leo Rea

Al Tribunale di Padova

Condanna per bigamia di un ex soldato inglese

Padova, 17

Un ex soldato britannico è stato oggi condannato in contumacia dal tribunale di Padova a tre anni di reclusione per bigamia.

Il 29 marzo del 1947, nella chiesa evangelica di Padova veniva celebrato il matrimonio tra il militare di stanza a Padova William Greenschielos di 25 anni, di Grensch (Inghilterra) e la signorina Chiesa Germana, domiciliata a Firenze. Dall'unione nacque, verso la fine dell'anno una bambina. Nel '49 il Greenschielos congedato tornava in patria, promettendo di richiamare la sposina. Passavano lunghi mesi ma la richiesta non giungeva sicchè la Chiesa sollecitava il Consolato italiano, dal quale aveva poco dopo la risposta che il marito risultava già sposato fin dal 1937 con Elizabeth Jarrity, dalla quale aveva avuto due figli. Risultò che il militare inglese aveva presentato un falso certificato di stato libero, in occasione delle sue seconde nozze.

Il processo a carico del Greenschielos si è svolto oggi. Nè l'inglese nè la fiorentina però si sono presentati al Tribunale, il quale ha pronunciato la condanna, interamente coperta però da condono. La Chiesa ha chiesto l'annullamento del matrimonio.

Seconda traversata di due giovani clandestini

Genova, 17

Due giovani calabresi, Francesco Picelli e Giuseppe Manto, entrambi di Siderno, sono stati arrestati stamane dalla Polizia marittima di frontiera all'arrivo della nave «Federico C.» proveniente dal Nord America.

I due giovani, scoperti poco prima dell'arrivo del piroscafo a Filadelfia, erano riusciti a imbarcarsi clandestinamente a Genova con l'aiuto di due amici occasionali i quali avevano voluto in cambio tutti i loro risparmi. Una volta sulla nave, i due calabresi erano stati rinchiusi in un oscuro ripostiglio nei pressi della cucina di bordo, dove venivano gettati gli avanzi di cibo e le derrate andate a male. Per tutto il tempo del viaggio hanno vissuto nel buio più assoluto nutrendosi degli avanzi di cibo.

Giunta la nave a Filadelfia, mentre erano in attesa del momento propizio per sbarcare furono scoperti da un marinaio che informò il comandante. Il Picelli ed il Manto vennero quindi rinchiusi in una cabina e stamane, al ritorno della «Federico C.», sono stati consegnati alla polizia, che li denuncerà per espatrio clandestino e truffa.

DUE BAMBINI NATI a bordo della «Saturnia»

New York, 17

Durante la traversata dall'Italia a New York, a bordo della motonave «Saturnia» sono nati due bambini italiani. Il primo è nato ad una coppia di emigranti, provenienti da Carini di Palermo, Salvatore Basile e sua moglie, e gli è stato imposto il nome di Marco Saturnino, in ricordo della nave su cui ha visto la luce. Al secondo, figlio dei coniugi bresciani Bertolotti, è stato imposto il nome di Nicolò in onore del comandante Nicolò Sadelli.

Due giovani annegano prigionieri nell'autocarro

Rovigo, 17

I cugini Giuseppe Raule, di 21 anni, e Sergio Raule, di 24, sono annegati stanotte nel naviglio Adigetto, prigionieri nella cabina di un autocarro sul quale stavano viaggiando.

L'autocarro, carico di polpe di barbabietole, dallo zuccherificio di Lama Polesine, era diretto a Ca' Tron. In località Villadose, mentre percorreva la strada arginale del naviglio, a causa delle nebbia il camion usciva di strada sprofondando nel corso d'acqua. Una guardia notturna, accortasi poco dopo della disgrazia, tentava con alcuni camionisti accorsi di salvare i due giovani, ma quando essi venivano tratti a riva, erano già deceduti.

Maltempo in Alto Adige

Bolzano, 17

Dopo una lunga serie di giornate bellissime, dalle prime ore del pomeriggio il maltempo imperversa su tutta la regione. Sulle montagne dolomitiche nevica, mentre a valle piove. La temperatura è in diminuzione.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sull'Appennino tosco-emiliano si avrà ancora tempo perturbato con cielo coperto e precipitazioni che al di sopra dei 2000 metri assumeranno carattere nevoso. Sulle regioni centrali e meridionali del versante Adriatico cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza a parziali schiarite. Su Toscana, Lazio e Campania la nuvolosità tenderà ad aumentare nel pomeriggio, e in serata si avranno anche precipitazioni. Su Sardegna, Sicilia, Calabria e Lucania si avrà cielo prevalentemente coperto con piogge, nebbie e foschie in Val Padana. Mari: Ligure, di Sardegna e Sicilia e Jonio da molto mossi ad agitati; Tirreno e Adriatico mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.6, 13.2; Trento 11.1, 14.2; Trieste 14.9, 16.8; Venezia 15.3, 17.4; Milano 13, 15.4; Torino 11.4, 16; Genova 16, 19.4; Bologna 13.8, 21.6; Firenze 10.5, 21; Pisa 11.9, 21.5; Ancona 13.6, 22; Perugia 10.5, 16.7; Pescara 7.2, 21; L'Aquila 7.7, 22.8; Napoli 11.4, 21.4; Potenza 8.6, 16.8; Reggio Calabria 12.8, 23.7; Messina 16.6, 28; Palermo 14.7, 22; Catania 10.5, 23.8; Cagliari 9.3, 22.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?
Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e patine colorate e ridona smagliante bianchezza ai denti. Nelle Farmacie.

VENTATA DI MORTE SU UNA FAMIGLIA DEL LAZIO

Madre e tre figlioletti uccisi dai funghi velenosi

Il padre fuor di sè è stato salvato a stento dal suicidio

Roma, 17

I funghi hanno ucciso tre bambini e la loro madre. La tragedia spaventosa è avvenuta a Roccasecca, dove sabato scorso il contadino Domenico Simeone portava a casa alcuni funghi.

Dopo il pranzo, tre dei suoi bambini (ne aveva otto), Alessandra, di 7 anni; Valerio, di 2 anni, ed Emma, di 4 anni, venivano colti da fortissimi dolori; così accadeva anche alla moglie, Gina Di Matteo, di 37 anni. Il Simeoni, invece, e gli altri cinque figli, che avevano assaggiato appena i funghi, non avvertivano alcun disturbo.

Con precipitosa determinazione, che ancora non si è riusciti a capire, il Simeoni, allarmatissimo, portava i tre figli e la moglie, in automobile, fino a Roma per ricoverarli all'ospedale, perdendo così tre ore preziose che forse avrebbero potuto salvare i tre piccoli. Infatti egli avrebbe potuto farli ricoverare all'ospedale di Aquila, che era più vicino.

In un primo momento i sanitari romani ebbero la sensazione che i tre bambini potessero salvarsi, ma invece questi morivano tra atroci dolori uno dopo l'altro e stasera è deceduta anche la loro madre.

L'infelice padre, che si ritiene responsabile della sciagura, avendo egli portato a casa i funghi, è stato salvato a stento da un tentativo di suicidio ed è ora sorvegliato per impedirgli altri gesti inconsulti.

Fatto segno a due spari è salvato da una chiave

Palermo, 17

Una chiave ha salvato la vita al direttore di una filiale di macchine da scrivere, Cesare Boccolino di 55 anni.

Il Boccolino, terminata la giornata di lavoro, stava rimettendo la sua macchina in «garage», quando alcuni sconosciuti appostati nei pressi, gli hanno sparato due colpi di pistola. I due proiettili, dopo aver attraversato lo sportello della macchina, si sono però schiacciati contro la chiave di casa che il Boccolino portava nel taschino della giacca. Gli attentatori credendo di averlo colpito a morte, sono fuggiti, mentre il Boccolino scendeva incolume dalla vettura.

Si uccide ad Amburgo un reduce dall'U.R.S.S.

Amburgo, 17

Otto giorni dopo il suo ritorno dalla prigionia nell'URSS, un reduce di 46 anni, Karl August Agurks, si è impiccato nell'appartamento della sorella ad Amburgo. In una lettera egli ha giustificato il suo gesto disperato col timore di non sapere riadattarsi alla vita civile.

Secondo la sorella dell'infelice, la crisi di disperazione sarebbe stata provocata soprattutto da una lettera della moglie del reduce la quale avrebbe rimproverato a quest'ultimo il suo «carattere mutevole».

Infatti l'Agurks aveva in un primo tempo fatto sapere a sua moglie che egli l'avrebbe raggiunta senza indugi nel Palatinato, ove la donna vive attualmente. Egli la avrebbe in seguito pregata di raggiungerlo ad Amburgo dove riteneva di poter trovare più facilmente lavoro.

Il comitato centrale della comunità ebraica della Repubblica federale tedesca ha reso noto stasera che tra i reduci dalla prigionia sovietica giunti in questi ultimi giorni si trova lo ex medico capo dell'ufficio esperimenti del campo di sterminio nazista di Auschwitz, Carl Olauberg. Numerose donne ebree — afferma il comitato centrale della comunità — vennero adoperate come cavie per iniziativa del dott. Olauberg. Molte tra esse furono poi uccise. Il comitato chiede pertanto che Olauberg venga tradotto dinanzi ad un Tribunale.

MOBILIATA una persona ingresso scale affitto. Pascoli 34, p. III, sinistra. 69520 F

STANZA mobiliata moderna centro presso sola affittasi distinta signora. Telef. 37738. 69538 F

STANZA due persone affittasi via Palestrina 1, II piano, sinistra, dalle 10 in poi. 69545 F

STANZA mobiliata ingresso libero affittasi signore solo. Via Caccia 8-III sinistra. 69508 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. CORSI Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Magistrali, Maestre asilo. Diurni - serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Lingue, Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), tel. 3055. 69529 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

GRATUITAMENTE imparerete il taglio da uomo, donna e bambini; lunedì e giovedì, ore 20, via Torrebianca 41. 50110 G

MAESTRA frequentato Liceo scientifico impartirebbe lezioni. Telefonare 92073. 69528 G

PREPARAZIONE tutte materie, esami licenza media, avviamento. Ripetizioni. Giulia n. 26-I. 69541 G

USO (qualsiasi) pianoforte trecento (mensilmente). Violino, Mandolino, Solfeggio. Telefono 41346. 69504 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro piastrina inciso nome Augusto, ciondolino smarrito domenica. Mancia riportando. Telefonare 47695. 69544 H

OROLOGIO «Nicolet Wacht» smarrito Viale XX Settembre, Giulia, Strada Longera. Ricordo. Generosa mancia. Formaggerie Lombarde. 69500 H

I Off. appart. bott. L. 25

LOCALI due affittansi zona nuove costruzioni. Indirizzo UPI 69518 I.

QUARTIERINO vuoto oppure mobiliato vendesi. Calvola 47, Fonda. 69514 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS» Cucine elettrogas, combinate legna carbone stufe gas carbone, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16.

ENCICLOPEDIA Vallardi 4 volumi 1000 mensili. Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2989 M

ENCICLOPEDIE modernissime indispensabili studio, utilissime casa, condizioni vantaggiose. Galleria Rossoni. 69362 M

ERMELLINO (stola) 95x16 vendo. Tel. 25009. 69373 M

GIACCHE cuoco vendonsi. Via Conti 30-III, sin. 69512 M

MACCHINA Singer occasione, altre Necchi nuove lire 59.000. Ricamo Gratuito. Tullio, Battisti 12; Monfalcone: Corso 28. 69510 M

OCCASIONE vendonsi carrozzina doppio uso, cesta con materassino, tavolinetto bambino. Telefono 45755. 69510 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M

PELLICCIA persiano statura media e cappotto uomo statura media vendonsi occasione. Indirizzo UPI 50083 M.

RADIO Telefunken, Minerva, Philips, revisionate 3000 - 7000. Ventisettembre 15, negozio. 69371 M

TUBI profilati, nuovi e riutilizzabili, ferro da opera vendiamo, permutiamo con rottami. FER.CO., via Piccardi 47, telefono 95633. 69515 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 49542 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, doppi. Librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Reti Regina, suste imbottite. Divanoletti 12.000; materassi 2.800; lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti 45.000. Assortimento attaccapanni laccati, imbottiti. Cucine 35.000. Matrimoniali; mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 69516 NN

ASSORTIMENTO cucine bellissime, accuratamente rifinite, massima garanzia: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 53 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto, disimpegno polizze; scambio, prezzi convenientissimi. Oreficeria, Ponterosso 5. 69319 O

OMEGA Tissot e altre marche. Modelli d'oreficeria in genere, prezzi eccezionalmente favorevoli. Marzari, Largo Barriera 13. Marzari, Carducci 24. 2962 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

VECCHI nuclei qualsiasi calibro tungsteno cercansi. Cassetta 19 E, SPI, Genova. 6403 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI cercansi ogni provincia introdotti profumerie lancio nuove confezioni. Floreana, Pratello 11, Trieste. 13961 P

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime redditizie creazioni superutilitarie: Mondialbrevetti IMEX, Verona. 24237 P

CONCESSIONARI regionali cercansi volume: Il Giusto e l'Ingiusto, Codice Penale per tutti. Editrice Abbate, Piceno 8, Milano. 6402 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», pagamento sei mesi. Autisti approfittate. Felice Venezian 25. 69513 Q

MACCHITRE' rimesso a nuovo con rimorchietto vendesi. Anno di costruzione 1942. Visibile presso Donatis & C. Viale Duodo 11, Udine. tel. 6106.

1500 D, buonissimo stato, vendo. Ladi Mario, Seminario 7, Gorizia. 2128 Q

500 C vendo; Fiat 600 permuto con 500 Belvedere. Telefonare 49555. 69517 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FORNO, latteria, fruttaverdura, spacci avviatissimi, licenza alcoolici ovunque trasportabili. Deloste, Caffè Friuli. 69537 R

MAGAZZINO carbone - legna, pozzo petrolio, attrezzatissimo cedesi 250.000 paraggi Sangiovanni. Agenzia, Galleria Rossoni. 69522 R

PERSONE mestiere cercano in consegna trattoria, spaccio vini, botteghino verdure. Telefonare 94677. 13965 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIANO cede avente diritto, nuovo signorile, citta, 4 stanze accessori. Sartori, Casella Postale 1295, Trieste. 69524 S

ALLOGGI tre due stanze accessori erigendo edificio Campi Elisi angolo Negrelli vendonsi. Ottimo investimento. Prezzi convenienti. Amministrazione Spagnul, piazza Santantonio 2, ore 15-17, sabato escluso. Tel. 24627. 69388 S

AMMINISTRAZIONE Malis, via Valdirivo 23, orario 10-12, accetta direttamente dai cessionari oppure intermediari compravendite di case, ville, terreni costruzione, appartamenti liberi occupati, anche affittanze compensate. 69535 S

APPARTAMENTO tre camere, bagno, cucina cerco paraggi Giardino, Rossetti, Ginnastica, Coroneo, Fabio Severo, XX Settembre, viale Miramare, Roiano, Barcola, Commerciale, pigione aggiornata, annualità anticipata. Offerte Cassetta 13956 S UPI, Trieste.

CASA città buono stato fino 15.000.000 acquisto direttamente. Cassetta 13955 S UPI.

APPARTAMENTO 5 camere cameretta ripostiglio bagno cucina WC, telefono giardino, libero condominio 3.500.000 trattabili; altri costruenda casa 2-3 camere accessori 2 milioni 500.000, 3.100.000, facilitazioni pagamento vendonsi. Toro 8, Amministrazione stabili. 69534 S

APPARTAMENTO condominio occupato 3 stanze cucina confort, casa nuova, via Galileo vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 69540 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, mobiliato, camera cucina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 69540 S

CINQUE seimila metri terreno costruzione vendo paraggi Rossetti, Alabarda, S. Spiridione 6. 69524 S

CONDOMINI 3-4 camere consegna gennaio; altri in costruzione Campi Elisi 2-3 camere prezzi eccezionali, grandi facilitazioni. ATA, Sannicolò 3. 69542 S

GRETTA Bonomea 2 case (8 alloggi), 700 mq. terreno, rendita 5%, posizione panoramica vendesi 1.800.000. Telefono 33381 (16-18). 69519 S

PRONTA consegna ottime facilitazioni 2-3-4 stanze accessori. Alabarda, S. Spiridione 6. 69524 S

ROMAGNA vendo signorile 4 stanze, servizi, eventualmente garage, giardino. Alabarda, S. Spiridione 6. 69524 S

TERRENO pianeggiante su strada costruzione cercasi. Cassetta 13979 S UPI.

VILLA ampia signorile tutti confort Ortisei Val Gardena adatta anche pensione vende «ARGO» via Portici 20, Bolzano. 6396 S

VILLE, case, appartamenti condominio, Trieste, Opicina acquistansi. Abeatici, Valdirivo 23. 69507 S

U Matrimoniali L. 60

23.ENNE presenza, colta relazionerebbe scopo matrimonio 32.enne settentrionale, statura 1,85, posizione. Carta identità 656051, Fermo Posta, Trieste. 13969 U

V Diversi L. 50

DOCUMENTI anagrafici e tavolari, passaporti, danni guerra, agricolo-immobiliari. Informazioni, assistenza. ATA, Sannicolò 3. 69542 V